



Città di Rocca d'Arce

Provincia di Frosinone



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

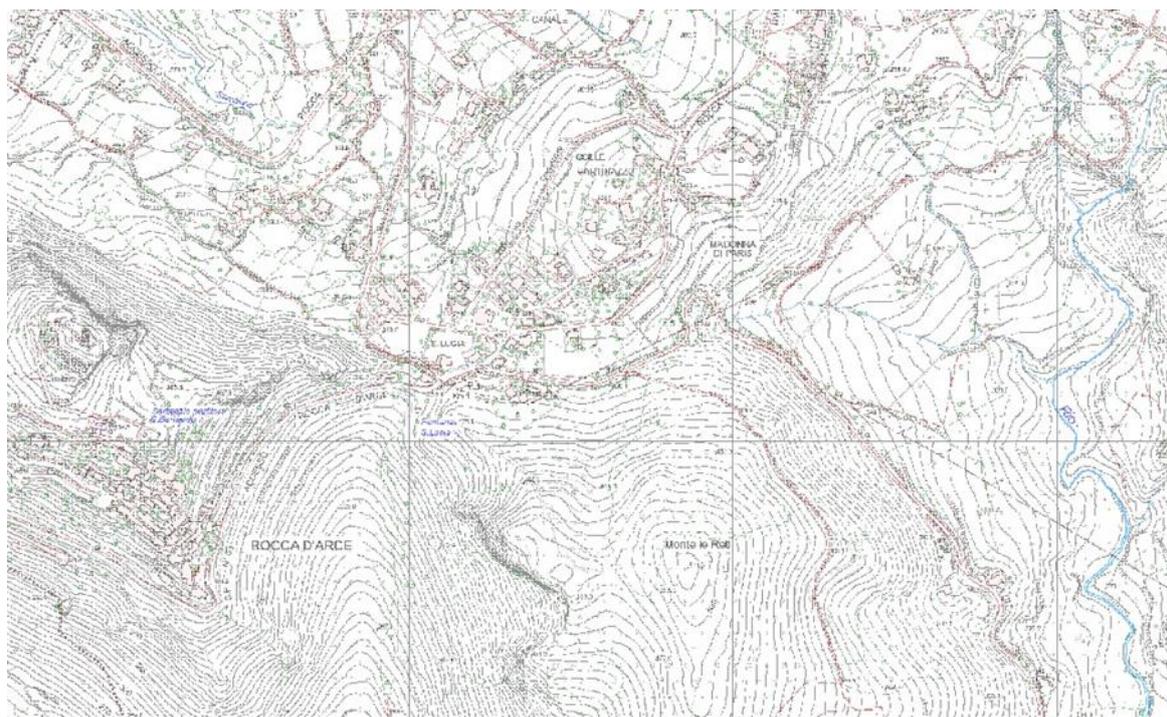
Delibera di Consiglio Comunale n° 23 del 18/11/2016



Relazione

Dott. Geol. Caterina CALCAGNI
Ing. Salvatore FIORILLO

Revisione Marzo 2017



Lista di distribuzione

N°	Ente	Formato
1	Regione Lazio, Agenzia Protezione Civile	Cartaceo/PDF/Gis files
2	Prefettura di Frosinone	Cartaceo/PDF/Gis files
3	Provincia di Frosinone	Cartaceo/PDF/Gis files
4	Comando provinciale Vigili del Fuoco	Cartaceo/PDF/Gis files
5	Corpo Forestale dello Stato	Cartaceo/PDF/Gis files
6	Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno	Cartaceo/PDF/Gis files
7	XV Comunità Montana Valle del Liri	Cartaceo/PDF/Gis files

INDICE

Premessa

Riferimenti normativi e fonti di dato

1.Inquadramento Territorio

1.1.Dati di base

1.2.Riferimenti Comunali

1.3.Caratteristiche del Territorio

1.3.1.Popolazione

1.3.2.Altimetria

1.3.3.Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

1.3.4.Dighe

1.3.5.Coperture del suolo

1.4.Servizi essenziali

1.4.1.Servizi sanitari e servizi assistenziali

1.4.2.Servizi scolastici

1.4.3.Servizi sportivi

1.5.Servizi a rete e infrastrutture

1.5.1.Servizi a rete

1.5.2.Principali vie di accesso

1.5.3.Stazione porti e aeroporti.

1.5.4.Elementi critici

1.6.Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di P.C.

1.6.1.Edifici strategici

1.6.2.Edifici rilevanti

1.6.3.Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di P.C.

1.6.4.Beni culturali

2.Elaborazione dello scenario di rischio locale

2.1.Scenario di rischio idrogeologico

Rischio idraulico

Rischio frane

2.2.2.Rischio meteorologico

2.2.Scenario rischio sismico

2.2.1.Massima intensità macrosismica

2.2.2.Zona sismica

2.2.3.Pericolosità sismica

2.2.4.Accelerazione

2.3.Rischio sismico

2.4.Scenario rischio incendio

2.5.Scenario su altri rischi rilevanti

2.6.Scenario di rischio omessi

3.Condizioni limite dell'emergenza

4.Organizzazione e risorse del sistema comunale di protezione civile

4.1.Funzionalità del sistema di allertamento

4.1.1.Il sistema di allertamento Nazionale e Regionale

4.1.2.Il sistema di allertamento locale

4.2.Articolazione del modello organizzativo

4.2.1.Il sistema comunale di P.C.

4.2.2.Il ruolo del Sindaco

4.2.3.Le funzioni di supporto

4.2.4.Il presidio operativo comunale

4.2.5.Il centro operativo comunale (COC)

5.Risorse per la gestione dell'emergenza

5.1.Sistema comunale di P.C.

5.2.Funzioni di supporto

5.2.1.Compiti dei responsabili delle funzioni di supporto

6.Risorse strategiche di P.C. per la gestione dell'emergenza

6.1.Centro operativo

6.2. Aree e strutture di P.C.

Aree di attesa

Aree di accoglienza

Strutture di accoglienza

Aree di ammassamento

Aree di accoglienza bestiame

Punti di accesso delle risorse

Zone di atterraggio in emergenza

Area emergenza strategica regionale (EX PRAES)

6.3. Istituzioni

6.4. Soggetti operativi di P.C.

7. Organizzazione di volontariato

7.1. Materiali

7.2. Mezzi

8. Procedure operative di intervento

8.1. Stati di allertamento per i diversi rischi

9. Piano operativo emergenza neve

9.1. Procedure operative di emergenza neve

9.2. Aree di stoccaggio mezzi pesanti

9.3. Livelli di emergenza ed azioni

10. Formazione, informazione, attività addestrative

10.1. Sviluppo formativo

10.1.1. Attività addestrative

10.2. Sviluppo informativo

11. Pubblicazione online

12 Cartografia

tav.1 Carta di Inquadramento Territoriale

tav.2 Carta delle Aree di Emergenza e degli Edifici Strategici

tav.3 Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico

tav.4 Carta dello Scenario di Rischio Sismico

tav.4b Carta delle Condizioni Limite dell'Emergenza

tav.5 Carta dello Scenario di Rischio Incendio e Incendio di interfaccia

Allegati

13.Glossario

14.Schemi di ordinanze

15.Scheda rilievo centro operativo comunale

16 Informazioni omesse

PREMESSA

Il seguente Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile è stato redatto in base alle normative in vigore con la logica fondamentale della semplificazione, al fine di renderlo facilmente utilizzabile da tecnici del settore, nonché sintetizzabile per la divulgazione ai non addetti ai lavori (volontari, cittadini ecc.) anche per facilitare la partecipazione e la consapevolezza di questi ultimi all'importanza della tutela e prevenzione nel proprio territorio.

Il comune di Rocca d'Arce risulta dotato di un Piano di Emergenza Comunale che però non è in linea con le attuali norme vigenti.

RIFERIMENTI NORMATIVI E FONTI DI DATI

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile è stato redatto secondo le normative nazionali e regionali in vigore all'atto della consegna, in particolare:

Legge 225/92 Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile e Legge 100/2012

- Legge Regione Lazio n° 37/1985
- Manuale Operativo per la predisposizione di Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile , Dipartimento Protezione civile, ottobre 2007
- Legge Regionale n. 2/2014 Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile.
- Delibera Giunta Regionale 363 del 17/06/2014, Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile
- Delibera Giunta Regionale 415 del 04/08/2015, Aggiornamento Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile. Modifiche alla DGR 363 del 17/06/2014e nel recepimento e rispetto delle altre normative collaterali applicabili.

. I dati utilizzati nella elaborazione di questo Piano, sono stati reperiti nelle seguenti fonti principali:

- Nuovo CTR 1:5.000 Regione Lazio (2007).
- CTR 1:10.000 Regione Lazio (1991/92).
- Cartografia IGM 1:25.000.
- PAI _ Piano di Assetto Idrogeologico.
- IFFI _ Inventario Fenomeni Franosi, Ortofoto.
- CLC _ Corine Land Cover.
- SINA, SITR Regione Lazio.
- Ispra _ Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Elenco stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante (RIR, Minambiente maggio 2015) nonché da elenchi e cartografie reperibili in rete e presso istituzioni varie relative a: Geologia, Idrogeologia, Sismica, Beni Culturali, Reti Infrastrutturali, Stazioni Pluviometriche e Sismiche, Registro Nazionale Dighe e Registri Regionali, Sinkhole, Incendi Pregressi, Piano Incendi Regione Lazio, Microzonizzazione Sismica di livello 1 (validata), Anagrafe Comunale, Istat, ed anche direttamente reperiti e/o rilevati in loco e/o elaborati ex novo, successivamente tarati e controllati mediante analisi puntuale in sito attraverso vari sopralluoghi.

1 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

1.1 Dati di base

Dati di base	
Comune	ROCCA D'ARCE
Codice ISTAT Comune	060059
Provincia	FROSINONE
Codice ISTAT Provincia	060
Elenco delle Frazioni del Comune (se presenti)	CAFANTA, FONTANA DEL BASSO
	FRAIOLI, FRAIOLI CASILINA
	MADONNA DI PARIS, MARCONI,
	MURATA, SANT'ANTONIO
Autorità di Bacino di appartenenza	AUTORITA' DI BACINO DEI FIUMI LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO
Estensione Territoriale in Km ²	12,25
Comuni confinanti	ARCE, FONTANA LIRI
	COLFELICE, SANTOPADRE
	ROCCASECCA
Comunità Montana di appartenenza (denominazione CM)	<i>elenco dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana:</i>
	<input type="checkbox"/> XV° COMUNITA' MONTANA "VALLE del LIRI"
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569 (denominazione COI)	<i>elenco dei Comuni appartenenti al COI: Colfelice</i>
	Colfelice, Roccasecca, Aquino, Arce,
	Roccadarce, Castrocielo, Piedimonte San Germano
Appartenenza a Unione di Comuni (denominazione UdC, se presente)	<i>elenco dei Comuni appartenenti all'Unione di Comuni:</i>
	Roccadarce, San Giovanni Incarico, Falvaterra
Appartenenza ad altre aggregazioni comunali (denominazione AC, se presente)	<i>elenco dei Comuni appartenenti all'aggregazione:</i>
Zona di allerta meteo (in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)	Zona G – Bacino del Liri
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione	Validata

Sismica (se validato)	
Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza (se validata)	Non validata
Zona sismica (DGR n. 387 e 835 del 2009)	ZONA SISMICA 1

1.2 Riferimenti comunali

Riferimenti comunali		
Sindaco	Cognome	PANTANELLA
	Nome	ROCCO
	Cellulare	
	Twitter (se in possesso)	
Indirizzo sede municipale		VIA IV NOVEMBRE, 1
Indirizzo sito internet sede municipale		www.roccadarceinforma.it
Telefono sede municipale		0776/536263
Fax sede municipale		07776/536420
E-mail sede municipale		Rocccadarce59@libero.it

1.3 Caratteristiche del territorio

1.3.1 Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento
Popolazione residente	971		7/11/2016
Nuclei familiari	55		7/11/2016
Popolazione variabile stagionalmente	321		7/11/2016
Popolazione non residente		+10% circa	
Popolazione anziana (> 65 anni)	211		7/11/2016
Popolazione disabile	20	Via Santa Lucia, Fontana del Basso, Canale, Montenero, Manfredi, Centro storico, Santa Maria dello Stingong, Conte di Opoldo, Riccardo dell'Aqua, Roma, Marconi, Fraioli	7/11/2016

1.3.2 Altimetria

Fasce di altezza	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	0,80	6,5
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	6,80	55,3
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.	4,71	38,2
Oltre quota 1000 m s.l.m.		

1.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

I dati reperiti sui sistemi di monitoraggio idro-meteorologici (www.centrofunzionalelazio.it) e sulle stazioni sismiche (www.ingv.it o www.protezionecivile.gov.it) hanno evidenziato l'assenza di stazioni di rilevamento nel territorio del Comune di Roccadarce.

1.3.4 Dighe

I dati reperiti sul Registro Italiano Dighe e presso la Prefettura di Frosinone hanno evidenziato l'assenza di dighe nel comune di Roccadarce. Due dighe sono presenti nel limitrofo comune di Arce, denominate "Diga di Rio Cannello" e "Diga di Sant'Eleuterio".

1.3.5 Coperture del Suolo

I dati reperiti relativi alla copertura del suolo nel territorio comunale fanno riferimento alle informazioni da Corine Land Cover disponibili sul sito dell'ISPRA www.isprambiente.gov.it.

Tipologia di copertura	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Superfici artificiali	0,09	0,645
Superfici agricole - seminative	5,75	58,456
Colture permanenti	-	-
Pascoli	1,73	6,983
Aree agricole	0,08	0,633
Foresta	-	-
Erba e arbusti	-	-
Suoli con scarsa vegetazione	-	-
Zone umide	0,035	0,427
Acqua	0,50	3,956

1.4 Servizi essenziali

1.4.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali

Compilare inserendo le informazioni relative alla sede del servizio e al suo referente, nel caso in cui

il servizio sia riconducibile a più tipologie inserire un elenco delle stesse nel campo Tipologia e ID_tipologia.

Ambulatorio	Tipologia Ambulatori	Indirizzo sede		Via Ponte Di
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SS3	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	Colantonio Roberto
			Qualifica	Medico
Cellulare				

Farmacia Macciocchi	Tipologia FARMACIE DISPENSARI	Indirizzo sede		VIA SANTA LUCIA
		Telefono		0776/536280
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SS9	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privata</i>
		Referente	Nominativo	MACCIOCCHI
			Qualifica	FARMACISTA
Cellulare				

Giardini Club Residence	Tipologia Centri anziani	Indirizzo sede		VIA SANT'ANTONIO
		Telefono		0776/523580
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SA6	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privata</i>
		Referente	Nominativo	MARIO MOLLICONE
			Qualifica	
Cellulare				

Tabella di codifica delle tipologie dei servizi sanitari e dei servizi assistenziali:

ID_tipologia	Tipologia
SS1	Ospedali
SS2	Case di cura e cliniche
SS3	Ambulatori
SS4	Laboratori di analisi

SS5	Postazioni ordinarie ambulanze
SS6	Presidi aeroporti
SS7	Postazioni 118
SS8	Postazioni mobili
SS9	Farmacie dispensari
SS10	Medici
SS11	Altri servizi sanitari (<i>specificare</i>)
SA1	Assistenza disabili
SA2	Assistenza tossicodipendenti
SA3	Igiene mentale
SA4	Assistenza extracomunitari
SA5	Associazioni malati
SA6	Centri anziani
SA7	Altri servizi assistenziali (<i>specificare</i>)
SV	Servizi veterinari

1.4.2 Servizi scolastici

Compilare inserendo le informazioni relative alla sede del servizio e al suo referente, nel caso in cui

il servizio scolastico appartenga a più tipologie inserire un elenco delle stesse nel campo Tipologia e ID_tipologia.

Scuola dell'Infanzia "Roccadarce"	Tipologia	Indirizzo sede		VIA CANALE
		Numero di alunni		
		Telefono		339/7055347
	ID_tipologia SC1 SCUOLA MATERNA	Fax		
		E-mail		infanziaroccadarce@libero.it
		Proprietà		pubblico
		Referente	Nominativo	Prof.ssa Nunzia Milite
			Qualifica	Dirigente scolastico
			Cellulare	

Scuola Primaria "Roccadarce"	Tipologia	Indirizzo sede		VIA CANALE
		Numero di alunni		
		Telefono		331/4427569
	ID_tipologia SC2 SCUOLA	Fax		
		E-mail		primariaroccadarce@libero.it
		Proprietà		pubblico

	PRIMARIA	Referente	Nominativo	<i>Prof.ssa Nunzia Milite</i>
			Qualifica	<i>Dirigente scolastico</i>
			Cellulare	

Tabella di codifica delle tipologie di servizi scolastici:

ID_tipologia	Tipologia
SC1	Materne
SC2	Primarie
SC3	Secondarie di primo grado (medie)
SC4	Secondarie di primo secondo grado (superiori)
SC5	Università
SC6	Altro (specificare)

1.4.3 Servizi sportivi

<i>Centro sportivo "Antonio Pantanella"</i>	Tipologia	Indirizzo sede		SP 63
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia IS1 IMPIANTO SPORTIVO ALL'APERTO	E-mail		
		Referente	Nominativo	Rocco Pantanella
			Qualifica	sindaco
Cellulare				

<i>Palestra scolastica</i>	Tipologia	Indirizzo sede		Via
		Telefono		331/4427569
		Fax		
	ID_tipologia IS3 Palestra	E-mail		primariaroccadarce@libero.it
		Referente	Nominativo	Prof.ssa Nunzia Milite
			Qualifica	
Cellulare	Dirigente scolastico			

Tabella di codifica delle tipologie di servizio sportivo:

ID_tipologia	Tipologia
IS1	Impianto sportivo all'aperto
IS2	Impianto sportivo al chiuso
IS3	Palestra
IS4	Piscina
IS5	Altro (specificare)

1.5 Servizi a rete e infrastrutture

1.5.1 Servizi a rete

Compilare inserendo le informazioni relative al gestore del servizio e relativo referente.

Acea Ato5	Tipologia Rete Idrica	Referente	Nominativo	ing. Paolo Tolmino Saccani
			Qualifica	Amministratore
			Telefono	0775 1881100
	Cellulare			
	Fax		0775 1881185	
	E-mail		ad@aceaato5.it	
ID_tipologia SR1				

Acea Ato5	Tipologia Rete Fognaria	Referente	Nominativo	ing. Paolo Tolmino Saccani
			Qualifica	Amministratore
			Telefono	0775 1881100
	Cellulare			
	Fax		0775 1881185	
	E-mail		ad@aceaato5.it	
ID_tipologia SR7				

Enel Servizio Elettrico SPA	Tipologia Rete Elettrica	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	800 900 800
	Cellulare			
	Fax			
	E-mail			
ID_tipologia SR2				

	Tipologia Rete Gas	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	
	Cellulare			
	Fax			
	E-mail			
ID_tipologia SR3				

<i>Telecom Italia</i>	Tipologia Rete Telecomunicazione	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	800 808848
	ID_tipologia SR4		Cellulare	
			Fax	
			E-mail	

<i>Comune di Roccadarce</i>	Tipologia Rete Illuminazione Pubblica	Referente	Nominativo	Rocco Fraioli
			Qualifica	Responsabile area tecnica
			Telefono	0776/536263
	ID_tipologia SR5		Cellulare	
			Fax	
			E-mail	

Tabella di codifica delle tipologie di servizio a rete:

ID_tipologia	Tipologia
SR1	Rete idrica
SR2	Rete elettrica
SR3	Rete gas
SR4	Telecomunicazioni
SR5	Rete illuminazione pubblica
SR6	Depurazione
SR7	Rete fognaria
SR8	Smaltimento rifiuti
SR9	Strade statali
SR10	Strade regionali
SR11	Strade provinciali
SR12	Altro (specificare)

1.5.2 Principali vie di accesso

Compilare inserendo le informazioni relative alle principali vie di accesso al Comune che possono risultare strategiche per la gestione delle emergenze.

Via di accesso	Tipologia	ID_tipologia	Larghezza minima (m)
----------------	-----------	--------------	----------------------

SP 63 da Arce	Strada Provinciale	V4	7,00 metri
SP 63 da	Strada Provinciale	V4	7,00 metri
Via Fraioli (incrocio con	Strada Locale	V5	5,00 metri
Roccasecca- Roccadarce	Strada Locale	V5	5,00 metri

Tabella di codifica delle tipologie di strada:

ID_tipologia	Tipologia
V1	Autostrada
V2	Strada Statale
V3	Strada Regionale
V4	Strada Provinciale
V5	Strada Locale
V6	Ferrovia
V7	Altro (<i>specificare</i>)

1.5.3 Stazioni, porti e aeroporti

Le Stazioni ferroviarie più vicine sono a Santopadre-Arpino, Arce e Fontana Liri Inf. Per la tratta Cassino-Avezzano; Roccasecca e Ceprano per la tratta Roma-Cassino

Gli aeroporti più vicini sono a Frosinone (Aeroporto Militare Minervini) e ad Aquino (Aeroporto Civile).

Per i bus vi sono le diverse fermate ubicate lungo la strada provinciale SP63 che da Arce arriva a Santopadre, oltre ai servizi di navetta privati (Bianchi Elvira).

1.5.4 Elementi critici

Compilare riportando gli elementi critici collocati lungo le strade o lungo i corsi d'acqua.

Strada o corso d'acqua	Criticità	ID_criticità	Localizzazione (coordinate geografiche)
SP 63 Arce-Santopadre, strade comunali a causa della morfologia e dell'esposizione	Tratti soggetti a gelate/innevamento	EC6	Svariati tratti delle strade comunali e delle Provinciali
Via Fraioli	Ponti	EC2	41°34'46"N 13°36'18"E
Incrocio loc. Santa Lucia	Punti critici per incidenti	EC5	41°35'22"N 13°35'31"E

Tabella di codifica delle criticità

ID_criticità	Criticità
EC1	Galleria
EC2	Ponti
EC3	Viadotti
EC4	Sottopassi
EC5	Punti critici per incidenti
EC6	Tratti soggetti a gelate/innevamento
EC7	Tratti soggetti ad allagamenti
EC8	Tratti soggetti a caduta massi
EC9	Briglie
EC10	Casse d'espansione
EC11	Altro (specificare)

1.6 Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile

In questa classe sono compresi tutti gli edifici che sono funzionali al Sistema di Protezione Civile in

fase di emergenza come definiti dall' Allegato 2 della DGR Lazio n. 489/12.

L'edificio Strategico è un edificio che deve garantire la funzionalità delle azioni di Comando e Controllo dell'emergenza a seguito dell'evento.

L'edificio Rilevante è un edificio che deve garantire l'idoneità durante tutta la crisi dell'emergenza in quanto il suo collasso potrebbe determinare conseguenze sociali di elevata rilevanza.

1.6.1 Edifici Strategici

Compilare riportando le informazioni relative agli edifici strategici

AULA CONSILIARE UFFICIO TECNICO (Sede P.O.C.) Presidio Operativo Comunale		Tipologia Municipio	Indirizzo		Via IV Novembre		
			Dimensione		Piccolo (<50 anni)	Medio (< 100 anni)	Grande (> 100 anni)
			Telefono		0776 536263		
			Fax		0776 536420		
		ID_tipologia ES1	E-mail		Roccardarce59@libero.it		
			Referente	Nominativo	Fraioli Rocco		
				Qualifica	Responsabile area tecnica		
				Cellulare			

Scuola	Tipologia	Indirizzo	VIA CANALE
--------	-----------	-----------	------------

Primaria "Roccardarce" (Sede di C.O.C.)	Edif.Comunale/Scuola Primaria	Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono		331/4427569		
		Fax				
	ID_tipologia ES6	E-mail		primariaroccardarce@liber		
		Referente	Nominativ	Prof.ssa Nunzia Milite		
			Qualifica	Dirigente scolastico		
			Cellulare			

Ambulatorio	Tipologia Struttura sanitaria	Indirizzo		Via Ponte Di		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono		331/4427569		
	Fax					
	ID_tipologia ES3	E-mail				
		Referente	Nominativo	Colantonio Roberto		
			Qualifica	Medico		
Cellulare						

Magazzino Comunale (presso piano terra scuola Primaria sede COC)	Tipologia Edificio Comunale	Indirizzo		Via Canale		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
	Fax					
	ID_tipologia ES8	E-mail				
		Referente	Nominativo	Rocco Fraioli		
			Qualifica	Responsabile area		
Cellulare						

Tabella di codifica degli edifici strategici ai fini di Protezione Civile:

ID_tipologia	Tipologia
ES1	Municipio
ES2	Edifici Comunali
ES3	Strutture Sanitarie (Ospedali, Ambulatori, Sedi ASL, Case di Cura)
ES4	Caserme
ES5	Edifici Istituzionali (Prefettura, Provincia, Regione)

ES6	Scuola Sede di COC
ES7	COC o COI
ES8	Altro (<i>specificare</i>)

1.6.2 Edifici Rilevanti

Chiesa di San Bernardo	Tipologia LUOGHI DI CULTO	Indirizzo		Piazza San Bernardo			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)	
		Telefono					
		Fax					
	ID_tipologia R12	E-mail					
		Referente	Nominativo	Don Antonio Sacchetti			
			Qualifica	Parroco			
Cellulare							

Chiesa Madonna della Sedia	Tipologia LUOGHI DI CULTO	Indirizzo		Via Fraioli			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)	
		Telefono					
		Fax					
	ID_tipologia R12	E-mail					
		Referente	Nominativo	Don Antonio Sacchetti			
			Qualifica	Parroco			
Cellulare							

Chiesa di San Rocco	Tipologia LUOGHI DI CULTO	Indirizzo		Via Fraioli			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)	
		Telefono					
		Fax					
	ID_tipologia	E-mail					

	<i>R12</i>	Referente	Nominativo	Don Antonio Sacchetti		
			Qualifica	Parroco		
			Cellulare			

<i>Chiesa di Sant'Agostino</i>	<i>Tipologia</i> LUOGHI DI CULTO	Indirizzo		Piazza Sant'Agostino		
		Dimensione		Piccolo (<50)	Medio (< 100)	Grande (> 100)
		Telefono				
		Fax				
	<i>ID_tipologia</i> <i>R12</i>	E-mail				
		Referente	Nominativo	Don Antonio Sacchetti		
			Qualifica	Parroco		
Cellulare						

<i>Chiesa di Sant'Antonio</i>	<i>Tipologia</i> LUOGHI DI CULTO	Indirizzo		Loc. fraioli		
		Dimensione		Piccolo (<50)	Medio (< 100)	Grande (> 100)
		Telefono				
		Fax				
	<i>ID_tipologia</i> <i>R12</i>	E-mail				
		Referente	Nominativo	Don Antonio Sacchetti		
			Qualifica	Parroco		
Cellulare						

<i>Teatro Comunale "Federico II"</i>	<i>Tipologia</i> teatro	Indirizzo		Via VI Novembre		
		Dimensione		Piccolo (<50)	Medio (< 100)	Grande (> 100)
		Telefono				
		Fax				
	<i>ID_tipologia</i>	E-mail				

	<i>R17</i>	Referente	Nominativo	Amministrazione comunale		
			Qualifica			
			Cellulare			

Museo	<i>Tipologia</i>	Indirizzo				
		Dimensione		Piccolo (<50 (...))	Medio (< 100 (...))	Grande (> 100 (...))
		Telefono				
		Fax				
	<i>ID_tipologia</i>	E-mail				
		Referente	Nominativo	Amministrazione comunale		
			Qualifica			
			Cellulare			

Pro Loco	<i>Tipologia</i>	Indirizzo		Piazza Federico Lancia		
		Dimensione		Piccolo (<50 (...))	Medio (< 100 (...))	Grande (> 100 (...))
		Telefono				
		Fax				
	<i>ID_tipologia</i>	E-mail				
		Referente	Nominativo	Amministrazione comunale		
			Qualifica			
			Cellulare			

Scuola dell'infanzia "Roccardarce"	<i>Tipologia</i> Struttura scolastica non sede di COC	Indirizzo		Via Canale		
		Dimensione		Piccolo (<50 (...))	Medio (< 100 (...))	Grande (> 100 (...))
		Telefono		339/7055347		
		Fax				
	<i>ID_tipologia</i>	E-mail				

	<i>R110</i>	Referente	Nominativo	Prof.ssa Nunzia Milite
			Qualifica	Dirigente scolastico
			Cellulare	

1.6.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile

In questa classe sono compresi tanto gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (definiti ai sensi del D.Lgs. 334/99), quanto altri impianti industriali che, per la loro specifica caratterizzazione dimensionale o localizzativa, vengono ritenuti rilevanti ai fini degli interventi in emergenza.

L'elenco aggiornato a Maggio 2015 di tali stabilimenti, reperito sul sito ufficiale: <http://www.minambiente.it> mostra come nel territorio del Comune di Roccadarce non siano presenti stabilimenti di tale tipologia.

E' stata inoltre condotta un'attenta analisi della presenza di tali stabilimenti nei comuni limitrofi, da quest'analisi è emersa l'esistenza di alcuni stabilimenti, i quali essendo posti ad una distanza inferiore ai 10 km, in caso di incidente e/o malfunzionamento potrebbero creare problemi. Tali stabilimenti sono ubicati nel comune di Fontana Liri, nel comune di Colfelice e nel comune di Roccasecca.

1.6.4 Beni culturali

Compilare individuando solo i beni culturali di particolare pregio presenti nel territorio comunale ed esposti a condizioni di pericolosità.

<i>Resti del Castello</i>	Tipologia Bene archeologico	Indirizzo		Via Roma
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia BC2	Referente	Nominativo	Amministrazione comunale
			Qualifica	
			Cellulare	

<i>Resti Mura Poligonali</i>	Tipologia Bene archeologico	Indirizzo		Via Roma
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia BC2	Referente	Nominativo	Amministrazione comunale
			Qualifica	
			Cellulare	

Tabella di codifica delle tipologie di beni culturali:

ID_tipologia	Tipologia
BC1	Bene architettonico
BC2	Bene archeologico
BC3	Museo
BC4	Altro (<i>specificare</i>)

2 ELABORAZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO LOCALE

All'interno del Piano di Emergenza Comunale è fondamentale l'individuazione di tutti gli scenari di rischio degli eventi che possono interessare l'intero territorio comunale di Rocca D'Arce.

Per poter costruire tutti gli scenari di rischio sono stati prima reperiti i dati bibliografici a disposizione e successivamente sono stati eseguiti rilievi in situ al fine di verificare la bontà del dato.

Gli elementi che definiscono il **Rischio (R)** sono: **Pericolosità (P)** dell'evento, la **Vulnerabilità (V)** degli elementi (persone e cose) esposti a tale pericolosità e **l'Esposizione (E)** degli stessi elementi interessati. Individuato il Rischio, la sua Pericolosità e le caratteristiche del bene coinvolto è possibile fare una stima del **Danno atteso (D)**.

Per ogni tipologia di evento è stata realizzata una cartografia relativa ai diversi scenari di rischio, suddivisi in due diversi profili di evento che richiedono differenti interventi; ossia:

- **Evento massimo**
- **Evento ricorrente**

Gli scenari di rischio analizzati sono i seguenti:

Scenario di Rischio Idrogeologico (rischio idraulico e rischio geologico/frane)

Scenario di Rischio Sismico

Scenario di Rischio Incendi (di interfaccia e boschivi)

Scenario di Rischio Meteorologico

Scenario di Altri Rischi

Ciascuno scenario di rischio locale è inoltre cartografato alla scala 1:5.000 su CTR regionale.

Gli Elaborati cartografici (allegati in cartaceo, oltre al formato file PDF e GIS) sono:

tav.1 Carta di Inquadramento Territoriale

tav.2 Carta delle Aree di Emergenza e degli Edifici Strategici

tav.3 Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico

tav.4 Carta dello Scenario di Rischio Sismico

tav.4b Carta delle Condizioni Limite dell'Emergenza

tav.5 Carta dello Scenario di Rischio Incendio e Incendio di interfaccia

2.1 SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E METEOROLOGICO

Il primo scenario di rischio preso in considerazione è quello inerente il rischio idrogeologico e meteorologico.

In seguito si è provveduto alla definizione in dettaglio degli Scenari e Danni (evidenziati in modo generale nelle precedenti Tavole), riferendoli e situazioni riscontrate in situ ed ubicandoli sul territorio comunale, suddivisi in Rischio Frane e Rischio Meteorologico:

Rischio frane

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 1	1 – Rischio frana
Tipologia di evento	Frana per crollo e ribaltamento PAI: R4; A4; A_Pa
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M (Massimo)
Denominazione zona	Strada di accesso Arce-Rocca d'Arce (SP 130); strada di accesso Rocca D'Arce (SP 63); Via Fraioli-via Casilina
Indicatori di evento	Segnalazione per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Strade provinciali di accesso, strade comunali, edifici presenti nella zona
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	-----
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strade provinciali di accesso a Rocca d'Arce; strade comunali

DANNI ATTESI	
Scenario n.1	1
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SP 130; SP 63; viabilità comunale infrastrutture a rete locali (elettricità, acqua,
Tipo di danno atteso	Ostruzione della strada di accesso a Rocca d'Arce (interruzione della viabilità), danni a persone e cose
Entità del danno atteso	Danni gravi non affrontabili con strutture e dotazioni comunali e locali. Da moderato a notevole a seconda del livello di coinvolgimento. ripristinabili in alcune settimane/mesi.

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 2	2 – Rischio frana
Tipologia di evento	Frana per scivolamento rotazionale/traslato
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M (Massimo)
Denominazione zona	Strada di accesso Rocca d'Arce/Santopadre (SP 130); strada di accesso Rocca D'Arce (SP 63); SP Roccasecca-Santopadre; svariate strade comunali
Indicatori di evento	Segnalazione per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Strade provinciali di accesso, strade comunali, edifici presenti nella zona
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	-----
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strade provinciali di accesso a Rocca d'Arce; strade comunali

DANNI ATTESI

Scenario n.2	Rischio frana
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Strade provinciali di accesso, strade comunali, edifici presenti nella zona
Tipo di danno atteso	Ostruzione della strada di accesso a Rocca d'Arce (interruzione della viabilità), danni a
Entità del danno atteso	Danni gravi non affrontabili con strutture e dotazioni comunali e locali. Da moderato a notevole a seconda del livello di coinvolgimento. ripristinabili in alcune settimane/mesi.

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 3	3 – Rischio frana
Tipologia di evento	Colamento rapido/Colamento lento
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M (Massimo)
Denominazione zona	Ad E ed a SE della località di Cafanta, loc. Fraioli
Indicatori di evento	Segnalazione per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Strade comunali, edifici presenti nella zona
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	----
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strade comunali

DANNI ATTESI	
Scenario n. 3	3 – Rischio frana
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	strade comunali, edifici presenti nella zona
Tipo di danno atteso	Interruzione della viabilità, danni a persone e cose

Entità del danno atteso	Danni gravi non affrontabili con strutture e dotazioni comunali e locali. Da moderato a notevole a seconda del livello di coinvolgimento. ripristinabili in alcune settimane/mesi.
-------------------------	--

Rischio Meteorologico

Si tratterà qui esclusivamente lo Scenario Massimo, ai sensi delle indicazioni Dipartimento Protezione Civile 04/06/2015 e Regione Lazio Agenzia di Protezione Civile del 17/06/2015.

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 4	4 – Rischio meteorologico
Tipologia di evento	Rischio Meteorologico (bufere di vento, trombe d'aria, bombe d'acqua, caduta di alberi e fulmini, piogge, neve e ghiaccio improvvisi, copiosi e prolungati...)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M (Massimo)
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	Comunicazioni codificate (Bollettini Meteo RL e DPC, Prefettura); segnalazioni per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti con difficoltà di vario tipo (anziani, malati, bambini piccoli...) anche economiche e sociali Abitanti in generale Animali ed animali da allevamento Coltivazioni agricole Boschi Edifici privati e pubblici Strade di tutti i livelli Attività in generale

	Infrastrutture e reti di servizio locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività che prevedano la movimentazione di veicoli e merci, lo spostamenti di persone (p.es. la scuola).
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Elevata, sia localmente che su tutto il territorio.

DANNI ATTESI	
Scenario n. 4	4 – Rischio meteorologico
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	<p>Abitanti con difficoltà di vario tipo (anziani, malati, bambini piccoli...) anche economiche e sociali</p> <p>Abitanti in generale</p> <p>Animali ed animali da allevamento</p> <p>Coltivazioni agricole</p> <p>Boschi</p> <p>Edifici privati e pubblici</p> <p>Strade di tutti i livelli</p> <p>Attività in generale</p> <p>Infrastrutture e reti di servizio locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)</p>

Tipo di danno atteso	<p>A livello esemplificativo, a seconda del tipo di agente meteorologico:</p> <p>vento e pioggia: danni localizzati o estesi a coltivazioni ed allevamenti, caduta di alberi e danni alle strutture colpite,</p> <p>fulmini: danni alle strutture colpite, impianti elettrici, erogazione di corrente, gas, acqua</p> <p>neve e ghiaccio: danni alla circolazione stradale, alla salute pubblica (frazioni isolate, cadute e fratture di cittadini), alle coltivazioni ed allevamenti</p> <p>bombe d'acqua: danni a cittadini, circolazione, veicoli, coltivazioni, alberi, allevamenti, riattivazione di frane</p>
Entità del danno atteso	Medio comunque dipendente dalla durata della crisi.

2.2 SCENARIO DI RISCHIO SISMICO

Al fine di definire quello che è lo scenario del Rischio Sismico si è svolta una ricognizione di tutti gli eventi che hanno interessato l'intero territorio comunale e intercomunale.

Nella tabella a seguire sono riportati i terremoti più rilevanti:

Anno	Mese	Giorno	EVENTO	Intensità Massima	Intensità Epicentro	Maw
1915	1	13	Avezzano	110	110	6,99
1456	12	5	Molise	110	100	6,96
1688	6	5	Sannio	110	110	6,72
1349	9	9	Lazio Merid.-Molise	100	100	6,62
1706	11	3	Maiella	105	95	6,6
1805	7	26	Molise	100	100	6,57
1315	12	3	Italia Centrale	100	90	6
346			Sannio	90	90	6
848	6		Sannio	95	90	6

1293	9	4	Sannio	90	85	5,9
2002	10	31	Molise	85	75	5,78
1125	10	11	Sannio-Molise	90	80	5,71
1933	9	26	Maiella	90	85	5,68
1904	2	24	Marsica	90	85	5,67
1922	12	29	Sora	70	70	5,6
1170	5	9	Ceccano	80	80	5,57
1806	8	26	Colli Albani	80	75	5,47
1925	9	24	Molise Occidentale	75	70	5,4
1885	12	26	Campobasso	75	70	5,38
1791	1		L'aquila	75	75	5,37
1005			Montecassino		75	5,37
1231	6	1	Cassino	80	70	5,35
1877	8	24	Lazio Meridionale	70	70	5,29
1905	8	25	Sulmona	70	65	5,28
1927	10	11	Marsica	70	70	5,27
1899	7	19	Colli Albani	70	70	5,18
1786	7	31	L'aquila	70	70	5,18
1957	4	11	Valle Del Salto	60	60	5,18
1850	11	11	Balsorano		70	5,17
1705	11	29	Cassino		70	5,17
1863	1	19	Cassino	75	70	5,17
1829	6	1	Colli Albani	70	70	5,17
1960	3	14	Marsica	70	70	5,17
1723	9	12	Pignataro		70	5,17
1731	4	2	Pignataro		70	5,17
1907	12	22	Roccaraso		70	5,17
1759			Subiaco		70	5,17
1892	1	22	Colli Albani	70	65	5,17
1806	7	21	Cassino	65	65	5,11
1712	5	8	Campobasso	65	65	5,03
1941	9	8	Cervara Di Roma	70	65	5,03
1773	3		Colli Albani	65	65	5,03
1750	2	1	L'aquila	65	65	5,03
1844	7	17	Palestrina	65	65	5,03
1876	10	26	Palestrina	70	65	5,03
1927	12	26	Colli Albani	80	70	5,02
1931	10	21	Veroli	55	50	4,9
1902	9	21	Alatri		60	4,83
1831	11	23	Boiano		60	4,83
1877	12	23	Capranica	60	60	4,83

1720	8	28	Cassino	50	60	4,83
1835	12	23	Cassino		60	4,83
1872	12	12	Cassino		60	4,83
1915	7	6	Castel Madama		60	4,83
1886	7	28	Ceccano		60	4,83
1809	8	14	L'aquila	60	60	4,83
1908	1	16	L'aquila		60	4,83
1911	5	28	L'aquila		60	4,83
1911	9	9	L'aquila		60	4,83
1915	6	20	Marsica		60	4,83
1971	11	29	Marsico		60	4,83
1703	5	25	Montecassino		60	4,83
1908	6	5	Pescocostanzo		60	4,83
1745	10	18	Pignataro		60	4,83
1759	10	5	Pignataro		60	4,83
1761	4	5	Pignataro		60	4,83
1885	3	23	Pignataro		60	4,83
1895	3	25	Pignataro		60	4,83
1917	12	2	Pignataro		60	4,83
1950	4	19	Pignataro		60	4,83
1912	7	7	Sora		60	4,83
1917	6	16	Sora		60	4,83
1919	4	20	Vico		60	4,83
1963	9	2	Vignanello		60	4,83
1929	1	14	Pescasseroli		60	4,78
1907	7	10	Pescocostanzo	45	45	4,75
2000	3	11	Alto Aniene	60	60	4,73
1969	4	17	Lazio Meridionale	75	70	4,72
1973	11	5	Cassino	65	60	4,66
1924	3	26	Sannio	50	50	4,64
1897	6	17	Alatri		55	4,63
1924	9	28	Balsorano		55	4,63
1961	4	6	Capistrello	60	55	4,63
1498	4	10	L'aquila	55	55	4,63
1646	4	28	L'aquila	55	55	4,63
1874	2	24	L'aquila		55	4,63
1885	4	10	M. Simbruini	55	55	4,63
1932	12	3	Marsico Vetere		55	4,63
1940	11	24	Pescasseroli		55	4,63
1909	3	16	Pietracamela		55	4,63
1711	3	30	Pignataro		55	4,63
1718	7	14	Pignataro		55	4,63

1891	10	1	Pignataro	70	55	4,63
1899	1	5	Pignataro		55	4,63
1910	12	29	Pignataro		55	4,63
1914	12	1	Pignataro		55	4,63
1756	2	2	Sezze	55	55	4,63
1775	10	6	Vico	55	55	4,63
1914	6	12	Cassino	70	65	4,5
1931	5	26	Cassino	70	65	4,37
1965	11	12	Celano		40	4,27
2013	2	16	Frosinone			4.08
2008	6	4	Frosinone			4.00
2008	2	20	Frosinone			3.09
2009	10	8	Frosinone			3.06
2006	10	25	Frosinone			3.04
2009	10	8	Frosinone			3.04
2014	2	17	Frosinone			3.04
2013	2	23	Frosinone			3.02
2013	4	14	Frosinone			3.02
2009	9	30	Frosinone			3.02
2009	10	7	Frosinone			3.02
2009	10	6	Frosinone			3.01
2009	10	18	Frosinone			3.01
2009	10	7	Frosinone			3.00
2013	6	10	Frosinone			3.00
2014	8	14	Frosinone			3.01

Massima Intensità Macrosismica

Gli studi sismologici hanno permesso di definire la Massima Intensità Macrosismica che può essere risentita nel Comune di Rocca d'Arce, che risulta essere di 9 gradi MCS, come da studi INGV.

Zona Sismica

Il territorio del Comune di Rocca d'Arce ricade interamente nella Zona Sismica 1 (Ag > 0,25) di cui alla DGR Lazio n. 387/2009 e n.835/2009.

Accelerazione

Le accelerazioni Ag, previste su terreno pianeggiante e con comportamento rigido, sono suscettibili di amplificazione nelle zone di cui alla Mappa delle Microzone

Omogenee in prospettiva Sismica del Livello 1 di Microzonazione Sismica del Comune, validata dalla Regione.

Come fatto per quanto riguarda lo scenario del rischio idrogeologico, anche per il rischio sismico sono stati costruiti i diversi scenari di rischio in funzione situazioni di pericolosità che possono essere innescate/riattivate/amplificate da eventi sismici importanti (zone in frana, zone a liquefazione, faglie attive etc.) e con gli elementi relativi ad aree, infrastrutture, edifici e popolazione a rischio.

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 5	5 – Rischio Sismico
Tipologia di evento	Evento Ricorrente (Bassa Intensità, fino al 5° MCS circa)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	Ricorrente: R
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	misure fisiche INGV e DPC e relativi Avvisi segnalazioni per constatazione comunicazioni codificate ai cittadini
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	abitazioni civili antiche e/o precedenti alle prime normative sismiche non adeguate sismicamente (orientativamente edificate prima del 1910). Abitazioni ed edifici abbandonati e/o in stato di degrado beni culturali vulnerabili per la loro antichità infrastrutture e reti viarie locali, poderali, non ben mantenute, o in zone a rischio di riattivazione di frane Infrastrutture e principali reti di servizio

	locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	-----
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Dato lo scenario di Evento Ricorrente qui analizzato, considerando alcune Unità Strutturali (US) con altezza maggiore della larghezza delle strade (H>L), solo alcune US potrebbero creare problemi di connessione alle infrastrutture di accessibilità (come mostrato in CLE)

DANNI ATTESI	
Scenario n.5	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio sismico
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	<p>abitazioni civili antiche e/o precedenti alle prime normative sismiche non adeguate sismicamente (orientativamente edificate prima del 1910).</p> <p>Abitazioni ed edifici abbandonati e/o in stato di degrado,</p> <p>beni culturali vulnerabili per la loro antichità</p> <p>infrastrutture e reti viarie locali, poderali, non ben mantenute, o in zone a rischio di</p>

<p>Tipo di danno atteso</p>	<p>Danni lievi a singoli edifici Possibile presenza di sfollati e feriti Possibilità di innesco di scorrimenti superficiali localizzati, mobilitazione coltri detritiche, caduta massi o alberi, torbidità delle acque Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati Danno psicologico per stress da paura per buona parte della popolazione residente</p>
<p>Entità del danno atteso</p>	<p>Danni da lievi a moderati negli edifici colpiti, evacuazione di alcune famiglie per alcune ore/giorni, difficoltà di evacuazione per abitanti con difficoltà sanitarie o di mobilità, possibile interruzione di acqua/luce/gas/telefonia per alcune ore, interruzione di viabilità podereale, locale, secondaria non ben mantenuta. Danni immediati in parte affrontabili anche con strutture e dotazioni comunali e locali, può essere necessario il coinvolgimento di livelli sovracomunali per il ripristino in alcune giorni/settimane/mesi. Necessità di alloggiare alcuni abitanti in altre</p>

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 6	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio sismico
Tipologia di evento	Evento Medio (Media Intensità, circa 5°/7° MCS)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	Medio
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	misure fisiche INGV e DPC e relativi Avvisi segnalazioni per constatazione

	comunicazioni codificate ai cittadini
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	<p>abitazioni civili antiche e/o precedenti alle prime normative sismiche non adeguate sismicamente (orientativamente edificate prima del 1910).</p> <p>Abitazioni ed edifici abbandonati e/o in stato di degrado</p> <p>beni culturali vulnerabili per la loro antichità</p> <p>infrastrutture e reti viarie locali, poderali, non ben mantenute, o in zone a rischio di riattivazione di frane</p> <p>Infrastrutture e principali reti di servizio locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)</p>
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	<p>Dato lo scenario di Evento Medio qui analizzato,</p> <p>Alcune Unità Strutturali (US) con altezza maggiore della larghezza delle strade (H>L) in condizioni di degrado potrebbero creare problemi alla circolazione in caso di crollo totale o ribaltamento.</p> <p>Alcune US potrebbero creare problemi di connessione alle infrastrutture di accessibilità</p>

DANNI ATTESI

Scenario n.7	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio sismico
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	<p>abitazioni civili antiche e/o precedenti alle prime normative sismiche non adeguate sismicamente (orientativamente edificate prima del 1910).</p> <p>Abitazioni ed edifici abbandonati e/o in stato di degrado</p> <p>beni culturali vulnerabili per la loro antichità</p> <p>infrastrutture e reti viarie locali, poderali, non ben mantenute, o in zone a rischio di riattivazione di</p>
Tipo di danno atteso	<p>Danni a gruppi di edifici o frazioni e aggregati urbani</p> <p>Danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo.</p> <p>Possibile perdita di vite umane.</p> <p>Presenza di molti sfollati e vari feriti.</p> <p>Impedimento delle via di fuga per crolli localizzati</p> <p>Fenomeni di instabilità, liquefazione, torbidità delle acque.</p> <p>Interruzioni ad infrastrutture stradali (rilevati).</p> <p>Tessuto urbano parzialmente compromesso.</p>

<p>Entità del danno atteso</p>	<p>Danni da moderati ad elevati negli edifici colpiti, anche in funzione della loro età e manutenzione, evacuazione di alcune famiglie per alcuni giorni/settimane difficoltà di evacuazione maggiore per abitanti con difficoltà sanitarie o di mobilità, interruzione di acqua/luce/gas/telefonia per alcune ore/giorni interruzione di viabilità primaria e secondaria Danni non affrontabili solamente con strutture e dotazioni comunali e locali, ma con il coinvolgimento di livelli sovracomunali, ripristinabili in alcune settimane/mesi. Necessità di alloggiare alcune decine di abitanti in altre strutture anche per settimane (alberghi locali ed esterni). Necessità di ricoverare vari feriti in strutture sanitarie</p>
--------------------------------	--

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 8	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio sismico
Tipologia di evento	Evento Massimo (Alta Intensità MCS, oltre 7° MCS)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M: Massimo
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	<p>misure fisiche INGV e DPC e relativi Avvisi segnalazioni per constatazione comunicazioni codificate ai cittadini</p>
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	<p>Molto vulnerabili abitazioni civili antiche e/o precedenti alle prime normative sismiche non adeguate sismicamente (orientativamente edificate prima del 1910), come anche edifici civili e pubblici orientativamente edificati tra il 1910 ed il 1974/1986) e ad edifici più recenti.</p> <p>Abitazioni ed edifici abbandonati e/o in stato di degrado</p> <p>beni culturali vulnerabili per la loro antichità o stato di manutenzione</p> <p>infrastrutture e reti viarie principali, provinciali e secondarie,</p> <p>manufatti a rischio interferenti su esse (ponti, viadotti...) o in zone a rischio di riattivazione di frane, fenomeni superficiali</p> <p>Infrastrutture e principali reti di servizio locali locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)</p>
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	-----
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Dato lo Scenario Massimo qui analizzato, varie Unità Strutturali (US) con altezza maggiore della larghezza delle strade (H>L) in condizioni di degrado probabilmente creeranno problemi alla

	<p>circolazione in caso di crollo totale o ribaltamento.</p> <p>Come mostra l'analisi CLE (alla cui cartografia allegata si rimanda per dettaglio) alcune US creeranno problemi di connessione alle infrastrutture di accessibilità e di connessione.</p>
--	---

DANNI ATTESI	
Scenario n.8	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio sismico
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	<p>Molto vulnerabili abitazioni civili antiche e/o precedenti alle prime normative sismiche non adeguate sismicamente (orientativamente edificate prima del 1910), come anche edifici civili e pubblici orientativamente edificati tra il 1910 ed il 1974/1986) e ad edifici più recenti.</p> <p>Abitazioni ed edifici abbandonati e/o in stato di degrado</p> <p>beni culturali vulnerabili per la loro antichità o stato di manutenzione</p> <p>infrastrutture e reti viarie principali, provinciali e secondarie, manufatti a rischio interferenti su esse (ponti, viadotti...) o in zone a rischio di riattivazione di frane, fenomeni superficiali</p> <p>Infrastrutture e principali reti di servizio locali</p>

<p>Tipo di danno atteso</p>	<p>Danni agli insediamenti residenziali Danni o collasso di centri abitati, di rilevati stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento Probabili perdite di vite umane Presenza di molti feriti e moltissimi sfollati Presenza di salme da considerare Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti, riattivazione di frane (anche di grandi dimensioni, in aree note), Possibili effetti cosismici in zone coinvolte. Cedimenti differenziali nei terreni di fondazione di edifici Tessuto urbano molto compromesso Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione Danni alle attività agricole</p>
<p>Entità del danno atteso</p>	<p>Danni da elevati fino a crolli negli edifici colpiti, evacuazione di parecchie famiglie per numerose settimane/mesi rischio di evacuazione maggiore per abitanti con difficoltà sanitarie o di mobilità sicura interruzione di acqua/luce/gas/telefonia per alcune ore/giorni, interruzione di viabilità primaria Danni non affrontabili solamente con strutture e dotazioni comunali e locali, ma con il coinvolgimento di livelli nazionali ripristino in alcuni mesi. Necessità di alloggiare decine/centinaia di abitanti in altre strutture per mesi Presenza di salme da considerare Danno psicologico esteso e prolungato da affrontare Danni alle attività agricole e ricovero di animali necessario</p>

2.3 SCENARIO DI RISCHIO INCENDIO

Nel corso dell'estate 2016 il Comune di Rocca d'Arce è stato interessato da n.2 incendi propagatesi lungo le pendici del Monte le Reti.

Sulla Carta del Rischio Incendio sono state riportate tutte le tipologie di vegetazioni presenti, il tutto è stato incrociato con la fascia perimetrale di 200 m che circonda le aree abitate individuando sotto aree omogenee, a loro volta incrociate con la vulnerabilità degli aggregati urbanizzati.

Incendio boschivo

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N. 7	7 – rischio incendio boschivo
Tipologia di evento	Incendio boschivo in aree boscate
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M (Massimo)
Denominazione zona	Aree boscate perimetrata nella carta dello scenario del Rischio Incendio e di Interfaccia
Indicatori di evento	misure fisiche Bollettini suscettività incendi Regione Lazio comunicazioni codificate ai cittadini segnalazioni per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Boschi, Foreste, Flora e fauna, strade comunali e sovracomunali
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	-----
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Interferenza elevata

DANNI ATTESI	
Scenario n.7	7 – rischio incendio boschivo

Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Boschi, Foreste, Flora e fauna, strade comunali e sovracomunali
Tipo di danno atteso	Danni o distruzione di boschi, foreste, flora e fauna Interruzione viabilità su gomma e su rotaia
Entità del danno atteso	Da basso ad elevato a seconda dei tempi di reazione del sistema e dei beni coinvolti

Incendio di interfaccia

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N. 8	8 – rischio incendio
Tipologia di evento	Incendio boschivo propagatesi in fascia perimetrale
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M (massimo)
Denominazione zona	Abitato principale e Centro storico di Rocca d'Arce
Indicatori di evento	misure fisiche Bollettini suscettività incendi Regione Lazio comunicazioni codificate ai cittadini segnalazioni per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti residenti Viabilità servizi essenziali (luce, gas, acqua) attività presenti nella zona

Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	-----
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Interferenza elevata

2.5. SCENARIO SU ALTRI RISCHI RILEVANTI

In questo capitolo si vuole prestare particolare attenzione sugli scenari di rischio che magari sono poco probabili, improbabili e imprevedibili, in termini di previsione ai fini della fase operativa, i quali hanno degli effetti significativi sull'incolumità della popolazione.

Detto questo gli scenari su cui ci si è concentrato sono:

- Crisi idrica e ondate di calore
- Concentrazione di persone

Crisi idrica e ondate di calore

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 9	9 - Crisi idrica e ondate di calore
Tipologia di evento	Crisi idrica prolungata (più giorni) e/o ondate di calore
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M: massimo
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	Segnalazioni per constatazione Segnalazione da parte dei cittadini
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti in genere Abitanti con difficoltà varie (anziani, persone portatrici di handicap, malati, bambini e neonati) Animali ed animali da allevamento Coltivazioni agricole Boschi
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività potenzialmente generatrici di incendi
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Bassa

DANNI ATTESI	
Scenario n. 9	9 - Crisi idrica e ondate di calore
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti in genere Abitanti con difficoltà varie (anziani, persone portatrici di handicap, malati, bambini e neonati) Animali ed animali da allevamento Coltivazioni agricole
Tipo di danno atteso	Disagio o aggravamento di condizioni di abitanti con difficoltà di vario tipo (anziani, malati, bambini piccoli...) Disagio e difficoltà per animali ed animali da allevamento e coltivazioni agricole, con conseguente danno alle produzioni ed ai raccolti
Entità del danno atteso	Il danno atteso è funzione della durata dell'evento, ovviamente c'è un incremento del rischio di incendi boschivi e di interfaccia.

2.4 SCENARIO SU ALTRI RISCHI RILEVANTI

In questo capitolo si vuole prestare particolare attenzione sugli scenari di rischio che magari sono poco probabili, improbabili e imprevedibili, in termini di previsione ai fini della fase operativa, i quali hanno degli effetti significativi sull'incolumità della popolazione.

Detto questo gli scenari su cui ci si è concentrato sono:

- Crisi idrica e ondate di calore
- Concentrazione di persone

Crisi idrica e ondate di calore

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 9	9 - Crisi idrica e ondate di calore
Tipologia di evento	Crisi idrica prolungata (più giorni) e/o ondate di calore

Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M: massimo
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	Segnalazioni per constatazione Segnalazione da parte dei cittadini
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti in genere Abitanti con difficoltà varie (anziani, persone portatrici di handicap, malati, bambini e neonati) Animali ed animali da allevamento Coltivazioni agricole Boschi
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività potenzialmente generatrici di incendi
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Bassa

DANNI ATTESI	
Scenario n.9	<ul style="list-style-type: none"> • Crisi idrica e ondate di calore
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti in genere Abitanti con difficoltà varie (anziani, persone portatrici di handicap, malati, bambini e neonati) Animali ed animali da allevamento Coltivazioni agricole
Tipo di danno atteso	Disagio o aggravamento di condizioni di abitanti con difficoltà di vario tipo (anziani, malati, bambini piccoli...) Disagio e difficoltà per animali ed animali da allevamento e coltivazioni agricole, con conseguente danno alle produzioni ed ai raccolti
Entità del danno atteso	Il danno atteso è funzione della durata dell'evento, ovviamente c'è un incremento del rischio di incendi boschivi e di interfaccia.

Concentrazioni di persone

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N.10	10 - Concentrazione di persone
Tipologia di evento	Alta concentrazione di persone in poco spazio
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R: Ricorrente
Denominazione zona	Intero territorio comunale, in particolare luoghi di mercati, fiere, processioni, manifestazioni, eventi culturali e/o sociali
Indicatori di evento	Autorizzazioni comunali per eventi predetti Manifestazioni religiose consuetudinarie comunicazioni codificate ai cittadini
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti in generale Circolazione stradale
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Presenza di attività e/o fonti di rischio non prevedibili potenziali generatrici di impatto sulle persone presenti
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Elevata nell'area di accadimento e nelle limitrofe e direttamente o indirettamente connesse

DANNI ATTESI

Scenario n. 10	10 - Concentrazione di persone
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti in generale Circolazione stradale
Tipo di danno atteso	Comportamenti non corrispondenti alle semplici norme comportamentali Aggravamento dei danni di cui agli scenari, in caso di evento (sismico, incendio ecc.) contemporaneo a tale concentrazione di persone
Entità del danno atteso	Medio basso di per sé, ma potenziale moltiplicatore di altri scenari cui si rimanda

SCENARIO DI RISCHIO OMESSI

A seguito dello studio condotto sul territorio si è potuto constatare che il suddetto non risulta essere interessato da fenomeni di subsidenza, non è presente nell'elenco dei comuni italiani interessati da un'elevata concentrazione di arsenico (elenco redatto dalla Comunità Europea), non è interessato dal Rischio Sinkhole.

L'assenza di impianti a Rischio Incidente rilevante (RIR) (Direttiva Seveso), il più vicino dei quali è situato ad una distanza di oltre 25 km (e dunque ben oltre le Zone concentriche di attenzione di 1 km, 5 km e 10 Km).

Dall'analisi condotta però è emerso che nei comuni vicini sono presenti stabilimenti, i quali essendo posti ad una distanza inferiore ai 10 km, in caso di incidente e/o malfunzionamento potrebbero creare problemi. Tali stabilimenti sono ubicati nel comune di Fontana Liri, nel comune di Colfelice e nel comune di Roccasecca.

Sul territorio del comune di Rocca d'Arce non sono presenti dighe o impianti di ritenuta.

L'assenza di tutti questi elementi ha permesso di tralasciare l'elaborazione dei relativi scenari di rischio.

3. CONDIZIONI LIMITE DELL'EMERGENZA

La Condizione Limite di Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano è quella condizione al cui superamento, in caso di evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE è stata condotta, a seguito della predisposizione del Piano di Emergenza Comunale, prima a livello cartografico, ossia utilizzando le CTR in scala 1:5000,

Google Earth e Street View ed infine con rilevamento in situ a corredo e conferma di quanto identificato.

Gli elementi riportati in cartografia sono:

- a) Aree e strutture di accoglienza in caso di emergenza
- b) Edifici strategici ai fini della protezione civile (COC; POC; Ambulatorio, Magazzino comunale)
- c) Infrastrutture di accessibilità e di connessione degli edifici ai punti a) e b) e gli elementi critici
- d) Gli Aggregati Strutturali (AG) e le singole Unità Strutturali (US) che possono interferire con le infrastrutture di accesso e di connessione

La cartografia CLE è stata redatta secondo gli standard di archiviazione dei dati ed il software softCLE del

Dipartimento Protezione Civile, dati raccolti attraverso un'apposita modulistica e poi cartografati in Gis.

4 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Al fine di assicurare l'operatività delle strutture di protezione civile comunale, anche all'interno della catena di Comando e Controllo sovracomunale, e nel rispetto della normativa nazionale e regionale, ci si è dotati di un Sistema Comunale di Protezione Civile con organizzazione flessibile e funzionale rispetto alle caratteristiche dimensionali, strutturali, delle risorse umane e strumentali disponibili, sistema che viene attivato per la gestione delle diverse tipologie di evento. In particolare:

4.1 - FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento nazionale e regionale

Il sistema di allertamento nazionale e regionale è gestito dal Dipartimento di Protezione Civile e dalla Regione Lazio attraverso la rete dei Centri Funzionali (CFC centrale che si trova nel DPC e quello regionale CFR presso la regione Lazio); tali centri svolgono attività di previsione, prevenzione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

Queste attività sono svolte attraverso Bollettini e Avvisi, emessi al superamento di determinate Soglie nel Zone di Allerta predefinite.

Il comune di Rocca d'Arce ricade nella **Zona di Allerta Meteo G – Bacino del Liri** e nella **Zona Sismica 1** (DGR Lazio n. 387/2009 e n.835/2009).

4.1.2 Il sistema di allertamento locale

Il sistema di allertamento locale prevede che le comunicazioni da e verso Prefettura, Regione, Provincia, DPC ed altri soggetti locali di protezione civile vengano assicurate, ai livelli di attenzione, preallarme ed allarme, in tempo reale ed h24 dalla attivazione del Presidio Operativo Comunale (POC) o del Centro Operativo Comunale (COC), e giungano al Sindaco, attraverso i mezzi (telefonia fissa e mobile, fax, comunicazioni supportate da piattaforme web quali social network, posta elettronica, sms...) di cui sono

dotate le strutture predette (vedi Dotazioni POC e COC). Il Responsabile per il monitoraggio della situazione è il Referente della Funzione di Supporto 1- Tecnica e Pianificazione il quale riferisce al Sindaco. Il sistema di allertamento prevede, per Scenari di rischio prevedibili e non prevedibili:

a) Scenari di rischio di eventi prevedibili

I Bollettini e gli Avvisi emessi dai Centri Funzionali definiscono, per gli eventi prevedibili, i diversi livelli di criticità (**Ordinaria, Moderata o Elevata**), a seguito della ricezione di tale informazioni il sistema comunale di protezione civile deve attivare i diversi livelli di allerta (**preallerta, attenzione, preallarme, allarme**) e delle relative figure, strutture e procedure.

b) Scenari per eventi non prevedibili

Per gli eventi non prevedibili (sismico, industriale, meteo estremo), come indicato in tavola seguente (Allarme con Evento), al verificarsi dell'evento, si attivano direttamente le operazioni di costituzione ed operatività del COC e delle figure connesse, al fine di attuare le attività di protezione civile previste.

4.2 - ARTICOLAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

4.2.1 Il sistema comunale di protezione civile è così articolato:

11 Il **Sindaco** è autorità comunale di protezione civile (oltre che autorità di pubblica sicurezza e di sanità), ed è quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza.

In virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune interessato dall'evento; il Sindaco attua il Piano Comunale o Intercomunale e garantisce le prime risposte operative all'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco. Per le funzioni e compiti di Protezione Civile del Sindaco si rimanda alla normativa nazionale in materia.

Si coordina con gli assessori della Giunta comunale.

I **Responsabili delle Funzioni di Supporto (F1/9)**, che attuano le direttive del Sindaco inerenti la protezione civile, in previsione, prevenzione, emergenza, post-emergenza

Il **Presidio Operativo Comunale (POC)**: è l'organo che si riunisce per allertare il sistema comunale di protezione civile e tenere sotto controllo l'evoluzione degli eventi dalle prime fasi di manifestazione.

Il **Centro Operativo Comunale (COC)**: è l'organo che si riunisce per fronteggiare l'emergenza, presieduto dal Sindaco e così definito:

1) **Sala Operativa:** è la struttura, nell'ambito comunale, che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali

2) **Unità di Crisi:** è la funzione, rappresenta il livello operativo del C.O.C.; ha un'organizzazione di tipo gerarchico: al vertice il Sindaco (o un suo delegato, con compiti di coordinamento generale), ed i responsabili delle singole "Funzioni di supporto", i quali si riferiscono al Sindaco e gestiscono le attività e gli addetti relativi alle funzioni stesse.

4.2.3 – Il ruolo del Sindaco

L'attuale normativa, riferita sia agli Enti Locali che al settore specifico della Protezione Civile, assegna competenze e responsabilità del tutto personali al Sindaco quale massima autorità locale in materia di protezione civile e di tutela della popolazione.

Tra l'altro, oltre a guidare e coordinare la macchina comunale, a dare indirizzi per la pianificazione d'emergenza e a preservare la cittadinanza dai pericoli, il Sindaco è chiamato a curare puntualmente l'informazione sui rischi e la divulgazione del piano comunale. Secondo la normativa vigente il Sindaco è a capo della struttura comunale, ne coordina le attività, provvede con ogni mezzo a sua disposizione ad aiutare la propria cittadinanza ad uscire dalle difficoltà dell'emergenza.

Il Sindaco, in "tempo di pace" garantirà le normali attività di prevenzione e previsione utilizzando l'apposita struttura comunale, curando particolarmente l'aspetto della pianificazione e del suo puntuale aggiornamento.

In condizioni di emergenza provvederà invece:

a) In qualità di Capo dell'Amministrazione a dirigere e coordinare le prime operazioni di soccorso nonché la preparazione dell'emergenza, a tenere informati la popolazione e gli altri organi istituzionali; ad impegnare ed ordinare spese per interventi urgenti secondo le procedura di legge, utilizzando - se del caso - mezzi e maestranze comunali e ogni altra risorsa per l'organizzazione dell'emergenza nell'ambito della normativa amministrativa speciale esistente e a disposizione per le fattispecie;

In qualità di Ufficiale di Governo provvederà ad adottare -se del caso- tutti i provvedimenti di carattere urgente che si rendano necessari per garantire la tutela della sicurezza e dell'incolumità pubbliche, anche ai sensi della legislazione speciale vigente per le singole materie.

Riferendosi a quanto sopra il Sindaco:

1) Impiega il Sistema Comunale di Protezione Civile per garantire le attività di prevenzione e previsione, curando in special modo l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile e l'informazione alla popolazione;

2) Coordina il Sistema Comunale di Protezione Civile, e precisamente supervisiona il Presidio Operativo Comunale, ove opera la Funzione di Supporto 1 Tecnica e Pianificazione e dirige il Centro Operativo Comunale, con Sala Operativa e Unità di crisi,

relazionandosi, a seconda del caso, con gli altri organi di protezione civile, quali il Prefetto, la Regione.

3) Adotta i provvedimenti di carattere urgente che si rendano necessari per la tutela della sicurezza e dell'incolumità pubbliche, come previsti dalla normativa vigente.

4.3. – I Responsabili delle Funzioni di Supporto

I Responsabili delle Funzioni di Supporto (F1/9), collaboratori in pianta organica del Comune, o incaricati ad hoc, dovranno assicurare:

- a) Lo svolgimento di tutte le attività di carattere burocratico - amministrativo connesse con lo svolgimento delle proprie funzioni, tra cui la redazione di apposite convenzioni regolanti il rapporto tra il Comune e gli Enti interessati nella gestione delle emergenze;
- b) L'organizzazione e lo svolgimento delle attività di studio previsionale e preventivo dei rischi incidenti sul territorio del Comune, avvalendosi dei tecnici comunali ed anche attraverso la stipula di convenzioni con enti pubblici e/o collaborazioni professionali ad elevato contenuto tecnico;
- c) L'aggiornamento, di concerto con gli Uffici Comunali coinvolti, del Piano Comunale di Protezione Civile e elaborare un programma pluriennale di prevenzione;
- d) L'elaborazione e la verifica operativa, di concerto con gli altri Enti appartenenti al Sistema Comunale di Protezione Civile, del Piano Comunale di Protezione Civile;
- e) L'elaborazione e la realizzazione di appositi strumenti informativi per la popolazione in relazione ai rischi presenti sul territorio ed alle misure di difesa degli stessi, oltre al mantenimento delle relazioni informative con i competenti organi nazionali, regionali e provinciali;
- f) L'organizzazione operativa delle attività di soccorso alla popolazione, anche attraverso l'acquisto o l'acquisizione di specifiche attrezzature e materiali;
- g) Il coordinamento delle attività di formazione, addestramento ed esercitazione delle funzioni di supporto, nonché delle Organizzazioni di Volontariato operanti sul territorio comunale;
- h) Il mantenimento dei collegamenti con gli organi territoriali competenti, per i problemi connessi alla conoscenza del territorio e della tipologia dei rischi, nonché per i concorsi da fornire al verificarsi di eventuali situazioni di emergenza;
- i) La revisione ed il controllo dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del servizio;
- o) La stesura e la presentazione al Sindaco od all'Assessore delegato di relazioni circa la propria attività e le linee di indirizzo programmatico per le attività da svolgere nel corso dell'anno successivo.

In tutti i casi di emergenza dovranno assicurare:

- a) La pronta reperibilità del Responsabile o di un sostituto;
- b) L'apertura continuativa dell'Ufficio durante le fasi di preallarme, allarme ed emergenza, anche mediante turnazione h24;
- c) L'attivazione delle procedure contenute nel Piano Comunale di Protezione Civile;
- d) Il coordinamento delle attività di soccorso alla popolazione;
- e) L'organizzazione delle attività amministrative ed organizzative di emergenza.

4.4 - Il Presidio Operativo Comunale

Quando a seguito di Bollettini ed Avvisi provenienti dall'esterno (Regione, Dipartimento PC...), o quando si constatino direttamente in loco le condizioni di allertamento, nella fase di ATTENZIONE, il SINDACO (o suo delegato) attiva presso la sede comunale (per eventi prevedibili ad evoluzione graduale) il PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE (P.O.C.), convocando il Responsabile della Funzione 1 – Tecnica e Pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione Lazio, la Prefettura-UTG e con il Sistema di Protezione Civile.

Tale Presidio, durante la fase di Attenzione, è operativo H24 (con turnazione tra i Responsabili delle Funzioni F1 F3 F8 F9), ed è: Ubicato presso l'Ufficio Tecnico-Aula Consiliare, sito nel Comune di Rocca d'Arce, in Via IV Novembre, è dotato delle seguenti strutture ed attrezzature minime:

1. sala riunioni
2. sala operativa

le precedenti sale sono dotate del normale mobilio necessario a renderle operanti, nonché rispettivamente delle seguenti dotazioni:

- Sala Operativa: linea telefonica, linea ADSL, 2 pc ed annessi hardware e software, cartografie di base, piano di emergenza comunale, modulistica delle ordinanze
- Sala Riunioni: 1 pc ed annessi hardware e software e 1 tavolo grande
- Bagno-magazzino: materiale per l'igiene e saponi

L'ubicazione del POC nella sede prescelta è stata dettata dalla mancanza di altre strutture adatte per tale attività.

4.5 - Il Centro Operativo Comunale (COC)

Il Sindaco, al verificarsi dei livelli di PREALLARME e ALLARME nell'ambito del territorio comunale si avvale, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Il C.O.C. è ubicato nel Comune di Rocca d'Arce, presso la Scuola Primaria sita in via Canala.

Vedi cartografia allegata

Esso è stato individuato ai sensi delle Indicazioni Operative del DPC del 31/03/2015, dopo sopralluogo tecnico (vedi Scheda allegata) ed è costituito da diversi ambienti che in caso di emergenza possono fungere da sala operativa di dimensioni adatte per le 9 funzioni di supporto in emergenza; sala riunioni e sala stampa, bagni, tutte dotate del normale mobilio necessarie a renderle operanti, nonché delle seguenti dotazioni: linea ADSL, cellulare, pc con annessi hardware e software, cartografia di base, piano di emergenza comunale, modulistica ordinanze, 1 stampante, 1 fotocopiatrice, 1 tavolo grande, kit di primo soccorso e medicinali di base.

Tale struttura è risultata la migliore, sia in termini strutturali che organizzativi, presente sul territorio.

Nel piano terra di tale struttura è stato individuato il magazzino.

All'esterno è presente un'ampia area parcheggio.

Unità di Crisi (è la funzione)

Si costituisce, su convocazione, presso la Sala operativa. E' strutturata secondo le Funzioni di Supporto ed è presieduta dal Sindaco o Assessore delegato, al fine di organizzare e svolgere le attività necessarie ad affrontare specifiche criticità che si manifestano nel corso dell'evento calamitoso. Si articola in:

- area tecnico-operativa, costituita dai Responsabili delle funzioni di supporto; per ogni attività decisionale di rilievo opererà in stretta connessione con il Sindaco;
- area delle telecomunicazioni ed informazioni, per i collegamenti radio e a filo con le unità operanti e gli enti, associazioni ed organismi interessati alle operazioni di soccorso;

Sala Operativa (è la struttura)

E' la struttura, nell'ambito comunale, che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza.

In caso di inoperatività del COC predefinito non è stato possibile individuare una struttura con le caratteristiche strutturali e sismiche tali da poter assicurare le suddette funzioni.

5 RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

5.1. Sistema comunale di protezione Civile

La Pianificazione di emergenza prevede nove Funzioni di Supporto per il C.O.C., definite prima dell'emergenza al fine di poter organizzare e pianificare meglio gli interventi da attuare in caso di evento, ed attivate a seconda della gravità sulla base del modello operativo. Date le ridotte dimensioni e la pianta organica del Comune, si opta per la seguente organizzazione delle Funzioni di Supporto:

5.2. Funzioni di supporto

La Pianificazione di emergenza prevede nove Funzioni di Supporto per il C.O.C., definite prima dell'emergenza al fine di poter organizzare e pianificare meglio gli interventi da attuare in caso di evento, ed attivate a seconda della gravità sulla base del modello operativo. Date le ridotte dimensioni e la pianta organica del Comune, si opta per la seguente organizzazione delle Funzioni di Supporto:

Il sindaco è il responsabile amministrativo e del coordinamento delle funzioni, dalla F1 alla F9.

Amministrazione	e	Referente	Dott. Rocco Pantanella
------------------------	----------	-----------	------------------------

coordinamento Funzioni 1/9	Qualifica	Sindaco
	cellulare	329/6503451
	e-mail	roccadarce59@libero.it
Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione)	Referente	Rocco Fraioli
	Qualifica	Responsabile area tecnica
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	tecnicorocccadarce@libero.it
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria)	Referente	Franco Dragonetti
	Qualifica	Responsabile area amministrativa
	Telefono	
	Cellulare	329/6503455
	E-mail	roccadarce59@libero.it
Funzione di supporto 3 (Volontariato)	Referente	Franco Dragonetti
	Qualifica	Responsabile area amministrativa
	Telefono	
	Cellulare	329/6503455
	E-mail	roccadarce59@libero.it
Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi)	Referente	Marco Pantanella
	Qualifica	Autista - volontario
	Telefono	0776/536263
	Cellulare	
	E-mail	roccadarce59@libero.it
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali)	Referente	Franco Dragonetti
	Qualifica	Responsabile area amministrativa
	Telefono	
	Cellulare	329/6503455
	E-mail	roccadarce59@libero.it
Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose)	Referente	Rocco Fraioli
	Qualifica	Responsabile area tecnica
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	tecnicorocccadarce@libero.it
Funzione di supporto 7 (Strutture operative)	Referente	Bernardo Di Folco
	Qualifica	Vigile Urbano

locali, viabilità)	Telefono	0776/536263
	Cellulare	
	E-mail	roccadarce59@libero.it
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni)	Referente	Libero Testa
	Qualifica	Tecnico volontario
	Telefono	0776/536263
	Cellulare	
	E-mail	roccadarce59@libero.it
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione)	Referente	Bernardo Di Folco
	Qualifica	Vigile urbano
	Telefono	0776/536263
	Cellulare	
	E-mail	roccadarce59@libero.it

5.2.1.COMPITI DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:

COMPITI DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:

<p>Funzione di supporto 1</p> <p>(Tecnica e pianificazione)</p>	<p><u>In situazione ordinaria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione e aggiornamento costante degli scenari degli eventi attesi. • Studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento in emergenza. • Composizione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica. • Indicazioni per l'attività di previsione e gli interventi di previsione dei rischi sul territorio. • Coordinamento con il servizio antincendio regionale. • Individuazione aree di attesa, ammassamento e di ricovero all'interno del territorio comunale in zone sicure e urbanizzate (campi sportivi, aree di fiere etc. ...). • Predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione, in collaborazione con la funzione 7 – Strutture operative locali e viabilità, per gli eventi prevedibili. 	<p><u>In emergenza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle priorità d'intervento sul territorio finalizzate alla riduzione dei danni coordinandosi con le Funzioni 4 – Materiali e mezzi e 6 – Censimento danni a persone e cose. • Aggiornamento in tempo reale dello scenario dell'evento in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni, con eventuale potenziamento delle stesse. • Delimitazione delle aree a rischio, individuazione dei percorsi alternativi, delle possibili vie di fuga, e dei cancelli, dando le direttive alla Funzione 7 – Strutture operative locali e Viabilità. • Predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione in collaborazione con la Funzione 7 – Strutture operative locali e viabilità, per scenari non contemplati nel piano. • Istituzione di presidi per osservazione/allerta delle zone a rischio.
<p>Funzione di supporto 2</p> <p>(Sanità, assistenza sociale e veterinaria)</p>	<p><u>In situazione ordinaria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Raccordo con la Pianificazione sanitaria dell'A.S.L.. • Pianificazione e raccordo con la Funzione 3 – Volontariato e con la Funzione 9 – Assistenza alla popolazione. • Censimento e gestione di posti letto e ricoveri in strutture sanitarie. • Realizzazione di elenchi della popolazione anziana e dei diversamente abili. • Predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza. • Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza. • Pianificazione veterinaria. 	<p><u>In emergenza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione immediata degli interventi di soccorso alla popolazione in collaborazione con le Funzioni 3 - Volontariato e 9 - Assistenza alla popolazione, con costituzione di squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero deceduti (P.M.A.). • Allestimento di centri di soccorso nelle aree di protezione civile. • Svolgimento delle attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita. • Tutela dei diversamente abili, degli anziani e delle altre categorie che necessitano di particolari cure mediche. • Svolgimento di tutti i controlli comunque di competenza sanitaria (acque, disinfestazioni, controlli veterinari ecc.) in raccordo con l'A.S.L.. • Raccordo con l'A.S.L. per le attivazioni connesse alle normative sulla sicurezza.

<p>Funzione di supporto 3 (Volontariato)</p>	<p><u>In situazione ordinaria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Istituzione di Gruppi Comunali di Volontariato/Associazioni e loro equipaggiamento. • Attività di sensibilizzazione alla protezione civile della cittadinanza. • Realizzazione di corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari; • organizzazione di esercitazione per volontari. • Raccordo con le altre Funzioni collegate (in particolare con la 2 – Sanità assistenza sociale e veterinaria, la 9 – Assistenza alla popolazione e la 8 – Telecomunicazioni) per la pianificazione degli interventi in emergenza. • Realizzazione di intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati. • Elaborazione di protocolli di intervento del Volontariato; • Collaborazione per l'attività di formazione e informazione; • Allestimento di un centro di radioamatori presso la sala operativa. 	<p><u>In emergenza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento immediato per il soccorso alla popolazione coordinandosi con le Funzioni 2 – Sanità assistenza sociale e veterinaria e 9 – Assistenza alla popolazione; • Comunicazione immediata ai Responsabili delle altre Funzioni di Supporto degli uomini e dei mezzi a disposizione in tempo reale; • Risposta immediata alle richieste avanzate dai responsabili delle Funzioni, in base alle esigenze del momento, o dalla sala comunicazioni; • Allestimento di postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità per creare un collegamento costante con la sala operativa.
---	--	--

**Funzione di supporto 4
(Materiali e mezzi)**

- In situazione ordinaria
- Il censimento e la gestione delle risorse comunali per l'emergenza.
 - La tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità presso il Centro e le Unità di Crisi Locale.
 - La creazione e l'aggiornamento periodico di un database di tutte le risorse disponibili in collaborazione con le altre Funzioni di Supporto.
 - La redazione e l'aggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori, avvalendosi anche della collaborazione di altri Enti, quali la Camera di Commercio.
 - La suddivisione del territorio in zone di competenza e l'organizzazione di prove per i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali, oltre che di convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza.
 - L'aggiornamento costante dei prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezzario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti.
 - Le prove periodiche di affidabilità di funzionamento dei materiali e dei mezzi.

- In emergenza
- La raccolta di materiali di interesse durante l'emergenza e la loro distribuzione attraverso le Funzioni di Supporto;
 - La gestione del magazzino viveri e l'equipaggiamento del personale del Gruppo Comunale;
 - L'organizzazione dei trasporti in collaborazione anche con l'azienda trasporti comunale;
 - L'organizzazione e pianificazione dei servizi di erogazione carburanti;
 - La gestione dei mezzi impegnati.

<p>Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali)</p>	<p><u>In situazione ordinaria:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete; • Verifica la predisposizione e la validità di singoli piani di intervento e ne coordina l'attività di supporto da parte della Funzione 7 - Assistenza alla popolazione, al fine di creare una forza di risposta pronta, tempestiva, efficace e ben coordinata; • Effettua studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi; • Organizza periodiche esercitazioni con le Aziende interessate; • Cura in fase preventiva e aggiorna costantemente la cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (società energia elettrica, società telefoniche, gas, acqua, fognatura, rifiuti, pubblica illuminazione); • Individua delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte; • Promuove, in collaborazione con il Volontariato l'informazione a livello scolastico. 	<p><u>In emergenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantisce la presenza dei rappresentanti delle Aziende di Servizio al C.O.C.; • Provvede all'allacciamento dei Servizi Essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di protezione civile; • Verifica costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali...); • Attiva le strutture individuate e opera, con tutti i mezzi a disposizione, per l'immediato ripristino delle attività scolastiche-
---	---	--

**Funzione di supporto 6
(Censimento danni a persone e cose)**

In situazione ordinaria:

- L'aggiornamento periodico dell'ultimo censimento in collaborazione con gli Uffici competenti del Comune con particolare attenzione al censimento delle persone anziane, ai diversamente abili, alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, epilettici, asmatici, emofilici) in collaborazione con la Funzione 2 - Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria e 3 - Volontariato;
- La predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità;
- La zonizzazione del territorio e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da due al massimo tre persone tra tecnici dell'U.T.C., dell'ex Genio Civile, VVF., volontari, professionisti, possibilmente organizzati in squadre miste;
- La predisposizione di un'adeguata cartografia catastale.

In emergenza:

- L'attivazione e coordinamento delle squadre suddivise per aree per il censimento;
- Il censimento danni a persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttiva, agricoltura, zootecnica, beni culturali, infrastrutture etc.;
- L'intervento immediato su specifiche richieste da parte delle altre Funzioni di Supporto o dalla sala comunicazioni;
- Il coordinamento con le Funzioni 2 - Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria e 3 - Volontariato.

<p>Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità)</p>	<p><u>In situazione ordinaria:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Coordina la predisposizione delle aree destinate ad uso di Protezione Civile secondo le direttive della Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione; • Coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; • Cura la logistica delle strutture operative, assicurando vitto e alloggio in accordo con le altre Funzioni interessate; • Predisporre una pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche; • Si raccorda con la Funzione 3 – Volontariato, per l'addestramento dei volontari. 	<p><u>In emergenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Organizza le attività di notifica urgente delle Ordinanze; • Garantisce un costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia; • Delimita e controlla le aree a rischio, istituendo cancelli e posti di blocco in punti strategici anche secondo le indicazioni della Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione; • Provvede alla rimozione delle macerie e alla sistemazione dei manufatti pericolanti; • Organizza il ripristino della viabilità principale; • Gestisce e controlla le aree di emergenza; • Organizza delle squadre per la sicurezza e l'antisciacallaggio; • Risponde alle richieste di uomini e mezzi da parte delle altre funzioni di Supporto e della Sala Comunicazioni.
<p>Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni)</p>	<p><u>In situazione ordinaria:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Pianifica la costituzione del C.O.C. dal punto di vista tecnico - operativo dei collegamenti secondo le convenzioni assunte con le società telefoniche; • Organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza; • Mantiene in esercizio efficiente i ponti radio e i relativi apparati, coordina il servizio radio comunale con i volontari radioamatori ed effettua prove di collegamento costante fra i Comuni; • Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete; • Effettua studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi. 	<p><u>In emergenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Richiede linee telefoniche via cavo, telefonia mobile e posta elettronica secondo le convenzioni assunte con le società telefoniche e con i tempi garantiti; • Attiva la rete di comunicazione, o quanto precedentemente organizzato; • Provvede all'allacciamento del Servizio nelle aree di emergenza; • Verifica costantemente lo stato del servizio durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali...); • Si coordina con la Funzione 3 - Volontariato.

**Funzione di supporto 9
(Assistenza alla popolazione)**

In situazione ordinaria:

- La raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione, in collaborazione con le Funzioni 4 - Materiali e mezzi;
- Lo studio delle tecniche migliori per l'organizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense;
- Il controllo periodico dell'efficienza e della funzionalità dei mezzi a disposizione.

In emergenza:

- La gestione dei posti letto per gli evacuati e i volontari in raccordo con la Funzione 3 - Volontariato;
- La gestione delle persone senz'atetto;
- La gestione della mensa per popolazione, operatori e volontari;
- La raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione 4 - Materiali e mezzi;
- La collaborazione all'attività dell'Ufficio di Relazioni con il Pubblico;
- L'acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato;
- L'attività di supporto e sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni 2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria e 3 - Volontariato;
- La risoluzione di particolari casi singoli in raccordo con le altre Funzioni di Supporto;

6.RISORSE STRATEGICHE DI PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

6.1.Centro Operativo

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	Indirizzo sede	Via Canala		
	Telefono	331/4427569		
	Fax			
	E-mail	roccadarce59@libero.it		
	Referente	Nominativo	Dott. Rocco Pantanella	
		Qualifica	Sindaco	
Cellulare		329/6503451		
Presidio Operativo Comunale <i>(in configurazione minima coincide con il Responsabile della Funzione di supporto 1-Tecnica e pianificazione)</i>	Indirizzo sede	Via IV Novembre		
	Telefono	0776/536263		
	Fax			
	E-mail	roccadarce59@libero.it		
	Referente	Nominativo	Rocco Fraioli	
		Qualifica	Responsabile area	
Cellulare				
Centro Operativo Intercomunale <i>(se presente)</i>	Indirizzo sede			
	Telefono			
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				

6.2.Aree e strutture di Protezione Civile

Le aree di emergenza del Comune di Rocca d'Arce sono state individuate dopo sopralluogo tecnico, e sono suddivise in Aree di Attesa ed Aree di Accoglienza. Queste ultime sono state individuate ai sensi delle Indicazioni Operative del DPC del 31/03/2015

A - Aree di attesa

Luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento.

Aree di attesa	Denominazione		AA1
	Indirizzo		Loc. Santa Lucia
	Coordinate geografiche		41°35'21.94"N 13°35'23.57"E
	Proprietà		pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione		si / no
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Parco pubblico
	ID_tipologia		AR4
	Superficie disponibile (m ²)		2310 m ²
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		/
	Tipologia di suolo esterno		Prato/cemento
	ID_tipologia_suolo		SL7
	Numero persone ospitabili (= superficie		200
Numero di servizi igienici annessi all'area			
Possibilità di elisuperficie		si	
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	si	
	gas	si	
	servizi igienici	si	
	acqua	si	
	scarichi acque chiare o	si	

Aree di attesa	Denominazione		AA2
	Indirizzo		Loc. Fraioli
	Coordinate geografiche		41°34'46.77"N 13°37'02.48"E
	Proprietà		pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		si / no
	Proprietario (se	Nominativo	

		Cellulare		
		E-mail		
	Referente		Nominativo	
			Cellulare	
			E-mail	
	Tipologia di area		<i>parcheggio</i>	
	ID_tipologia		<i>AR3</i>	
	Superficie disponibile (m ²)		<i>264 m²</i>	
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		<i>/</i>	
	Tipologia di suolo esterno		<i>Asfalto</i>	
	ID_tipologia_suolo		<i>SL4</i>	
	Numero persone ospitabili (= superficie)		<i>40</i>	
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>/</i>	
	Possibilità di elisuperficie		<i>si</i>	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica		<i>si</i>
gas		<i>si</i>		
servizi igienici		<i>si</i>		
acqua		<i>si</i>		
scarichi acque chiare o		<i>si</i>		

Tabella di codifica delle tipologie di area:

ID_tipologia	Tipologia di area
AR1	Piazza
AR2	Area sportiva
AR3	Parcheggio
AR4	Parco pubblico
AR5	Campeggio
AR6	Altro (specificare)

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (specificare)

Sono state individuate n. 2 aree di attesa, tale scelta è dettata dalle caratteristiche morfologiche del territorio e dalla presenza di innumerevoli zone caratterizzate rischio dissesto idrogeologico (sono presenti molte zone R4 e R3 – da PAI dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno).

B - Aree di accoglienza

Aree per l'allestimento di strutture (tendopoli) in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Aree di accoglienza	Denominazione		AR1
	Indirizzo		Via Canala
	Coordinate geografiche		
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza <i>(se non</i>		
	Proprietario <i>(se non di proprietà comunale)</i>	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di struttura		Campo sportivo
	ID_tipologia		AA2
	Tipologia di suolo		prato
	ID_tipologia_suolo		SL2
	Dimensione (m ²)		7788 m ²
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		/
	Capacità ricettiva		400
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		si
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		/
Presenza sistemi antincendio (si / no)		no	
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	si	
	Gas (si / no)	si	
	Acqua (si / no)	si	

	Servizi igienici	si
	Scarichi acque chiare e reflue (si / no)	si

Aree di accoglienza	Denominazione		AR2
	Indirizzo		Via Canala
	Coordinate geografiche		
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (se non		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di struttura		Campo sportivo
	ID_tipologia		AA2
	Tipologia di suolo		prato
	ID_tipologia_suolo		SL2
	Dimensione (m ²)		3000 m ²
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		/
	Capacità ricettiva		200
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		si
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		/
Presenza sistemi antincendio (si / no)		no	
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	si	
	Gas (si / no)	si	
	Acqua (si / no)	si	
	Servizi igienici	si	

		Scarichi acque chiare e reflue (si / no)	si
--	--	--	----

Tabella di codifica delle tipologie di struttura:

ID_tipologia	Tipologia di struttura
AA1	Parcheggio
AA2	Campo sportivo
AA3	Area a verde
AA4	Altro (<i>specificare</i>)

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (<i>specificare</i>)

Le aree di accoglienza scelte sono ubicate in prossimità del campo sportivo comunale e dei 2 campetti adiacenti; la scelta è ricaduta in quest'area in quanto vi è la possibilità di occupare anche le aree limitrofe, trattandosi di terreni agricoli.

C - Strutture di accoglienza

Non sono state individuate strutture di accoglienza in quanto edifici idonei a tale funzione sono stati adibiti ad altro oppure sono ubicati nel centro storico (vedi cinema/teatro Federico II o chiesa di San Bernardo).

D - Aree di ammassamento

Tali Aree non sono state individuate, così come da indicazioni Regione Lazio, Linee Guida 17/06/2014, avendo il Comune di Trivigliano un popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.

E – Punti di accesso delle risorse

Tali Punti non sono stati individuati, così come da indicazioni Regione Lazio, Linee Guida 17/06/2014, avendo il Comune di Trivigliano un popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.

F – Zone di atterraggio in emergenza

Aree necessarie per il raggiungimento di porzioni del territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante.

E' stata individuata 1 elisuperficie occasionale (D.M 08/08/2003 e normative ENAC) da utilizzare in caso di emergenza con mezzi ad ala rotante. In particolare:

Elisuperficie 1 Loc. Santa Lucia

Vicina all' Aree di Accoglienza n° 1 e 2;

- Già utilizzata in altri casi di emergenza;
- Facilmente raggiungibile tramite la viabilità esistente;
- Lontane da fili tesi (quali teleferiche, impianti a fune, linee elettriche, ecc.);
- Lontana da avvallamenti, sita in luogo sopraelevato e livellato;
- Priva di ostacoli (come grossi massi, piante, arbusti, ecc.);
- Facilmente individuabile dall'alto;

6.3.Istituzioni

Prefettura	Indirizzo sede		Frosinone, Piazza della Libertà,
	Telefono		0775 2181
	Fax		0775 218 466
	E-mail		urp.pref_frosinone@interno.it
	Referente	Nominativo	Dott.ssa Emilia Zarrilli
Qualifica		Prefetto	
Cellulare			
Dipartimento della Protezione Civile	Indirizzo sede		Via Vitorchiano 2, 00189 Roma
	Telefono		06/68204400
	Fax		
	E-mail		ufficio.eme@protezionecivile.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	Dirigente del settore
Cellulare			
Regione	Indirizzo sede		Roma, Via Rosa Raimondi
	Telefono		803 555
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
Provincia	Indirizzo sede		Frosinone, sede Ambiente e Territorio Via Brighindi
	Telefono		0775 219300

	Fax		0775 858547
	E-mail		settore.ambiente@provincia.fr.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
Centro Funzionale Regionale	Indirizzo sede		Via Monzambano 10
	Telefono		800 276570
	Fax		0644702876
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

5.2.4 Soggetti operativi di Protezione Civile

Corpo Forestale dello Stato	Indirizzo sede		Ceprano – via della Stazione
	Telefono		0775/686547
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
Corpo dei Vigili del Fuoco	Indirizzo sede		Via dei Monti Lepini - Frosinone
	Telefono		0775/88481
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
Arma dei Carabinieri	Indirizzo sede		Arce - via Magni 16
	Telefono		0776/524028
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	

		Cellulare	
Polizia di stato	Indirizzo sede		Sora – via Firenze 10
	Telefono		0776/82191
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
Polizia municipale	Indirizzo sede		Rocca d'Arce – via IV Novembre
	Telefono		0776/536263
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Sorvegliante idraulico ARDIS	Nominativo		
	Telefono		
	Cellulare		
	Fax		
	E-mail		

6.4.Soggetti operativi di Protezione Civile

Associazione di Protezione civile di Rocca d'Arce	Indirizzo sede		Via IV Novembre
	Telefono		-----
	Fax		-----
	E-mail		-----
	Referente	Nominativo	Franco Dragonetti
		Qualifica	Responsabile
		Cellulare	329/6503455
	Numero di volontari		6
	Attività svolte dall'associazione		<i>ID_campo 1</i> <ul style="list-style-type: none"> • <i>ID_attività</i> • <i>ID_attività</i> • ...

		<i>ID_campo 2</i> <ul style="list-style-type: none"> • 6 • 7 • 10
		<i>ID_campo 3</i> <ul style="list-style-type: none"> • 12
		<i>ID_campo 4</i> <ul style="list-style-type: none"> • 13 • 14 • 15
	Ambito territoriale di operatività	Comunale
	Tempo di attivazione	

Tabella di codifica delle tipologie e dei campi di attività:

In assenza di una specifica norma di riferimento in materia di classificazione degli ambiti di specializzazione prevalenti nei quali operano le associazioni di volontariato di protezione civile si assume di utilizzare una classificazione adottata da alcune Regioni italiane.

ID_campo	Campo di attività	ID_attività	Attività
1	Formazione della coscienza civile	1	Attività di informazione alla collettività sull'analisi dei rischi
		2	Consulenza ed assistenza tecnico-amministrativa alle altre organizzazioni di volontariato di protezione civile
		3	Corsi di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile
		4	Produzione filmati e d audiovisivi
		5	Attività relazionale
2	Attività socio sanitaria	6	Assistenza psico sociale
		7	Prima accoglienza, ascolto
		8	Soccorso sanitario nelle maxi-emergenze
		9	Assistenza veterinaria
		10	Igiene pubblica
3	Tecnico scientifica	11	Supporto ai gruppi di ricerca scientifica
		12	Supporto censimento danni
4	Tecnico logistico -	13	Antincendio forestale

ID_camp o	Campo di attività	ID_attivit à	Attività
	antincendio	14	Antincendio urbano
		15	Avvistamento e prevenzione incendi
5	Tecnico logistico - comunicazioni	16	Ricetrasmissioni
6	Tecnico logistico - ricerca e soccorso	17	Gruppi sommozzatori
		18	Gruppi alpini
		19	Unità cinofile
		20	Recupero salme
		21	Gruppi speleologici
7	Tecnico logistico - assistenza alla popolazione	22	Montaggio tende/allocazione roulotte
		23	Supporto organizzazione e gestione centri accoglienza e campi profughi
		24	Supporto insediamenti alloggiativi
		25	Gestione magazzini non food
		26	Gestione magazzini food
		27	Gestione cucine (preparazione pasti)
		28	Gestione mense (distribuzione alimenti)
		29	Attività didattiche/ricreative
		30	Viabilità
		31	Supporto controllo del territorio
8	Tecnico logistico mezzi	32	Fuoristradisti
		33	Trasporti speciali
		34	Ricognizione aerea
		35	Gruppo elicotteristi
		36	Movimento terra
9	Tecnico logistico - supporto amministrativo	37	Attività amministrativa all'interno delle funzioni di supporto
10	Beni culturali ed ambientali	38	Custodia musei
		39	Custodia parchi, aree protette
		40	Sorveglianza parchi, aree protette
		41	Recupero e manutenzione (musei, monumenti, beni ambientali)
		42	Inventario e catalogazione beni culturali

7.1 Materiali

Non è stata inserita alcuna tabella relativa ai materiali in quanto nell'intero territorio comunale non sono presenti attività che possono fornire alcun tipo di materiale.

In caso di calamità per la ricerca di tali materiale ci si dovrà spostare nei comuni limitrofi, ossia Arce e Roccasecca.

7.1 Mezzi

Non è stata inserita alcuna tabella in quanto non vi sono mezzi a disposizione per fronteggiare le emergenze.

In caso di emergenza si dovrà ricorrere al sostegno delle associazioni di volontariato delle aree limitrofe.

8. Procedure operative di intervento

Si riportano di seguito gli Stati di Attivazione e le relative Procedure Operative Standard da applicare a seconda delle varie tipologie di evento che possono colpire il territorio comunale:

8.1 Stati di allertamento per i diversi rischi

- **Evento meteo estremi, idrogeologico e idraulico:**

PREALLERTA: attivata al ricevimento del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dal centro Funzionale Regionale o dalla Regione d'intesa con Il Dipartimento di Protezione Civile;

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

ATTENZIONE: attivata dal sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato dal ricevimento dell'Avviso di Criticità moderata emesso dal Centro Funzionale Regionale o dalla Regione d'intesa con il Dipartimento di Protezione Civile, al verificarsi di un evento di criticità ordinaria, al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi Territoriali;

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

PREALLARME. Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato dal ricevimento dell'Avviso di Criticità elevata emesso dal Centro Funzionale Regionale o dalla Regione d'intesa con il Dipartimento di Protezione Civile, al verificarsi di un evento di criticità moderata, al superamento di soglie

riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali;

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

ALLARME: attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato dal verificarsi di un evento con criticità elevata, al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi Territoriali.

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

Alla fase operativa di **PREALLERTA** corrisponde lo **STATO DI ATTIVAZIONE DI PREALLERTA** dove il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione; durante la fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo; nella fase di **PREALLARME** il sindaco attiva il Centro Operativo Comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Di seguito la tabella degli scenari di criticità idrogeologica ed idraulica e possibili effetti al suolo da Dipartimento di Protezione Civile

CRITICITÀ IDRAULICA:

Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "ALLERTA IDRAULICA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA".

CRITICITÀ IDROGEOLOGICA:

Rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "ALLERTA IDROGEOLOGICA GIALLA - ARANCIONE - ROSSA".

CRITICITÀ IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI:

Rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

12

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "ALLERTA PER TEMPORALI GIALLA - ARANCIONE".

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
	Ordinaria criticità	Localizzati e intensi	GEO	Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.
			IDRO	- Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	- Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
			IDRO	- Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento	Effetti e danni	
Giallo	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/ accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	
Rosso	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> -Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 	

Il rientro da ciascuna fase operativa, ovvero il passaggio alla fase successiva, viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura – UTG, e/o dalla valutazione del presidio territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verificasse in maniera improvvisa con coinvolgimento delle popolazione,

si attiverà direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

- **Evento incendio boschivo e incendio di interfaccia**

Fase Operativa: **PREALLERTA**: si attiva con la comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell'inizio della campagna AIB, al di fuori della campagna AIB in seguito alla comunicazione nel Bollettino della previsione di una pericolosità media, al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

ATTENZIONE: viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta, al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che secondo le valutazioni del DOS potrebbe propagarsi verso la “fascia perimetrale”;

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

PREALLAME: attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato da incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fasci di interfaccia;

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

ALLARME: viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato dall'incendio in atto interno alla “fascia perimetrale”.

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

Alla fase operativa di **PREALLERTA** corrisponde lo **STATO DI ATTIVAZIONE DI PREALLERTA** dove il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione; durante la fase

di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo; nella fase di **PREALLARME** il sindaco attiva il Centro Operativo Comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

- **Evento sismico**

L'evento sismico, non essendo prevedibile nel tempo e nella localizzazione, possiede una risposta del sistema di protezione civile che riguarda soltanto le fasi di Preallarme ed Allarme.

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

- **Altre Tipologie di Evento**

Carenza idrica, concentrazione di persone, eventi Meteo prevedibili (p.es. piogge, ondate di calore, siccità) si seguono le stesse procedure già esplicitate nelle fasi operative degli eventi precedenti

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura – Utg, e/o dalla valutazione del presidio territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verificasse in maniera improvvisa con coinvolgimento delle popolazione, si attiverà direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

9 Piano Operativo Emergenza Neve

Il presente documento, elaborato secondo le Linee Guida della Prefettura di Frosinone ha l'obiettivo di pianificare e gestire le iniziative da adottare in occasione del verificarsi di precipitazioni nevose nel Comune di Santopadre, in particolare nel caso in cui tratte di viabilità locale ordinaria siano interessate da eventi d'intensità tale da mettere in crisi la fluidità e la sicurezza della circolazione stradale, rendendo necessari interventi a soccorso dell'utenza. In sintesi (per il dettaglio si rimanda alle sezioni a fianco indicate):

Obiettivi: assicurare la sicurezza delle persone, la fluidità della circolazione stradale, la funzionalità dei servizi essenziali (elettricità, comunicazioni, viabilità, scuole...)

SCENARIO DI RISCHIO

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 3	3 – Rischio meteorologico
Tipologia di evento	Rischio Meteorologico (bufere di vento, trombe d'aria, bombe d'acqua, caduta di alberi e fulmini, piogge, neve e ghiaccio improvvisi, copiosi e prolungati...)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M (Massimo)
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	Comunicazioni codificate (Bollettini Meteo RL e DPC, Prefettura); segnalazioni per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti con difficoltà di vario tipo (anziani, malati, bambini piccoli...) anche economiche e sociali Abitanti in generale Animali ed animali da allevamento Coltivazioni agricole Boschi Edifici privati e pubblici Strade di tutti i livelli Attività in generale Infrastrutture e reti di servizio locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività che prevedano la movimentazione di veicoli e merci, lo spostamenti di persone (p.es. la

	scuola).
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Elevata, sia localmente che su tutto il territorio.

DANNI ATTESI	
Scenario n. 3	3 – Rischio meteorologico
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	<p>Abitanti con difficoltà di vario tipo (anziani, malati, bambini piccoli...) anche economiche e sociali</p> <p>Abitanti in generale</p> <p>Animali ed animali da allevamento</p> <p>Coltivazioni agricole</p> <p>Boschi</p> <p>Edifici privati e pubblici</p> <p>Strade di tutti i livelli</p> <p>Attività in generale</p> <p>Infrastrutture e reti di servizio locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)</p>
Tipo di danno atteso	<p>A livello esemplificativo, a seconda del tipo di agente meteorologico:</p> <p>vento e pioggia: danni localizzati o estesi a coltivazioni ed allevamenti, caduta di alberi e danni alle strutture colpite,</p> <p>fulmini: danni alle strutture colpite, impianti elettrici, erogazione di corrente, gas, acqua</p> <p>neve e ghiaccio: danni alla circolazione stradale, alla salute pubblica (frazioni isolate, cadute e fratture di cittadini), alle coltivazioni ed allevamenti</p> <p>bombe d'acqua: danni a cittadini, circolazione,</p>
Entità del danno atteso	Medio comunque dipendente dalla durata della crisi.

9.1 PROCEDURE OPERATIVE EMERGENZA NEVE

Quando i bollettini meteo locali diramati giornalmente:

- dal Dipartimento della Protezione Civile (Centro Funzionale Nazionale);
- dal Servizio Regionale di Protezione Civile (Centro Funzionale Decentrato)
- dal Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato

lasciano prevedere una situazione meteorologica che potrebbe determinare eccezionali nevicate e, quindi, di riflesso situazioni di crisi nella fascia pedemontana, dovranno essere adottati da tutti gli Enti, Amministrazioni e Comandi le misure di preallarme in modo da non trovarsi impreparati al momento dell'emergenza.

In particolare dovrà essere:

- assicurata la presenza in Ufficio di personale munito di poteri decisionali;
- controllata la lista di pronta reperibilità del personale tecnico;
- curata la messa a punto dei mezzi di soccorso;
- provata la rete delle comunicazioni di emergenza dei radioamatori;

Allorché viene segnalato lo stato di emergenza:

▪ Il Sindaco

In situazioni di emergenza, provvederà a:

- informare tempestivamente la Prefettura – UTG dettagliando la situazione e chiedendo i soccorsi più urgenti;
- assicurare la percorribilità delle strade comunali e di quelle che ha la manutenzione, con l'impiego dei mezzi a disposizione, delle squadre comunali di volontari, nonché di quelli di imprese private eventualmente convenzionate;
- mantenere stretti contatti con i Comandanti:
 - della Stazione del C.F.S. (ove esista);
 - della Stazione Carabinieri competente per territorio;
- Intensifica la presenza della Polizia Municipale;:
- emanare disposizioni tempestive, dopo aver attentamente vagliato lo stato generale, per:
 - la sospensione dell'attività scolastica in accordo con Presidi e Dirigenti scolastici, dandone comunicazione al Centro Servizi Amministrativi e al Prefetto;
 - il controllo dell'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica;
- Il Sindaco di Frosinone, qualora non sia agibile la sala operativa della Prefettura UTG, mette a disposizione del COV la propria Sala Operativa, funzionale per le emergenze;

9.1. Aree di stoccaggio mezzi pesanti:

Nel caso di chiusura dell'autostrada e divieto transito mezzi con carico superiore a 75 q. - sono state, quindi, individuate le seguenti aree di accumulo:

FROSINONE

- parcheggio Centro Commerciale Carrefour - Le sorgenti SP 277;
- corsia sinistra di ciascuna carreggiata della SP 277 Asse Attrezzato di Frosinone;

CASSINO

- parcheggio esterno allo stabilimento FIAT di Piedimonte San Germano;
- corsia lato destro SP 275 "Allacciamento Stabilimento FIAT" direzione SR 630; - parcheggio ristorante bar Varlese, Via Ausonia uscita casello A/1 Cassino;

9.2. Livelli di Emergenza ed Azioni

Il piano di gestione delle emergenze è stato articolato su cinque livelli (vedi tavola seguente).

- **Livello di pre-allerta:** Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

- **Livello di attenzione:** Bollettino di vigilanza metereologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

- **Livello di pre-allarme:** Avviso di criticità moderata

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

- **Livello di allarme:** Avviso di criticità elevata
 - Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione)

Vedi tabelle Stati di Attivazione in allegato

EMERGENZA NEVE

NORME DI COMPORTAMENTO PER I CITTADINI

Di seguito si elencano una serie di obblighi civili e norme di comportamento da adottare.

- a) **Dotare l'auto**, all'inizio della stagione invernale, di **gomme da neve o catene**, specie se si abita o si frequentano zone caratterizzate dalla presenza di rilievi (dal 24 novembre 2015 al 15 aprile 2016 obbligo per gli autoveicoli di avere a bordo mezzi antisdrucchiolevoli cioè catene da neve o di essere muniti di pneumatici invernali).
- b) **Ripassare** le modalità di **montaggio delle catene**, controllando di avere in dotazione il tipo adatto alla propria auto ed anche un paio di guanti da lavoro.
- c) **Approvvigionare per tempo** e tenere disponibile una adeguata ed **idonea scorta di sale** da utilizzare per la viabilità privata, anche pedonale, e per gli eventuali marciapiedi esterni (**tenendo conto che nella parte bassa**
- d) **Avere disponibile** in ogni stabile ed in ogni struttura pubblica, oltre al sale, almeno una **pala da neve**.
- e) **Tenersi informati** sulla viabilità urbana tramite il **Comando di Polizia Locale**;

CONSIGLI GENERALI

In caso di previsione o di effettiva precipitazione a carattere nevoso, a tutela dell'incolumità propria e degli altri, è estremamente importante seguire i seguenti consigli di comportamento:

- a) **Evitare**, per quanto possibile, l'**uso dell'automobile**.
- b) **Preferire**, per quanto possibile, l'**utilizzo dei mezzi pubblici** a quello delle auto private e, tra queste ultime optare possibilmente per quelle a trazione anteriore.
- c) **Non utilizzare veicoli a due ruote**.
- d) **Indossare abiti e soprattutto calzature idonee alla situazione** ed all'eventualità di sostenere spostamenti a piedi;
- e) **Non aspettare a montare le catene da neve sulla propria auto quando si è già in condizioni di difficoltà**, specie se si devono affrontare percorsi con presenza di salite e discese anche di modesta pendenza; è altresì opportuno toglierle nei tratti sgomberati, per evitare danni al manto stradale e alla propria vettura.

CONSIGLI PER LA GUIDA

Durante i mesi **invernali** questi sono i controlli tecnici da effettuare:

- a) **tergicristalli** (devono essere perfettamente a filo con la superficie da liberare dall'acqua);
- b) **batteria** (con il freddo corre il rischio di scaricarsi);
- c) **antigelo** (non metterlo nel radiatore o nel liquido per pulire i parabrezza significa rischiare danni qualora la temperatura cali sotto lo zero);

Se si intende viaggiare frequentemente su strade innevate è opportuno sostituire i pneumatici tradizionali con quelli specifici per la neve, che hanno mescole più adatte al freddo e disegni capaci di assicurare una migliore aderenza. Le catene da neve, anche se la legge equipara i pneumatici da neve certificati in tutto e per tutto ad esse, devono comunque essere sempre pronte all'uso, perché in presenza di neve abbondante i pneumatici invernali potrebbero non essere sufficienti. Le catene vanno impiegate solo sulle strade coperte di neve, altrimenti si corre il rischio di danneggiarle irreparabilmente oltre a compromettere la sicurezza di guida. Convieni inoltre acquisire preventivamente una certa esperienza per montare le catene.

I consigli sulla guida in condizioni di strada bagnata o innevata partono tutti dal principio che l'auto, in tali casi, presenta una ridotta aderenza, sia in frenata che in curva. Inoltre la neve accumulata sul tetto può scivolare sul parabrezza mentre si effettua una frenata, compromettendo la visibilità. Se possibile, è preferibile eliminarla prima di partire. Anche le formazioni di ghiaccio sul parabrezza vanno eliminate, o con appositi prodotti de ghiaccianti o con un raschietto appropriato.

La partenza va fatta in modo molto morbido, per evitare il pattinamento delle ruote.

Chi ha il cambio automatico dovrà inserire la modalità di guida invernale, se presente questa modalità. Quando le condizioni sono opportune e non compromettono la sicurezza, conviene testare la frenata, per verificare la risposta del fondo stradale e gli spazi necessari, in modo da tenere la più adeguata distanza di sicurezza.

- f) **Evitare di proseguire nel viaggio con l'auto se non si ha un minimo di pratica di guida sulla neve**, ci si sente comunque in difficoltà o non si ha il corretto equipaggiamento.
- g) **Non abbandonare l'auto in condizioni che possono costituire impedimento alla normale circolazione degli altri veicoli**, ed in particolare dei mezzi operativi e di soccorso.
- h) **Aiutare le persone in difficoltà e non esitare a richiedere aiuto in caso di necessità** (per montare le catene, per posteggiare l'auto anche all'interno di proprietà private, per avere consigli ed indicazioni, etc.).
- i) **Tenersi informati sulla viabilità attraverso gli organi di informazione radiotelevisivi e la lettura dei pannelli a messaggio variabile presenti sulla principale viabilità.**
- j) **Segnalare agli Enti gestori della viabilità o ai numeri territoriali per le emergenze, la presenza di eventuali situazioni che necessitano l'invio di soccorsi o l'effettuazione di interventi prioritari.**

OBBLIGHI DOMESTICI

In caso di nevicate con persistenza di neve al suolo ed al fine di tutelare l'incolumità dei pedoni, i regolamenti comunali di polizia urbana obbligano gli abitanti di ogni edificio fronteggiante la pubblica via a provvedere a:

- a) **Rimuovere la neve dai marciapiedi;**
- b) **Pulire la cunetta stradale e liberare eventuali caditoie o tombini per agevolare il deflusso delle acque di fusione;**
- c) **Spargere un adeguato quantitativo di sale sulle aree sgomberate, se si prevedono condizioni di gelo;**
- d) **Aprire varchi in corrispondenza di attraversamenti pedonali ed incroci stradali su tutto il fronte dello stabile;**
- e) **Abbatere eventuali festoni o lame di neve e ghiaccio pendenti dai cornicioni e dalle gronde;**
- f) **Rimuovere le autovetture parcheggiate a filo strada per permettere di liberare le carreggiate;**

ATTENZIONE ALLA PROPRIA RETE IDRICA

- a) **Proteggere il proprio contatore e la relativa rete idrica da possibili ghiacciate, utilizzando materiali isolanti;**

COME UTILIZZARE IL SALE

E' utile sapere che il sale può essere usato per intervenire su formazioni di ghiaccio di limitato spessore. E' consigliabile, quindi, intervenire preventivamente con salature ove ci siano preavvisi di formazione di ghiaccio tenendo presente che il sale non produce effetti in presenza di eccessivi spessori di ghiaccio e/o in presenza di temperature troppo rigide (< -10°).

In caso di forti nevicate in atto si consiglia di togliere prima, quasi completamente, la neve e poi di spargere il sale sul ghiaccio rimasto. Il quantitativo di sale deve essere proporzionale allo spessore di ghiaccio o neve da sciogliere: esempio con 1 Kg di sale si possono trattare 20 metri quadrati di superficie. Quantità superiori potrebbero danneggiare le pavimentazioni. Non usare acqua per eliminare cumuli di neve e ghiaccio soprattutto se su di essi è stato precedentemente sparso il sale.

MUNIRSI DI UN SCORTA DI ALIMENTI E GENERI DI PRIMA NECESSITÀ

A volte, specie se la vostra abitazione è esterna al centro urbano, può capitare che le nevicate siano così abbondanti da costringere il nucleo familiare a soggiornare in casa, senza uscire per un periodo di tempo superiore al normale. In questi casi la casa diventa un rifugio e non devi dimenticare di aver predisposto una scorta di alimenti, acqua, generi di primi di necessità e alimenti sufficienti per un minimo di 72 ore.

Generi Alimentari ed Acqua	Generi di Prima Necessità	Medicinali
Cura soprattutto di avere in casa, oltre ai normali rifornimenti di generi alimentari, una buona scorta di acqua potabile, in bottiglie di acqua minerale o taniche	non dimenticare mai una piccola scorta di beni di prima necessità che renda il tuo nucleo familiare autosufficiente il più a lungo possibile e che permetta, in caso di emergenza, di offrire rifugio anche ad	Non rimanere mai senza una piccola scorta di medicinali di uso comune e di posologia per i singoli membri della famiglia

10 Formazione, informazione, attività addestrative

10.1 Sviluppo Formativo

Premesso che sul sito web del Comune di Rocca d'Arce (www.comune.roccadarce.fr.it) verrà attivata apposita sezione con allegato il Piano Comunale di Protezione Civile in formato integrale, nonché una Sintesi del Piano per non addetti ai lavori, la formazione sarà distinta in due livelli:

Livello Base:

Destinatari:

la cittadinanza (in particolare la popolazione interessata da scenari di rischio), con il coinvolgimento diretto dei singoli cittadini e di associazioni, pro loco, parrocchie, gruppi vari, alunni delle Scuole dell'infanzia e Primarie (materne ed elementari) presenti nel Comune di Rocca d'Arce.

Modello formativo:

- lezioni frontali, proiezione video e schede informative, analisi di casi;
- esercitazioni di evacuazione scolastica e comunale (vedi poi Attività addestrative) *Contenuti*;
- I Rischi e gli Scenari di Rischio sul territorio comunale
- I Comportamenti in Prevenzione ed in Emergenza
- Il Sistema ed il Piano Comunale di Protezione Civile, analisi ed operatività
- La localizzazione delle aree di attesa
- I mezzi di diffusione delle informazioni e degli allarmi *Supporti logistici*.
- Il Comune metterà a disposizione aule, dotazioni tecniche, materiali e docenti.

Livello Operativo:

Destinatari:

Gli appartenenti al Sistema Comunale di Protezione Civile (amministratori – Sindaco, Dirigenti, Responsabili Funzioni di Supporto - dipendenti pubblici, professionisti esterni, volontari, personale della Scuola) *Modello formativo*:

- lezioni frontali, proiezione video e schede informative, analisi di casi;
- dinamiche non formali con coinvolgimento diretto, giochi di ruolo e di simulazione
- esercitazioni per posti comando (vedi poi Attività addestrative) *Contenuti*;
- Riferimenti legislativi e sistema della protezione civile
- I Rischi e gli Scenari di Rischio sul territorio comunale
- Le aree di attesa e di emergenza, gli edifici strategici, rilevanti, il Centro Operativo Comunale
- Il Sistema ed il Piano comunale di protezione civile, analisi ed operatività
- Il funzionamento del sistema comunale di protezione civile

- Informatica e Cartografia di base
- Cenni di Primo soccorso sanitario
- I Comportamenti da tenere in Prevenzione ed in Emergenza
- Cenni di comunicazione in emergenza
- Mezzi di diffusione delle informazioni e allarmi
- Esercitazione per posti comando (vedi poi Attività addestrative) *Supporti logistici*.

Il Comune metterà a disposizione aule, dotazioni tecniche, materiali e docenti.

10.1.2. Attività addestrative

1. Al termine delle formazione al Livello Base, verrà effettuata una esercitazione di Evacuazione Scolastica con cadenza annuale, a cura di volontari e/o professionisti del settore.
2. Al termine delle formazione al Livello Operativo, verrà effettuata una Esercitazione per Posti Comando con cadenza annuale, a cura di volontari e/o professionisti del settore, così organizzata:

Verrà simulata l'attivazione del COC a seguito di evento prevedibile, con definizione di:

- ambito di riferimento e località/frazioni interessate
- data, stagione ed orario dell'evento simulato
- obiettivi dell'esercitazione
- partecipanti e loro funzioni
- individuazione e descrizione di un evento di riferimento
- definizione di uno scenario di rischio
- descrizione del sistema di allertamento
- sistema di coordinamento (*procedure di attivazione, flusso di comunicazione, sedi e strutture operative*)

10.2. Sviluppo informativo

Informazione tempo di pace

In **tempo di pace** è fondamentale che i cittadini, e in particolare quelli che risiedono nelle zone direttamente o indirettamente interessate dai potenziali eventi calamitosi, si formino una confidenza con le tematiche della sicurezza, imparando a conoscere:

- le caratteristiche di base del rischio che insiste sul territorio, ad esempio prendendo visione delle **mappe di rischio** che potrebbero essere esposte nella bacheca comunale e sul sito ufficiale del Comune;
 - la localizzazione delle **aree** e **delle strutture di emergenza** e i percorsi più brevi e sicuri per raggiungerle;
 - le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale;
 - come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
 - con quale mezzo e in quale modo saranno diffuse **informazioni e allarmi**, e quali mezzi di comunicazione saranno adottati dal Sistema di Protezione Civile.

Informazione in Emergenza

Con la legge n. 265/99, art. 1221, vengono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali.

Al fine di rendere noto alla popolazione le modalità con cui il Sistema di Protezione Civile opererà in caso di evento (*chi interverrà, in quale modo avverranno le comunicazioni con la popolazione ecc.*), e quali risorse il Sistema di Protezione Civile attiverà a servizio della popolazione coinvolta nell'evento, verranno comunicate:

- i **comportamenti da adottare** nelle diverse fasi dell'emergenza.
- la localizzazione delle **aree** e **delle strutture di emergenza** e i percorsi più brevi e sicuri per raggiungerle;
- le disposizioni del **Piano Comunale di Protezione Civile**;

Le informazioni saranno diffuse in modo chiaro, sintetico, tempestivo e regolare, a cura di apposita Funzione del COC, esperta in comunicazione e delegata dal Sindaco come portavoce ufficiale. In particolare si utilizzeranno:

- Altoparlanti posti sulle auto di polizia municipale e di protezione civile, in dotazione;
- Manifesti nei posti di ritrovo, nei bar, nelle piazze, per le strade, nelle aree di ricovero, etc.; indicano luoghi di assistenza, numeri di telefono e quant'altro;
- Volantini: verranno specificati i luoghi di assistenza per il ritiro di coperte, cibo, medicinali e numeri di telefono del comune per qualsiasi informazione e urgenza.
- Telefonia fissa e mobile: con la funzione 8 – telecomunicazioni si forniscono informazioni alla cittadinanza, attraverso centralino, numeri verdi, servizio sms e simili.
- Sito Internet del comune con home page di immediata comprensione.
- Social network su piattaforme web (facebook, twitter, linkedin, what'sapp, instagram....) Messaggistica attraverso tv, televideo, radio e giornali locali.
- Sirene e campane a martello ove presenti.
- Verranno inoltre diramati bollettini informativi nelle lingue delle comunità linguistiche maggiormente presenti sul territorio.

11 Pubblicazione online

IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE VERRA' PUBBLICATO SUL SITO INTERNET DEL COMUNE DI ROCCA D'ARCE, A TAL PROPOSITO VERRA' PREDISPOSTO UNO SPECIFICO BANNER "PROTEZIONE CIVILE" E UN LINK SULL'HOMEPAGE DEL SITO.

IL TUTTO E' FINALIZZATO A DISPORRE LA DIVULGAZIONE DEL PIANO ALLA CITTADINANZA.

CARTOGRAFIA

tav.1 Carta di Inquadramento Territoriale

tav.2 Carta delle Aree di Emergenza e degli Edifici Strategici

tav.3 Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico

tav.4 Carta dello Scenario di Rischio Sismico

tav.4b Carta delle Condizioni Limite dell'Emergenza

tav.5 Carta dello Scenario di Rischio Incendio e Incendio di interfaccia

ALLEGATI

1. Glossario
2. Schemi di ordinanze
3. Scheda Rilievo Centro Operativo Comunale
4. Procedure operative di intervento e stati di allertamento per i diversi rischi
5. Informazioni omesse

12. GLOSSARIO

Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale

Documento diramato dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile in caso di emissione di Avviso di condizioni meteorologiche avverse da parte del DPC e/o Avviso di Criticità idrogeologica ed idraulica regionale da parte del CFR, contenente la dichiarazione dei livelli di allerta su tutte le Zone di Allerta della Regione ed il tipo di rischio.

Aree di accoglienza o ricovero

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

Aree di ammassamento soccorritori

Aree di attesa

Aree di accoglienza o di ricovero

Attività addestrativa

Attività per verificare la prontezza e l'efficacia delle strutture operative e delle componenti di protezione civile, attraverso esercitazioni, per la verifica dei piani di protezione civile e, in generale, per la verifica operativa di procedure da attuare in emergenza (art. 6-11, L. 225/1992).

Avviso

Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso di criticità regionale

Documento emesso dal Centro Funzionale Regionale, in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni Zona d'allerta.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Documento emesso dal DPC nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal DPC stesso relativamente alle Regioni presso le quali il CFR non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal CFR se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal CFC o CFR, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in

senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad esempio temporali. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal CFC per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle Zone di Allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal CFC per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Catasto delle aree percorse dal fuoco

Dal 2000 ciascun comune è tenuto a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato, e aggiornarlo annualmente a fronte di nuovi incendi. L'elenco delle particelle catastali interessate dall'incendio e, pertanto, soggette alle limitazioni previste dalla legge, deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate e approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 dell'art. 10 della Legge n. 353/2000, solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

Centro Funzionale per finalità di protezione civile (rete dei Centri Funzionali)

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza. Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai CFR e da un CFC, presso il DPC. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio nazionale della protezione civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle Zone d'Allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro operativo

Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza.

COC - Centro Operativo Comunale

Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COI - Centro Operativo Intercomunale

Centro operativo che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che comprende più comuni limitrofi, i quali hanno adottato di redigere un Piano di Emergenza Intercomunale. Il COI non si attiva solo in situazione di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di protezione civile.

Condizione Limite per l'Emergenza

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Esercitazione di protezione civile

Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

Esposizione

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture del territorio. La legge n. 225 del 1992 all'art. 2, modificata dalla legge n.100 del 2012, individua tre tipi di eventi di protezione civile:

- a)** eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b)** eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Evento non prevedibile

Evento generato da fattori non noti o, se noti, non sottoponibili ad analisi e misurazione; un evento imprevedibile non è caratterizzabile temporalmente o spazialmente.

Evento prevedibile

Eventi generati da fattori noti e sottoponibili ad analisi e misurazione; gli eventi prevedibili sono caratterizzabili temporalmente, spazialmente ed in termini di probabilità di accadimento.

Funzioni di supporto

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Gruppo comunale di volontariato di protezione civile

Organizzazione istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di protezione civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

Incendio di interfaccia

Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

Livelli di allerta

Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza. La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata.

La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Regionale, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

È uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

Microzonizzazione Sismica

Suddivisione di un territorio a scala comunale in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (*frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti*).

Piano di bacino

Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione del suolo e all'utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio.

Piano comunale di emergenza

Piano di emergenza redatto dai comuni per gestire adeguatamente un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

Pericolosità

Probabilità che in una data area si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (**tempo di ritorno**). La pericolosità è funzione della frequenza dell'evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con un'approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un

determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più difficile.

Procedure operative

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

PEE - Piano d'emergenza esterna

Documento ufficiale con cui l'autorità organizza la risposta di protezione civile per mitigare i danni di un incidente rilevante. Si basa sugli scenari che individuano le aree a rischio, cioè il territorio circostante uno stabilimento industriale dove, si presume, ricadano gli effetti dell'evento.

PEI - Piano d'emergenza interna

Documento preparato dal gestore di uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante per fronteggiare l'evento all'interno degli impianti. Il Pei prevede l'attivazione di squadre interne d'emergenza, con il concorso dei Vigili del Fuoco. Il gestore ha l'obbligo di informare le autorità dell'evento.

Pericolosità sismica

Stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a un evento sismico, in una determinata area. La pericolosità sismica può essere analizzata con metodi deterministici, assumendo un determinato terremoto di riferimento, o con metodi probabilistici, nei quali le incertezze dovute alla grandezza, alla localizzazione e al tempo di occorrenza del terremoto sono esplicitamente considerati. Tale stima include le analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale.

Prevenzione

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Previsione

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

Programmazione

Attività che comprende la fase di previsione dell'evento, cioè la conoscenza tecnico-scientifica dei rischi di un territorio, e la fase della prevenzione, cioè la mitigazione dei rischi stessi. Il risultato sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza, gestita dalle amministrazioni competenti per territorio.

Rischio

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Il rischio quindi è traducibile nell'equazione:

$$R = P \times V \times E$$

P= Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V= Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (*persone, edifici, infrastrutture, attività economiche*) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E= Esposizione: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (*es. vite umane, case*) presenti in una data area.

Sistemi d'allarme

Modalità di allertamento, conosciuta dalla popolazione e attivata dall'Autorità di protezione civile in caso di superamento delle soglie d'allarme.

Sostanze pericolose

Sostanze e preparati che, in base alle loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e tossicologiche, sono classificati nelle categorie di pericolo dei decreti legislativi n. 52 del 1997 e n. 285 del 1998, o che rientrano, comunque, nei criteri di classificazioni qui previsti.

Sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico

Sistema cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il servizio di protezione civile gestito dal Dipartimento e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali e il cui governo è nella responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Presidenze delle Giunte regionali. Consiste in un sistema di procedure, strumenti, metodi e responsabilità definite e condivise, nonché in un linguaggio standardizzato e codificato, per le attività di previsione del rischio e di allertamento delle strutture preposte all'attivazione delle misure di prevenzione e delle fasi di gestione dell'emergenza. La struttura del sistema ha la sua base giuridica nella direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004.

Soccorso

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da eventi ogni forma di prima assistenza.

Soglia

Valore del parametro monitorato per cui scatta un livello di allerta.

Superamento dell'emergenza

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Volontariato di protezione civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/1992, concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di protezione civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di protezione civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Vulnerabilità

Propensione di una determinata componente ambientale, popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc., a essere danneggiata da un dato evento in funzione dell'intensità dello stesso.

SCHEMI DI ORDINANZE

ESEMPIO_SCHEMADI ORDINANZA DI TRASFERIMENTO FORZOSO DI PERSONE

Comune di
Provincia di
Ordinanza n. del

IL SINDACO CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____
(specificare bene il tipo di evento) per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone:
a).... b).....c).....
- che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;
- che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTI

- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo

Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale

VISTA l'Ordinanza Sindacale n. del.....(lo schema è indicato al successivo punto 2)

ORDINA che la famiglia composta dai signori:

- a)
- b)
- c)

trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località _____ di proprietà di _____.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di _____. Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

ESEMPIO_SCHEMADI ORDINANZA PER LA REQUISIZIONE DI LOCALI

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACORILEVATO

che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data ___/___/___, (va descritto bene il tipo di evento) che ha colpito l'intero territorio comunale, oppure la località.... si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

Indirizzo	Proprietario	Destinazione

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione agli eventi verificatisi; VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E;

VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni

(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento.

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del ___/___/___, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente

Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____; Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

ESEMPIO_SCHEMADI ORDINANZA DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO PREMESSO

- che in data ___/___/___ un evento _____(descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località....);
- che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;
- **RITENUTO** di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni

(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (indicare quella interessata.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____ .

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile. La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

**ESEMPIO_SCHEMADI ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA
PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O
ROULOTTOPOLI**

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO CONSIDERATO

che il Comune..... è stato interessato da.....

CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero; Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare.....

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra; VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con del. C.C. /.....; INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 2 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 3 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 4 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 5 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche; VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni

(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 2 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 3 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 4 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 5 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

- 2) Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;
- 3) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;
- 4) Di notificare il presente provvedimento

– ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sig. _____

Area n. 2 Sig. _____

Area n. 3 Sig. _____

Area n. 4 Sig. _____

Area n. 5 Sig. _____

– agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente

Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di _____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

– ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

– ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero

– ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

ESEMPIO_SCHEMADI ORDINANZA DI SGOMBERO FABBRICATI

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/___,
(specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo
sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed
integrazioni

(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ in premessa indicati

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della
presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa
al Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

ESEMPIO_SCHEMA DI ORDINANZA DI EVACUAZIONE

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___/___/___ un evento _____ di grandi proporzioni (specificare meglio l'evento.....) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata)
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale; (vedi...)
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno

sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni

(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (specificare.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del ___/___/___

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile. La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

ESEMPIO_SCHEMA DI ORDINANZA PER LA REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/___ (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo	Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni

(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;
2) l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento; 3) la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____; Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

ESEMPIO_SCHEMA DI ORDINANZA PER LA REQUISIZIONE DI MATERIALI

COMUNE DI

Provincia di
Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data ___/___/___ (specificare bene il tipo di evento....) e riguardante _____(indicare la zona interessata), si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

1. _____
2. _____

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

1. _____
2. _____

RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni

(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il ___/___/___, del seguente materiale: _____ di proprietà dei Sigg.: _____

L'indennità spettante al proprietario..... verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente

Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____; Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

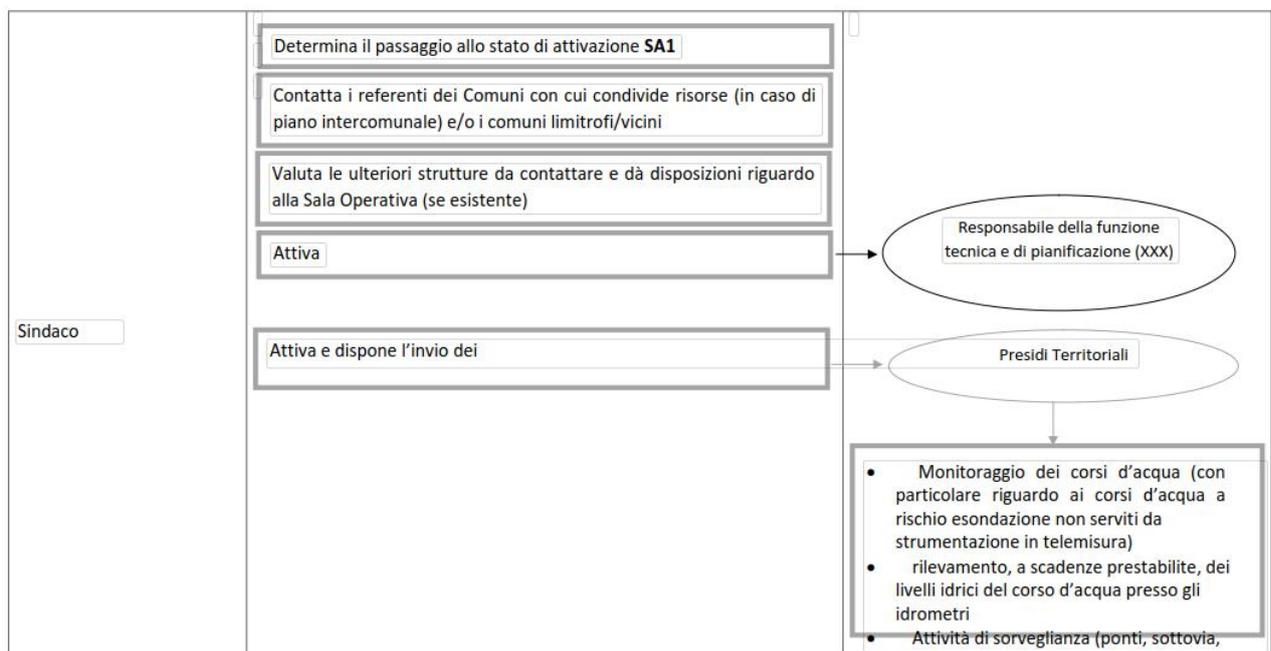
Dalla Casa Comunale, li

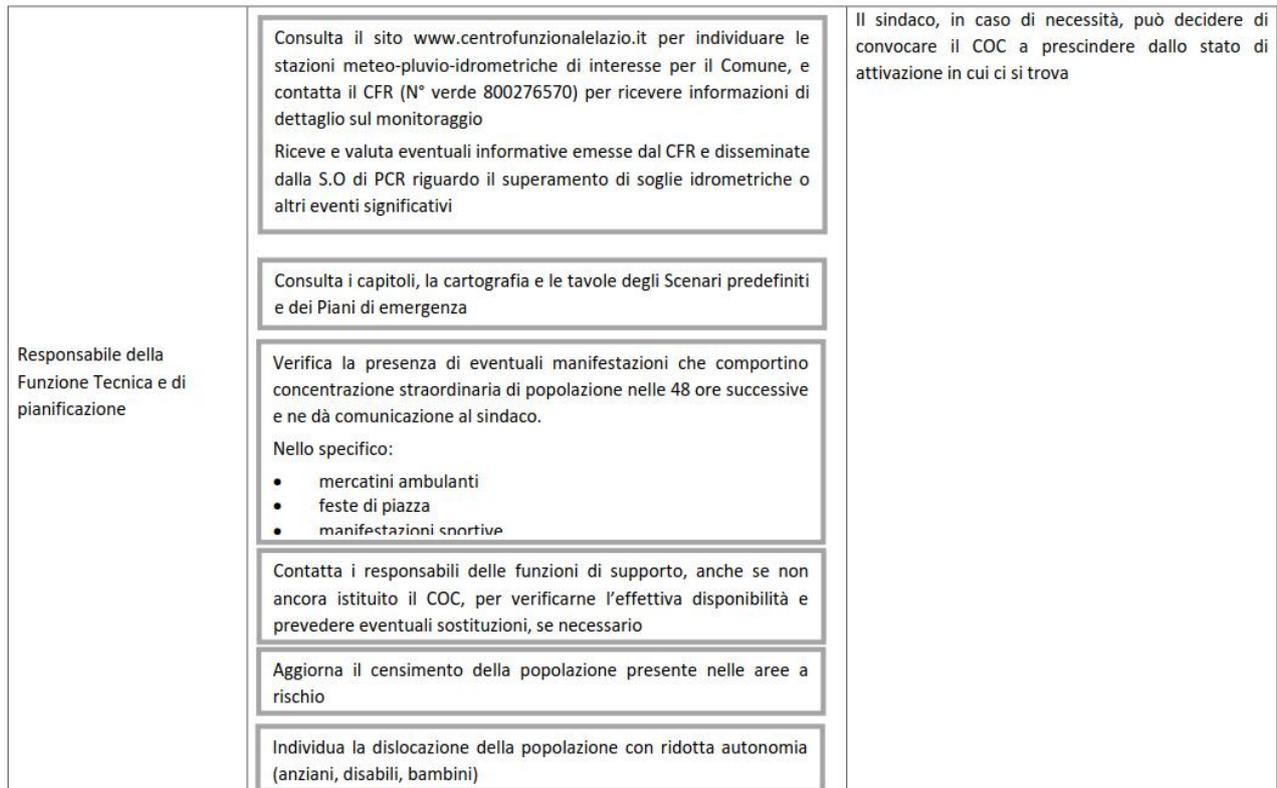
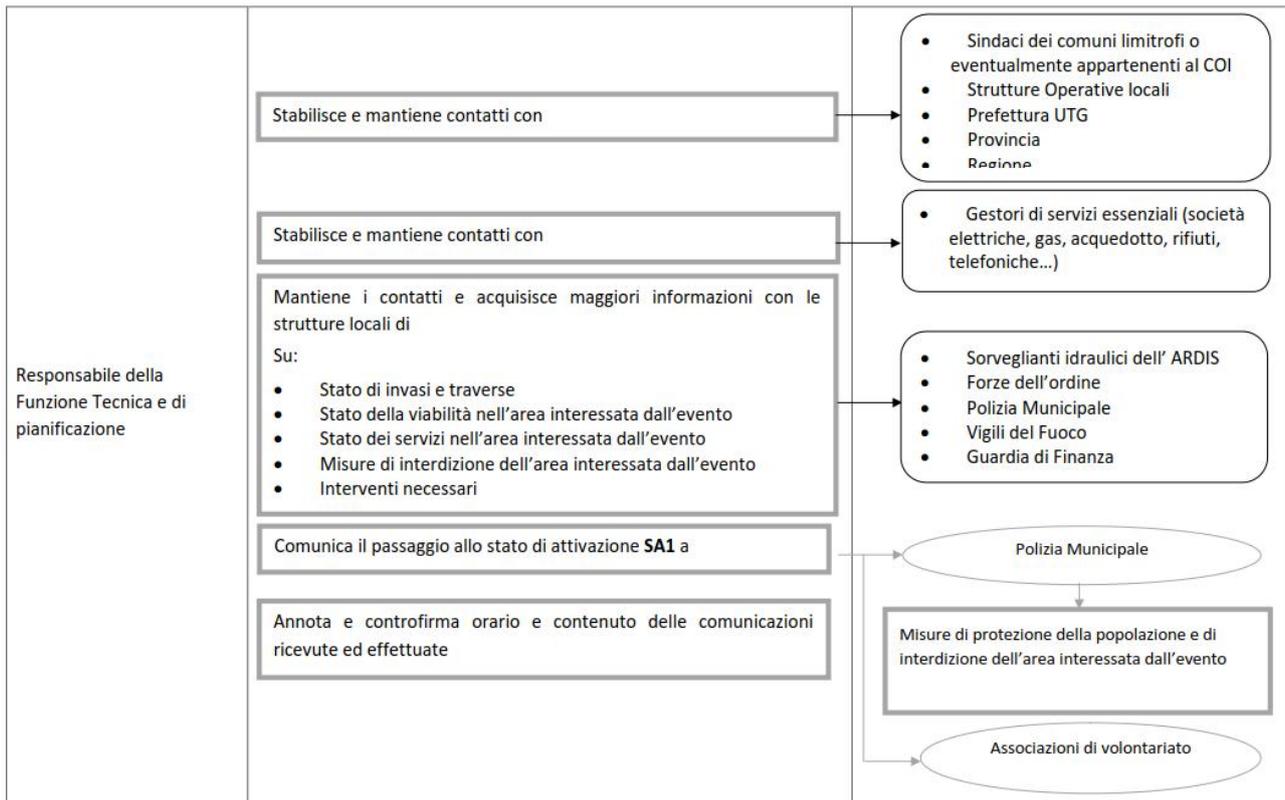
IL SINDACO

8.1 Stati di allertamento e attivazione per i diversi rischi

- **Evento meteo estremi, idrogeologico e idraulico:**
- **ATTENZIONE:**

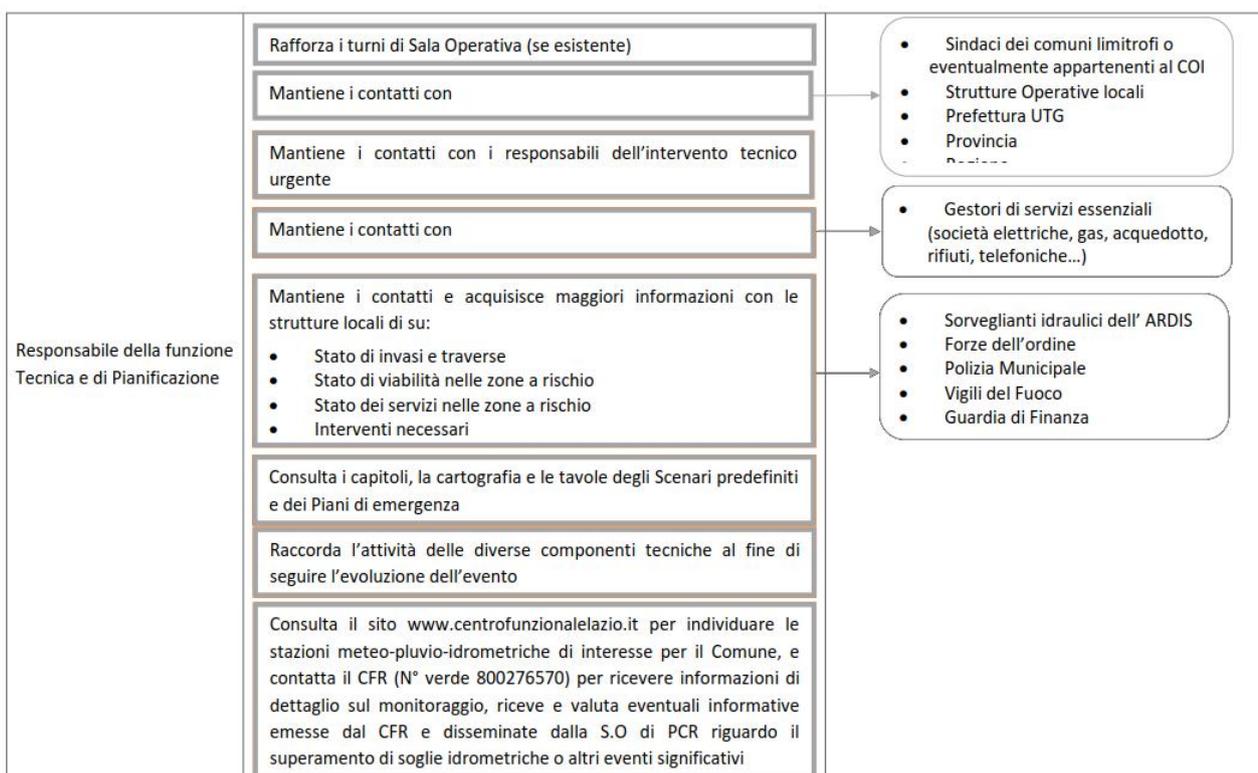
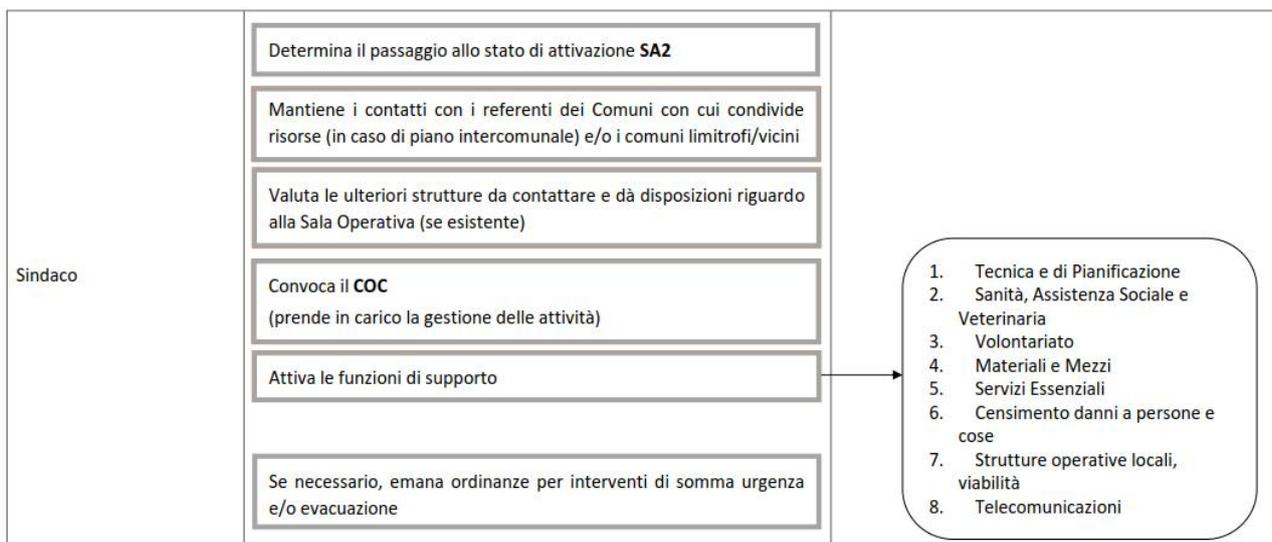
SA1 - ATTENZIONE	Evento idrogeologico o idraulico
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1 • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	

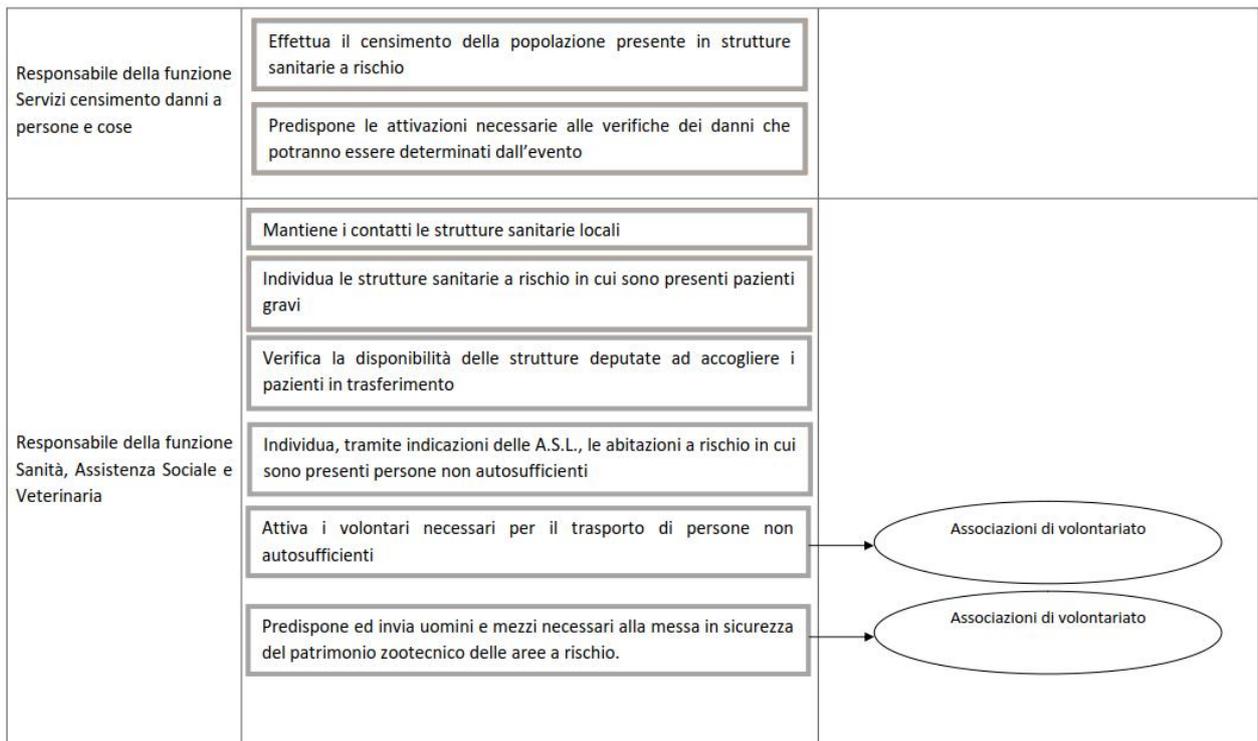
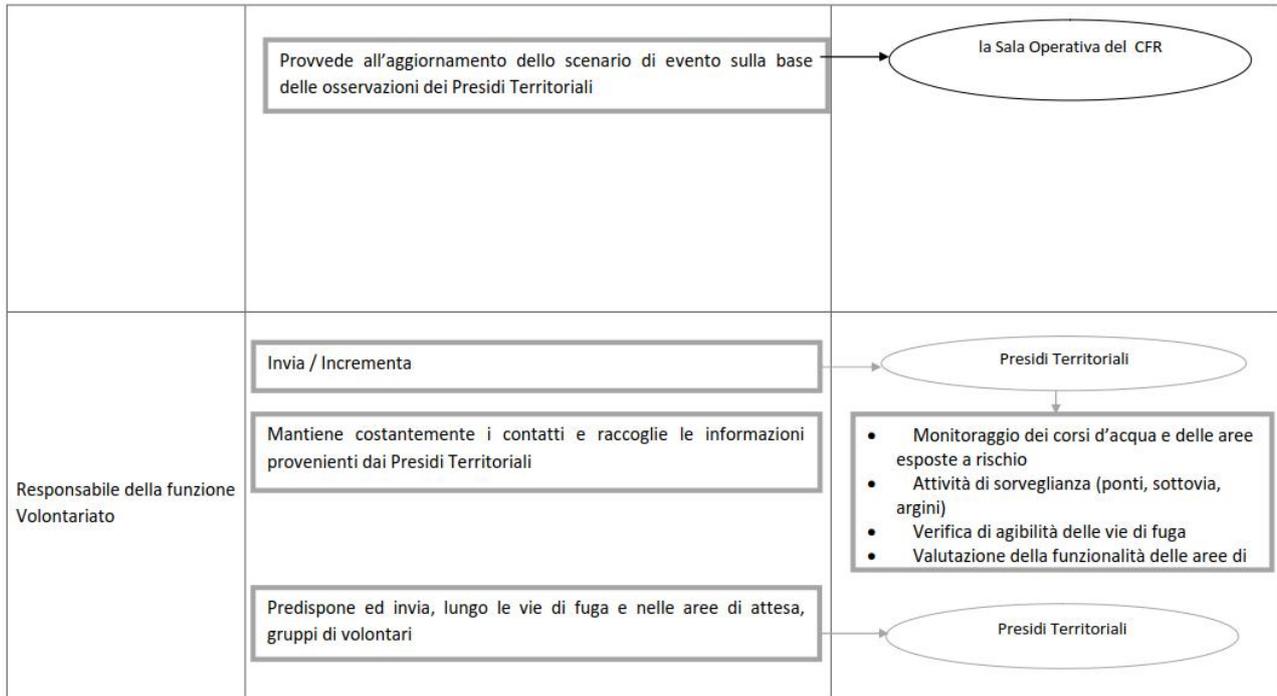


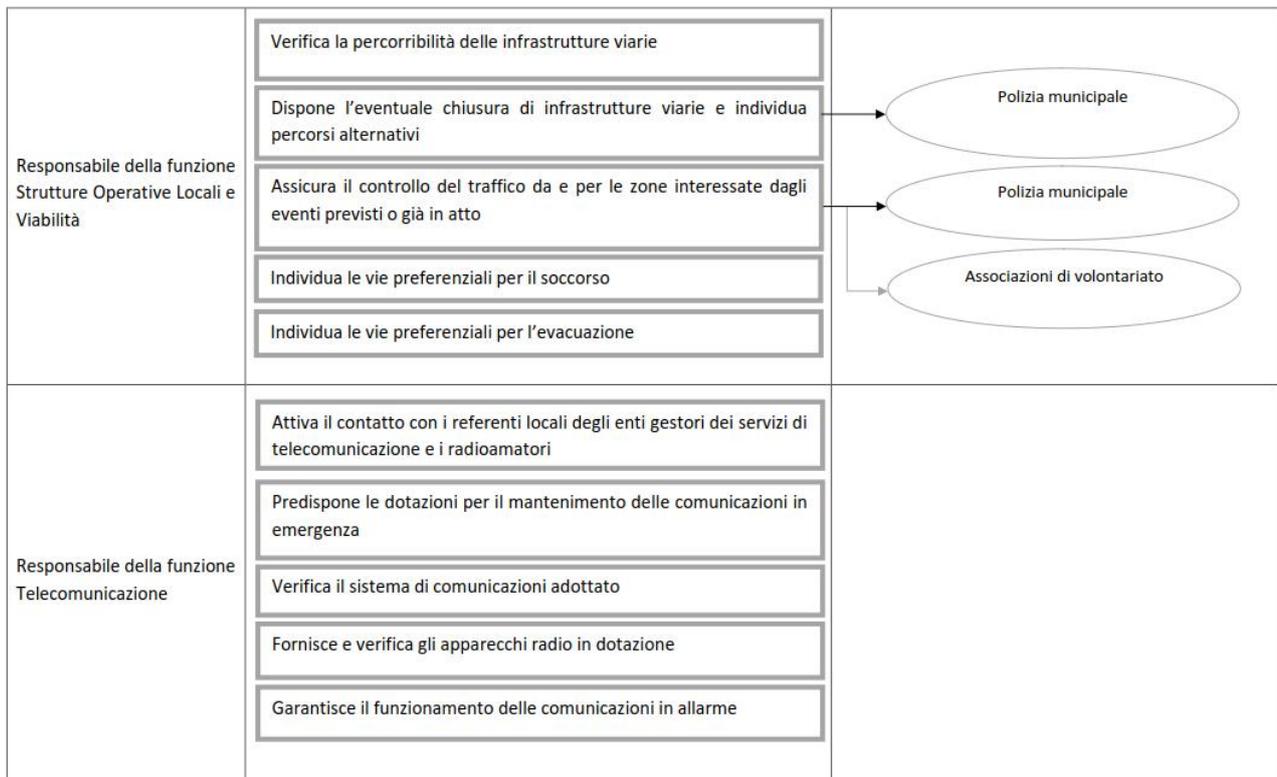
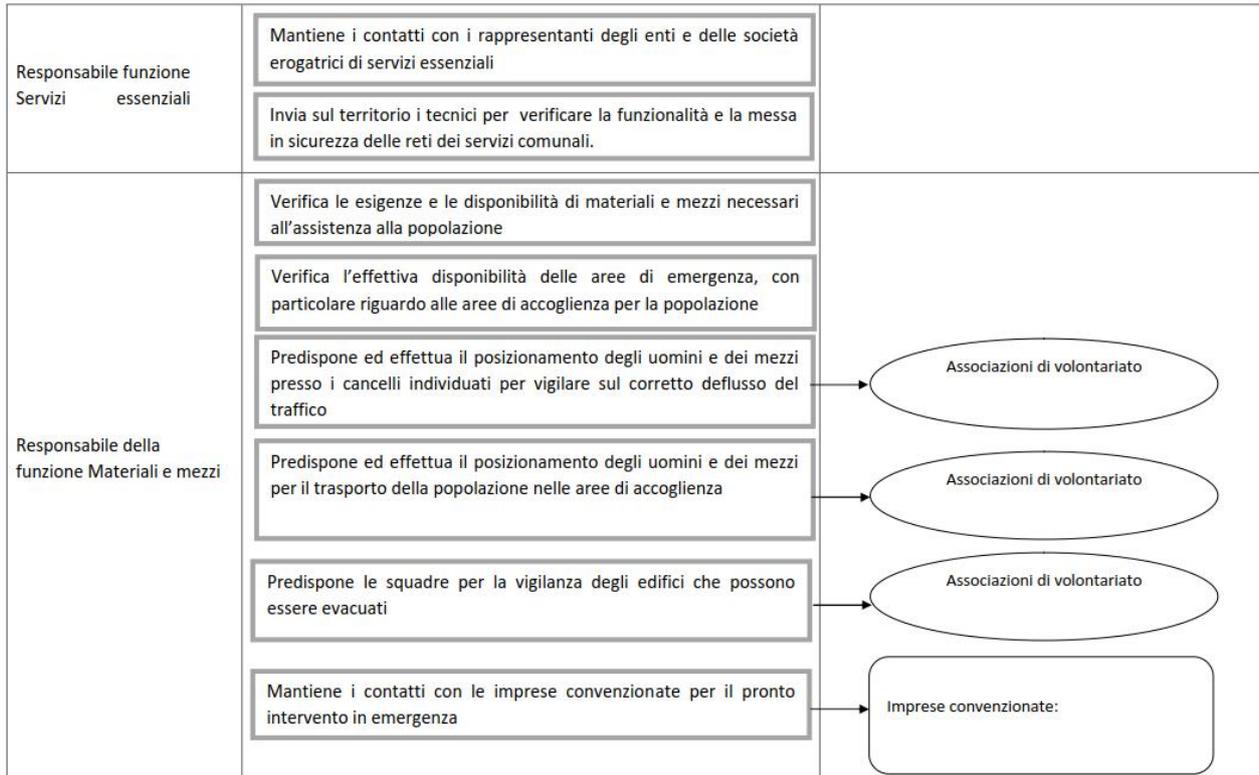


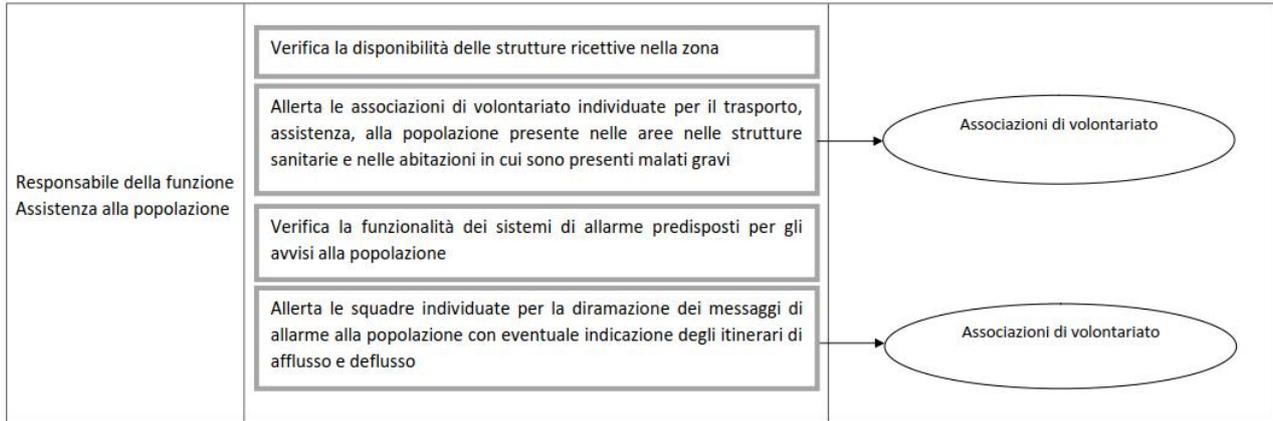
• PREALLARME

SA2 PREALLARME	Evento meteo, idrogeologico o idraulico
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di alertamento locale tale da far scattare l'SA2 • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	



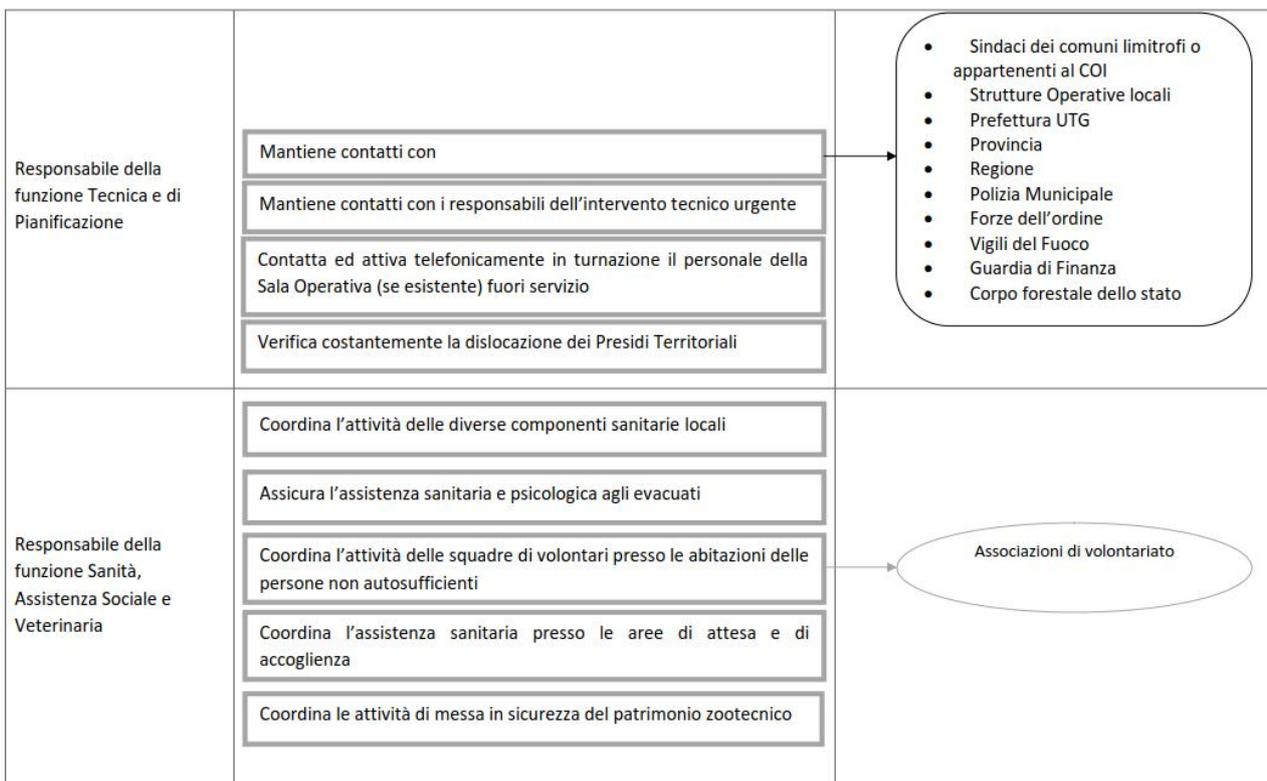
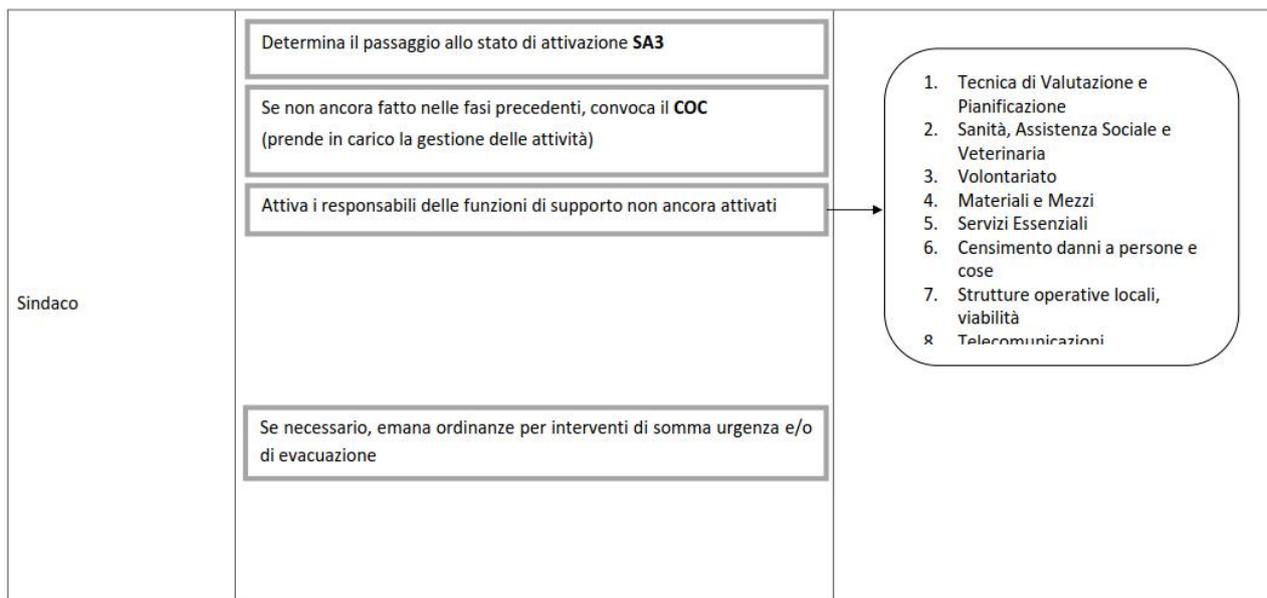


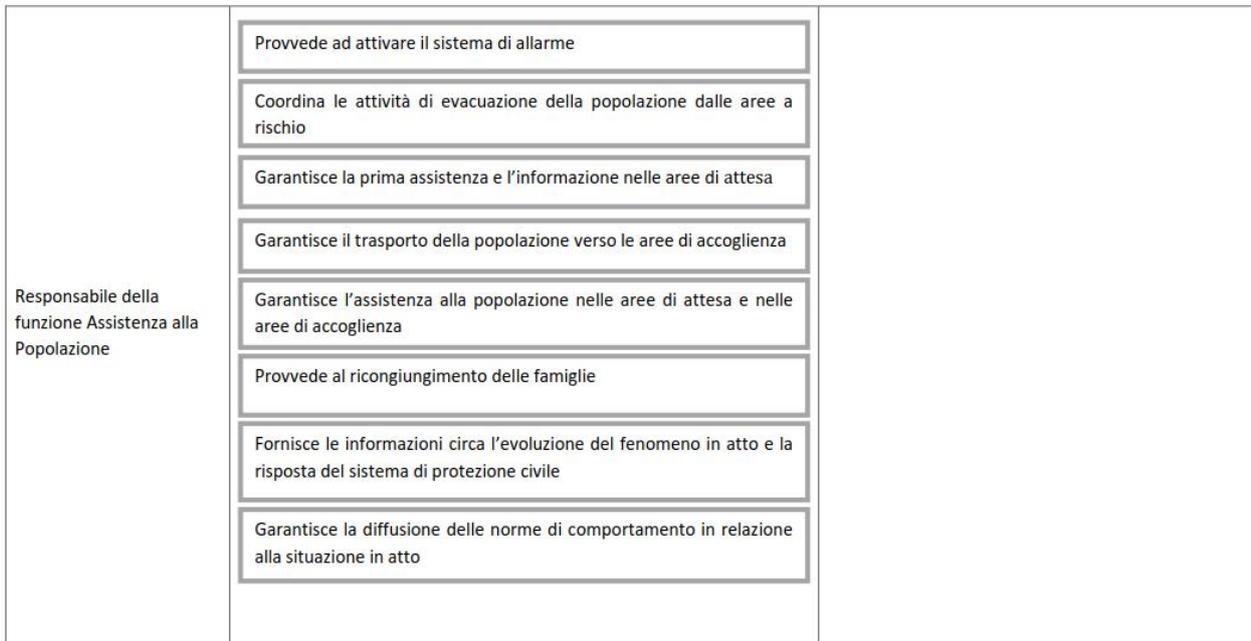
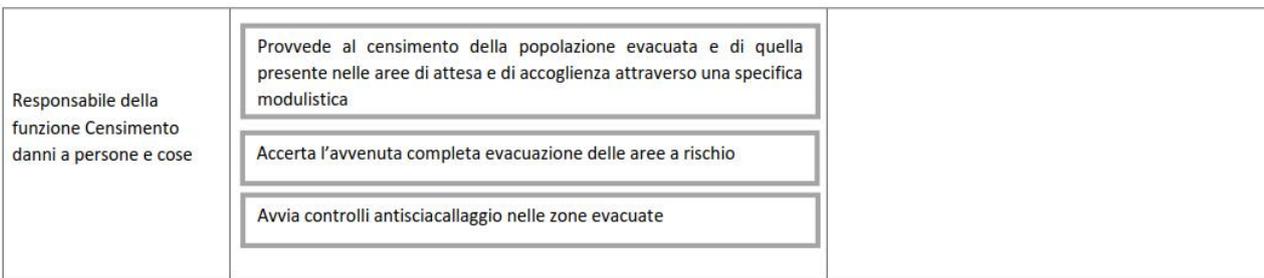
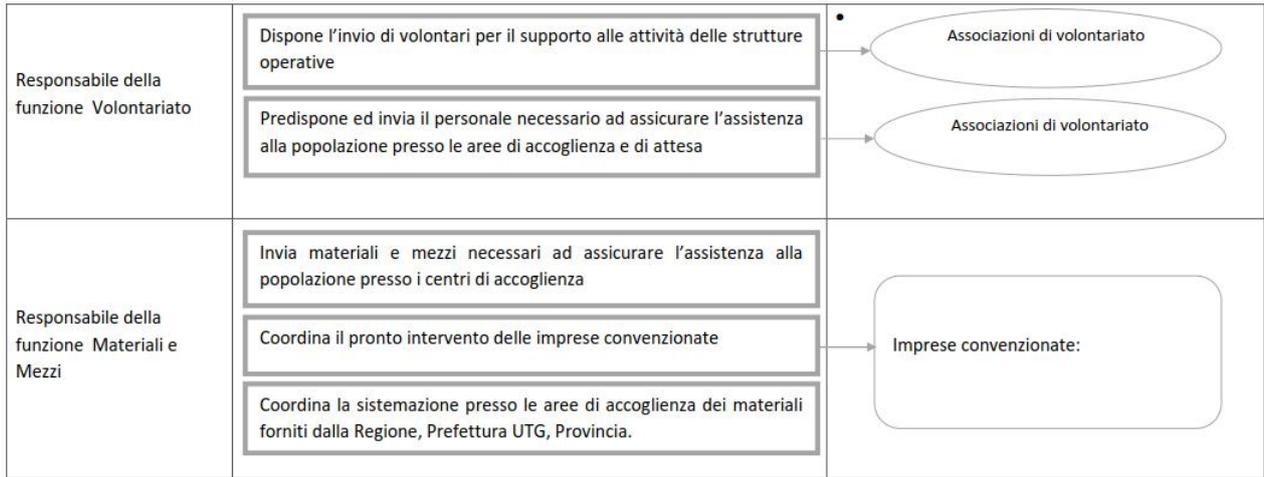




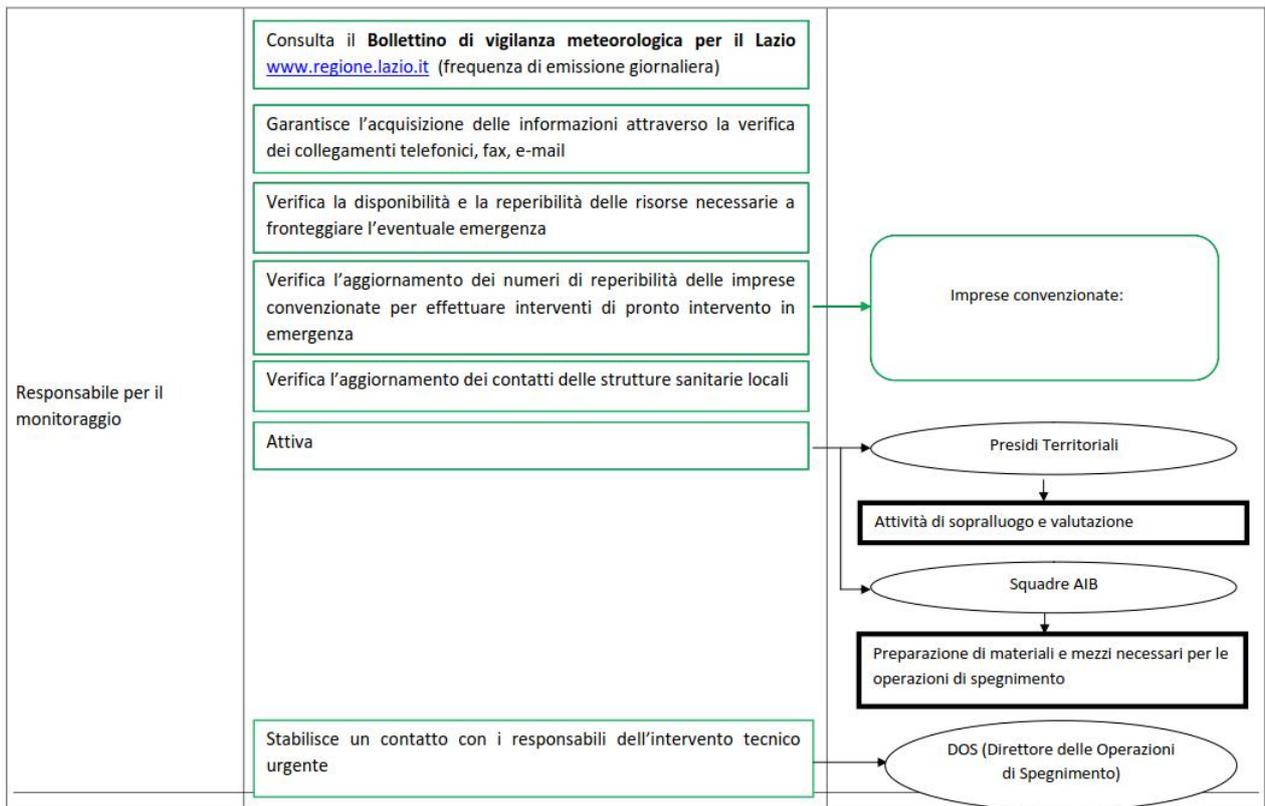
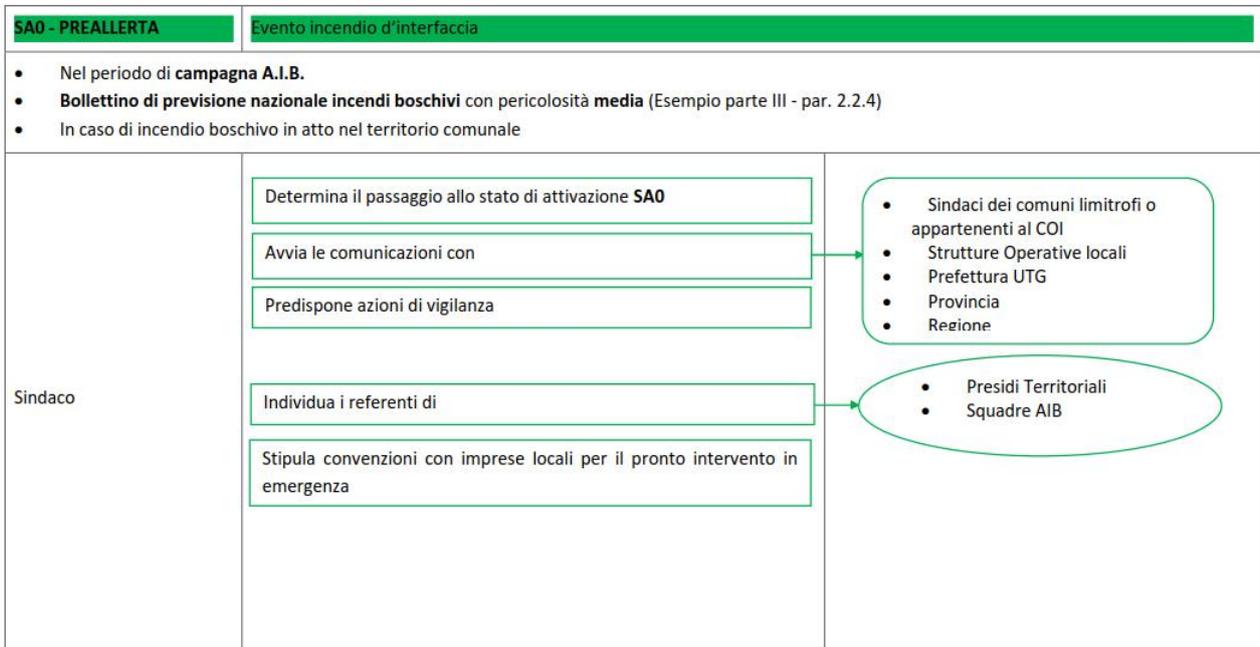
• **ALLARME**

SA3 ALLARME	Evento meteo, idrogeologico, idraulico
<ul style="list-style-type: none"> • Evento in atto con elevata criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3 	

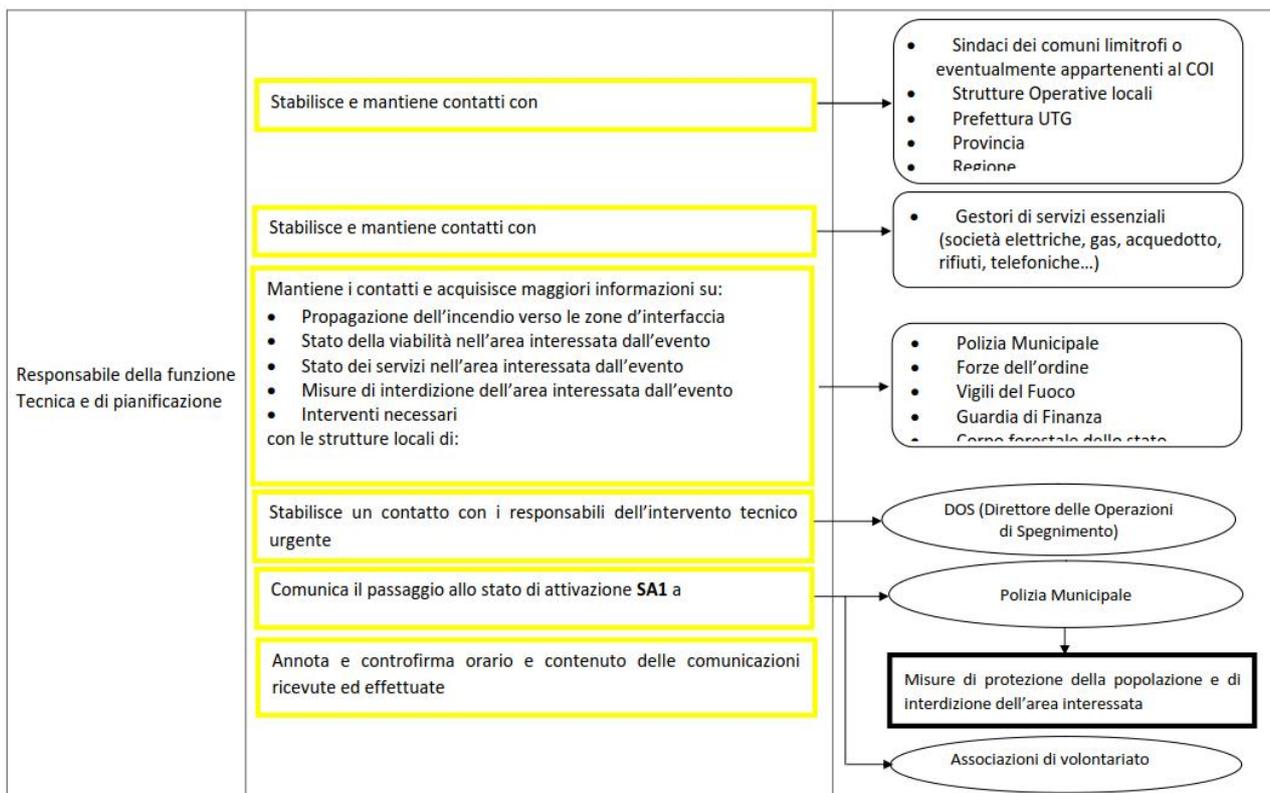
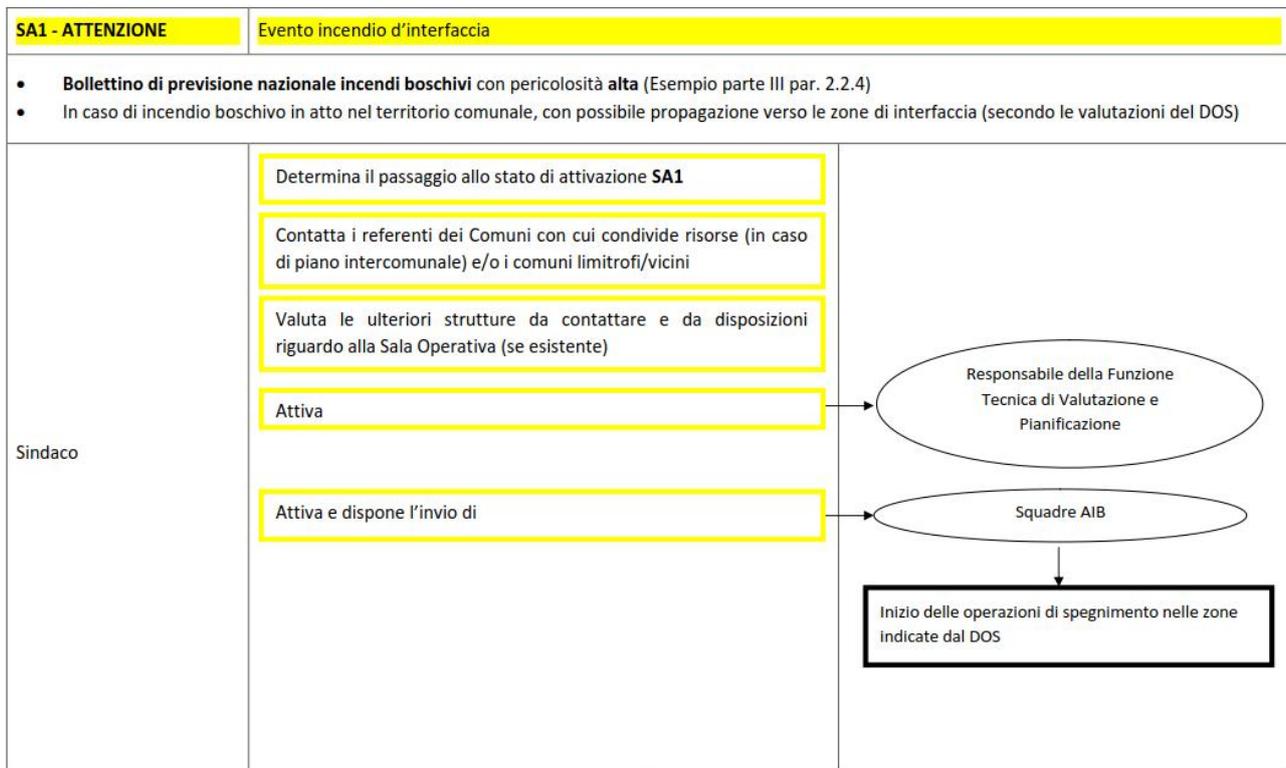




• **Evento incendio boschivo e incendio di interfaccia**



- **ATTENZIONE**



Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
	Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: <ul style="list-style-type: none"> • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive 	
	Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.	
	Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio	
	Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	

• PREALLARME

SA2 PREALLARME	Evento incendio d'interfaccia	
	<ul style="list-style-type: none"> • In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS) 	
Sindaco	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2</p> <p>Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p> <p>Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</p> <p>Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Attiva le funzioni di supporto</p> <p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni

Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	<ul style="list-style-type: none"> Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI Strutture Operative locali Prefettura UTG Provincia Regione <ul style="list-style-type: none"> Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...) <ul style="list-style-type: none"> DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) Polizia Municipale Vigili del Fuoco Guardia di Finanza Come forestale dello stato
	Mantiene i contatti con	
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Mantiene i contatti con	
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: <ul style="list-style-type: none"> Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento Interventi necessari con le strutture locali di: 	
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	
	Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	

Responsabile della funzione Volontariato	Invia / Incrementa	<p style="text-align: center;">Presidi Territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> Attività di sorveglianza Verifica di agibilità delle vie di fuga Monitoraggio della propagazione dell'incendio Valutazione della funzionalità delle aree di <p style="text-align: center;">Associazioni di volontariato Associazioni di volontariato</p>
	Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali	
	Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio	
	Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	

<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</p>	<p>Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali</p> <p>Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi</p> <p>verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</p> <p>Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti</p> <p>Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti</p> <p>Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p>
<p>Responsabile della funzione Servizi essenziali</p>	<p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali</p> <p>Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</p>	

<p>Responsabile della funzione materiali e mezzi</p>	<p>Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione</p> <p>Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati</p> <p>Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Imprese convenzionate:</p>
--	---	---

Responsabile funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	
	Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	Polizia municipale
	Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	Polizia municipale
	Individua le vie preferenziali per il soccorso	Associazioni di volontariato
	Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	
Responsabile della funzione Telecomunicazione	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	
	Verifica il sistema di comunicazioni adottato	
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	

Responsabile della funzione Assistenza alla popolazione	Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	
	Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	Associazioni di volontariato
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	Associazioni di volontariato

- **ALLARME**

SA3 ALLARME	Evento incendio d'interfaccia
<ul style="list-style-type: none"> • l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia 	

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
	Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	
	Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati	
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	

Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Mantiene contatti con	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corno forestale dello stato
	Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio	
	Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	<p style="text-align: center;">Associazioni di volontariato</p>
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati	
	Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	
	Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Provvede ad attivare il sistema di allarme	
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio	
	Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa	
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	
	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie	
	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	

Responsabile della funzione Volontariato	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative	→ Associazioni di volontariato
	Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione	→ Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	→ Imprese convenzionate:
	Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate	
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica	
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	
	Avvia controlli antisicallaggio nelle zone evacuate	

- **Evento sismico**

PERIODO ORDINARIO

Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:

- Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.),
- effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi,
- verificare il funzionamento delle apparecchiature radio,
- organizzare e svolgere esercitazioni,
- realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.

SA3 ALLARME

Al verificarsi di un evento sismico

- Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare:
 - limiti dell'area coinvolta dall'evento,
 - entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale,
 - analisi di fabbisogni necessità.
- Valutazione dell'evento:
 - configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali,
 - definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi.

Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.

- Evento neve, ghiaccio e ondate di freddo
- Preallerta

SAO - PREALLERTA	
Compiti della funzione "Materiali e mezzi" e "Volontariato"	<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore <ul style="list-style-type: none"> • Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia • Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade • Individuare il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve • Individuare ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale • Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi • Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc) • Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo

- **ATTENZIONE**

SA1 - ATTENZIONE	
Compiti della funzione "Tecnica e di pianificazione" e "Materiali e mezzi"	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bollettino di vigilanza metereologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore
	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità ◆ Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio ◆ Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone

	<p>senza fissa dimora</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale ◆ Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali ▪ Preparare i materiali da puntellamento ◆ Dislocare la segnaletica stradale ◆ Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo ◆ Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
--	--

- **PREALLARME**

SA2 - PREALLARME	
Avviso di criticità moderata	
Compiti del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Convocare il COC • Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento • Garantire un controllo continuo delle zone a rischio • Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione

- **ALLARME**

SA3 - ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità elevata • Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione) 	
Compiti del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Informare la Prefettura e mantenere collegamenti costanti • Emettere ordinanze

<p>Compiti della Polizia Municipale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare transitabilità delle strade a rischio • Posizionare la segnaletica • Tenere contatti radio con squadre operative
<p>Compiti dell'Ufficio tecnico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Disciplinare le segnalazioni • Informare aziende di trasporto pubblico • Tenere contatti con i referenti delle funzioni di supporto • Tenere contatti con ditte private
<p>Compiti della funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora • Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza • Provvede all'alimentazione degli animali • Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) • Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
<p>Compiti delle funzioni "Viabilità" e "Materiali e mezzi"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente dello spargimento del sale • Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità • Attivare, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate
<p>Compiti della funzione "Servizi essenziali"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze • Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento

<p>Compiti della funzione "Volontariato"</p>	<ul style="list-style-type: none">• Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade• Provvede allo sgombero della neve• Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti• Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza
--	---

Informazioni da aggiornare

Tutte le informazioni che non è stato possibile reperire, verranno inserite nel piano durante le fasi di aggiornamento del piano stesso.

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

SEZIONE A - DATI GENERALI

A1) Dati generali dell'edificio sede C.O.M.					
A1-1	Regione:	LAZIO	A1-7	Proprietà:	<input checked="" type="radio"/> pubblica <input type="radio"/> privata
A1-2	Provincia:	FROSINONE	A1-8	<input type="radio"/> in locazione <input type="radio"/> in uso	
A1-3	Comune:	ROCCA D'ARCE	A1-9	Denominazione proprietà:	COMUNE DI ROCCA D'ARCE
A1-4	Indirizzo:	VIA CANALE, 31	A1-10	Id. edif. Istat Reg. Prov. Comune N. Aggregato N. edificio	
A1-5	Denominazione edificio	SCUOLA PRIMARIA "CANALE"	A1-10	Coordinate <input type="radio"/> piano UTM <input type="radio"/> geografiche <input type="radio"/> Altro	
				Lat/Nord: datum ED50 <input type="radio"/> Fuso	
				Long/Est: datum WGS84 <input type="radio"/>	
A1-6	Destinazione d'uso:	Vedi ALLEGATO A	A1-11	Individuazione catastale	
				Foglio 3 Allegato	
				Particelle 7 0 7 - - - -	
A1-12	Referente:	ROCCO FRAIOLI			
A1-13	Tel:	0776 536263	Fax:	0776 536420	E - mail: TECNICOROCCADARCE@LIBERO.IT

A2) Comuni afferenti al C.O.M.

N° progr.	Nome del Comune	Prov.	Abitanti (n°)	Superficie (km ²)	Altitudine (m slm)
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
		Totale			

A3) Dati amministrativi del C.O.M.

Tipo di atto (cancellare gli atti non pertinenti al caso in esame)	Estremi	
Decreto prefettizio/ Delibera di Giunta regionale/ Decreto Assessore/ Delibera di Giunta comunale/ Determina Dirigenziale	data	numero
Altro (specificare)		
La sede del COM è inserita nel piano di protezione civile provinciale	sì <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	

A4) Caratteristiche dell'edificio sede del C.O.M.

A4-1 Collocazione urbana	<input type="radio"/> Isolata <input checked="" type="radio"/> In aderenza con altri edifici con fronti comuni su 1 lati - Angolo sì <input type="radio"/> no <input type="radio"/>
A4-2 Aree di parcheggio	<input type="radio"/> Interne - Sup totale (m ²) <input type="radio"/> Esterne - Sup totale (m ²)
A4-3 Impianti e reti	Vedi ALLEGATO A
A4-4 Caratteri tipologici	Corte <input type="radio"/> aperta <input type="radio"/> chiusa <input type="radio"/> Palazzina <input type="radio"/> Impianto planimetrico lineare <input type="radio"/> Impianto planimetrico articolato <input type="radio"/>

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

A4-5 Caratteri distributivi - Ambienti dedicati al COM							
Piano	Vani (n°)	Superficie utile (m ²)	Rampe	Ascensori	Scala principale	Scala emergenza	Barriere architettoniche
Interrato	0 8	5 6 6					Superamento: parziale <input type="radio"/> totale <input type="radio"/>
Piano T.	1 6	5 6 7					Superamento: parziale <input type="radio"/> totale <input type="radio"/>
Piano 1°							Superamento: parziale <input type="radio"/> totale <input type="radio"/>
Piano 2°							Superamento: parziale <input type="radio"/> totale <input type="radio"/>
Piano 3°							Superamento: parziale <input type="radio"/> totale <input type="radio"/>
A4-6 Predisposizioni impianti TLC			Tetto calpestabile si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>		Possibilità di ancoraggio pali/antenne sul tetto si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>		Possibilità passaggio cavi tetto/sala radio si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>

A5) Organizzazione e dotazioni del COM							
A5-1 Organizzazione e dotazioni generali							
Descrizione	Sup. utile (m ²)	Vani	Utenze telefoniche	Stato di finiture e impianti	Rete informatica	Presenza ai diversi piani	
Segreteria				<input type="radio"/> M <input type="radio"/> B <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>	P.int <input type="checkbox"/> PT <input type="checkbox"/> P1 <input type="checkbox"/> P2 <input type="checkbox"/> P3 <input type="checkbox"/>	
Sala Comunicazioni				<input type="radio"/> M <input type="radio"/> B <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>	P.int <input type="checkbox"/> PT <input type="checkbox"/> P1 <input type="checkbox"/> P2 <input type="checkbox"/> P3 <input type="checkbox"/>	
Funzioni (F1,...F14)				<input type="radio"/> M <input type="radio"/> B <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>	P.int <input type="checkbox"/> PT <input type="checkbox"/> P1 <input type="checkbox"/> P2 <input type="checkbox"/> P3 <input type="checkbox"/>	
Sala operativa				<input type="radio"/> M <input type="radio"/> B <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>	P.int <input type="checkbox"/> PT <input type="checkbox"/> P1 <input type="checkbox"/> P2 <input type="checkbox"/> P3 <input type="checkbox"/>	
Sala riunione				<input type="radio"/> M <input type="radio"/> B <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>	P.int <input type="checkbox"/> PT <input type="checkbox"/> P1 <input type="checkbox"/> P2 <input type="checkbox"/> P3 <input type="checkbox"/>	
Spazi accessori				<input type="radio"/> M <input type="radio"/> B <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>	P.int <input type="checkbox"/> PT <input type="checkbox"/> P1 <input type="checkbox"/> P2 <input type="checkbox"/> P3 <input type="checkbox"/>	
Servizi igienici				<input type="radio"/> M <input type="radio"/> B <input type="radio"/>		P.int <input type="checkbox"/> PT <input type="checkbox"/> P1 <input type="checkbox"/> P2 <input type="checkbox"/> P3 <input type="checkbox"/>	
Magazzino				<input type="radio"/> M <input type="radio"/> B <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>	P.int <input type="checkbox"/> PT <input type="checkbox"/> P1 <input type="checkbox"/> P2 <input type="checkbox"/> P3 <input type="checkbox"/>	
Altro				<input type="radio"/> M <input type="radio"/> B <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>	P.int <input type="checkbox"/> PT <input type="checkbox"/> P1 <input type="checkbox"/> P2 <input type="checkbox"/> P3 <input type="checkbox"/>	
TOTALI							
A5-2 Dotazioni informatiche	Vedi ALLEGATO A						
A5-3 Dotazioni TLC	Vedi ALLEGATO A						
A5-4 Elisuperfici	Presenza nei pressi del C.O.M. di piazzola di atterraggio si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>						
	segnalata (omologata ENAC)	<input type="radio"/>	temporanea	<input type="radio"/>	illuminazione	dimensioni (m ²)	spazio libero da ostacoli (m ²)
	non segnalata	<input type="radio"/>	fissa	<input type="radio"/>	si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>		
	zona d'appoggio	<input type="radio"/>	illuminazione	si <input type="radio"/> no <input type="radio"/>	dimensioni (m ²)	spazio libero da ostacoli (m ²)	

A6) Cartografie e documentazioni disponibili ed allegate	
Vedi SEZIONE F3	

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

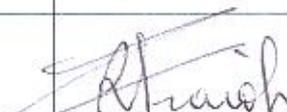
ALLEGATO A (sottoscritto per validazione dal Comune sede C.O.M.)

ALL. A1 – Dotazioni COM

Dotazioni e strumentazioni disponibili	Disponibilità attuale	N.	Collocazione attuale presso il C.O.M.	Utilizzo attuale per usi diversi dal C.O.M.
Fax dedicati	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>
Linee telefoniche	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>
Collegamento Internet	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/>
Computer	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/>	16	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/>
Stampanti	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/>
Fotocopiatrici	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/>
Scanner	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>
Gruppo continuità	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>
Gruppo elettrogeno	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>
Postazioni radio ricetrasmittenti	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>
Tecnologia per video conferenza	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>
Arredi dedicati	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/>	16	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/>
Autovetture	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>
GPS	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>
Antenna Radio	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>	1	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>

ALL. A2 – Individuazione uso promiscuo e tempi di riconversione

Supplemento A1-6	Destinazione d'uso Edificio:				
	<input type="checkbox"/>	%	Sede COM		
	<input checked="" type="checkbox"/>	%	Altri usi pubblici		
	<input type="checkbox"/>	%	Usi privati (appartamenti, negozi, etc.)		
	1 0 0	%	TOTALE		
	Usa previsto Sede COM	Promiscuo <input checked="" type="checkbox"/> specificare SCUOLA			Esclusivo attività protezione civile <input type="radio"/>
	Solo in caso di uso promiscuo: tempistica per riconvertire l'uso esclusivo come COM	brevissima < 6 h <input checked="" type="radio"/>	breve Tra 6 e 24 h <input type="radio"/>	media Fino a 3 gg. <input type="radio"/>	lunga Tra 3 e 7 gg. <input type="radio"/>
	Disponibilità di ulteriori spazi contigui da adibire a COM in caso di necessità	<input checked="" type="radio"/> No	<input type="radio"/> Si, con tempistica di riconversione brevissima <input type="radio"/> Si, con tempistica di riconversione breve <input type="radio"/> Si, con tempistica di riconversione media <input type="radio"/> Si, con tempistica di riconversione lunga <input type="radio"/> Si, con tempistica di riconversione lunghissima		

Data	Titolo	Nome	Cognome	Firma	Timbro Amministrazione
	Il Sindaco o Suo delegato	ROCCO	PANTANELLA		
	Per l'Ufficio Tecnico Comunale	ROCCO	FRAIOLI		

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

B4) Distribuzione tamponature (Cemento Armato ed Acciaio)		B5) Diaframmi orizzontali (Cemento Armato ed Acciaio)	
1) Distribuzione irregolare delle tamponature in pianta	<input type="checkbox"/>	1) Diaframmi flessibili (es. travi e voltine,...)	<input type="checkbox"/>
2) Distribuzione irregolare delle tamponature in altezza sull'intero edificio	<input type="checkbox"/>	2) Diaframmi semirigidi (es., travi e tavelloni,...)	<input type="checkbox"/>
3) Distribuzione parziale delle tamponature in altezza sui pilastri (pilastri tozzi)	<input checked="" type="checkbox"/>	3) Diaframmi rigidi (es. solai di c.a., travi ben collegate a solette di c.a. lamiera grecata con soletta in c.a.,)	<input checked="" type="checkbox"/>
4) Tamponature senza misure a contrasto di collassi fragili ed espulsione in direzione perpendicolare al pannello	<input type="checkbox"/>	4) Altro _____	<input type="checkbox"/>
5) Altro _____	<input type="checkbox"/>		

B6) Copertura	
1) Copertura spingente pesante	<input type="radio"/>
2) Copertura non spingente pesante	<input checked="" type="radio"/>
3) Copertura spingente leggera	<input type="radio"/>
4) Copertura non spingente leggera	<input type="radio"/>

B7) Regolarità dell'edificio		
A	La configurazione in pianta è compatta ed approssimativamente simmetrica rispetto a due direzioni ortogonali, in relazione alla distribuzione di masse e rigidità.	si <input checked="" type="checkbox"/> - no <input type="checkbox"/>
B	Il massimo rapporto tra i lati del rettangolo in cui l'edificio risulta inscritto è inferiore a 4.	si <input checked="" type="checkbox"/> - no <input type="checkbox"/>
C	L'edificio non presenta variazioni (max 25 %) di superficie con l'altezza che creano evidenti rientri o sporgenze.	si <input type="checkbox"/> - no <input checked="" type="checkbox"/>
D	Tutti gli elementi resistenti dell'edificio (quali telai o pareti) si estendono dalla copertura alle fondazioni.	si <input checked="" type="checkbox"/> - no <input type="checkbox"/>
E	Non sono presenti elementi non strutturali particolarmente vulnerabili (es., cornicioni o parapetti di grandi dimensioni in muratura, controsoffitti pesanti, etc.).	si <input checked="" type="checkbox"/> - no <input type="checkbox"/>
F	In relazione alle risposte fornite dal punto A al punto E, l'edificio può ritenersi regolare	si <input checked="" type="checkbox"/> - no <input type="checkbox"/>

B8) Quadro fessurativo			
Cause	<input type="checkbox"/> Evento sismico (data) _____	<input type="checkbox"/> Degrado	<input type="checkbox"/> Cedimenti
			<input type="checkbox"/> Altro _____

Livello- estensione	Componente Strutturale	DANNO									
		D4-D5 Gravissimo			D2-D3 Medio grave			D1 Leggero			Nullo
		> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3	> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3	> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3	
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L		
1	Strutture verticali	<input type="checkbox"/>									
2	Orizzontamenti	<input type="checkbox"/>									
3	Scale	<input type="checkbox"/>									
4	Copertura	<input type="checkbox"/>									
5	Tamponamenti - tramezzi	<input type="checkbox"/>									

B9) Note	

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

SEZIONE C - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRENO

C1) Dati morfologici			
<i>Morfologia del sito di ubicazione</i>			<i>Quota slm (in m)</i>
A <input type="radio"/> Cresta	B <input type="radio"/> Pendio (Pend. ___%)	C <input type="radio"/> Pianura	507

C2) Presenza di aree a rischio			
Sopralluogo effettuato	<i>Ente</i>	<i>Data sopralluogo</i>	<i>Esito sopralluogo, riportare breve descrizione</i>
	<input type="checkbox"/> Genio civile	M M	
	<input type="checkbox"/> Comune	M M	
	<input type="checkbox"/> GNDCI	M M	
	<input type="checkbox"/> DPC	M M	
	<input type="checkbox"/> Altro*	M M	
*Specificare: _____			

L'edificio ricade all'interno di un'area a rischio perimetrata ai sensi del DL 180/1998 *si* - *no*

In caso affermativo compilare il rigo sottostante

Dissesti di fondazione *si* - *no*

Area	Evento	Rif. Foglio P.A.I.	<i>Evidenze sul terreno</i>			
Area R3 <input type="radio"/>	Alluvione <input type="checkbox"/> Frana <input type="checkbox"/>	_____	Presenza alberi pali inclinati	<input type="checkbox"/>	Rigonfiamenti	<input type="checkbox"/>
Area R4 <input type="radio"/>	Alluvione <input type="checkbox"/> Frana <input type="checkbox"/>	_____	Contropendenze	<input type="checkbox"/>	Fratture	<input type="checkbox"/>

C3) Elementi di rischio deducibili da altri strumenti di pianificazione

C4) Note

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

PERCORSO DI ACCESSIBILITA' PRINCIPALE N°1	
E1-1) Edifici prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM	
a) Edifici altamente vulnerabili	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/> - Numero di edifici altamente vulnerabili <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
b) Rapporto Altezza media edifici altamente vulnerabili/ Larghezza stradale	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
E2-1) Reti di distribuzione prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM	
a) Rete del gas	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/> b) Rete elettrica
	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/>
E3-1) Muri di sostegno/Trincee prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM	
a) Muri di sostegno/Trincee	si <input checked="" type="radio"/> - no <input type="radio"/> - Possibilità di interruzione della sede stradale
	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>
E4-1) Ponti/Viadotti prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM	
a) Ponti/Viadotti	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/> - Possibilità di interruzione della sede stradale
	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/>
E5-1) Altri ostacoli all'accesso	
	si <input type="radio"/> - no <input checked="" type="radio"/> Specificare _____
PERCORSO DI ACCESSIBILITA' PRINCIPALE N°2	
E1-2) Edifici prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM	
a) Edifici altamente vulnerabili	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/> - Numero di edifici altamente vulnerabili <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
b) Rapporto Altezza media edifici altamente vulnerabili/ Larghezza stradale	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
E2-2) Reti di distribuzione prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM	
a) Rete del gas	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/> b) Rete elettrica
	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>
E3-2) Muri di sostegno/Trincee prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM	
a) Muri di sostegno/Trincee	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/> - Possibilità di interruzione della sede stradale
	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>
E4-2) Ponti/Viadotti prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM	
a) Ponti/Viadotti	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/> - Possibilità di interruzione della sede stradale
	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>
E5-2) Altri ostacoli all'accesso	
	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/> Specificare _____
PERCORSO DI ACCESSIBILITA' PRINCIPALE N°3	
E1-3) Edifici prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM	
a) Edifici altamente vulnerabili	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/> - Numero di edifici altamente vulnerabili <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
b) Rapporto Altezza media edifici altamente vulnerabili/ Larghezza stradale	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
E2-3) Reti di distribuzione prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM	
a) Rete del gas	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/> b) Rete elettrica
	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>
E3-3) Muri di sostegno/Trincee prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM	
a) Muri di sostegno/Trincee	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/> - Possibilità di interruzione della sede stradale
	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>
E4-3) Ponti/Viadotti prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM	
a) Ponti/Viadotti	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/> - Possibilità di interruzione della sede stradale
	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/>
E5-3) Altri ostacoli all'accesso	
	si <input type="radio"/> - no <input type="radio"/> Specificare _____
E6) Note	

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

SEZIONE F – SINTESI DEL RILIEVO

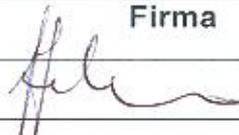
F1) Tabella di sintesi					
Sezione Parere	A5	B	C	D	E
	Organizzazione e dotazioni del COM	Vulnerabilità strutturale dell'edificio	Caratteristiche Morfologiche del terreno	Collegamenti principali del Comune	Vulnerabilità circostante l'edificio sede COM
Negativo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Positivo con indicazioni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>
Positivo	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>

F2) Indicazioni di massima

F3) ALLEGATI	
Barrare le caselle relative agli atti documentali allegati a corredo della presente scheda	
Certificato di collaudo	<input checked="" type="checkbox"/>
Relazione a struttura ultimata	<input type="checkbox"/>
Relazione progettuale sulle strutture	<input type="checkbox"/>
Verifica sismica post progettazione	<input type="checkbox"/>
Verifica sismica condotta sulla base dell'OPCM 3274, art. 2, commi 3 e 5	<input type="checkbox"/>
Classificazione e/o Perimetrazione nel Piano di Assetto idrogeologico	<input type="checkbox"/>
Pianta Edificio _____	<input type="checkbox"/>
Cartografia _____	<input type="checkbox"/>
Altro <u>CERTIFICATO RISPONDERENZA NORME ANTISISMICHE DEL GENIO CIVILE</u>	<input checked="" type="checkbox"/>
Altro _____	<input type="checkbox"/>

Data compilazione scheda 12/8/11/2016

Rilevatori

Titolo	Nome/Cognome	Ente di appartenenza	Firma
ING.	SALVATORE FIORILLO		
GEOL.	CATERINA CALZAGNI		

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

NOTE ESPLICATIVE PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA

La scheda va compilata per un intero edificio intendendo per edificio una unità strutturale "cielo terra", individuabile per omogeneità delle caratteristiche strutturali e quindi distinguibile dagli edifici adiacenti per tali caratteristiche e anche per differenza di altezza e/o età di costruzione e/o piani sfalsati, etc.

La scheda è divisa in **5 Sezioni**, ciascuna suddivisa in diversi paragrafi. Le informazioni sono generalmente definite annerendo le caselle corrispondenti; quelle rappresentate con il simbolo (○) rappresentano una scelta univoca, mentre quelle rappresentate con il simbolo (□) rappresentano una multiscelta. Dove sono presenti le caselle si deve scrivere in stampatello.

Per le sezioni con sfondo in colore  la compilazione può essere omessa.

SEZIONE A - DATI GENERALI

Paragrafo A1 - Dati generali dell'edificio sede C.O.M.

In relazione alla collocazione dell'edificio, si devono compilare i campi "Regione", "Provincia" e "Comune", secondo la denominazione dell'Istat (ad esempio LAZIO, ROMA, SANTA MARINELLA). Nella sezione "Indirizzo" riportare l'indirizzo completo dell'opera (utilizzare la codifica Istat: via, viale, piazza, corso, etc.) senza abbreviazioni e comprensivo di codice di avviamento postale e numero civico.

Nella sezione "Denominazione edificio" riportare la denominazione estesa, senza abbreviazioni, dell'edificio (es. SCUOLA ELEMENTARE ALESSANDRO VOLTA, CASERMA VIGILI DEL FUOCO).

Nella sezione "Destinazione d'uso" indicare la percentuale di destinazione d'uso dell'edificio ad es. 50% sede COM, 25% altri usi pubblici, 25% usi privati.

Nella sezione "Proprietà" indicare se pubblica o privata in locazione o in uso.

Nella sezione "Denominazione proprietà" indicare l'ente o la società proprietaria dell'immobile.

L'*identificativo edificio* è formato dal concatenamento di una serie di informazioni, costituite dall'insieme dei dati Istat identificativi del Comune (Regione+Provincia+Comune) in unione con il numero di aggregato e quello di edificio. Più specificamente, tale codice univoco sarà composto nel seguente modo: 2 cifre: codice Istat Regione; 3 cifre: codice Istat Provincia; 3 cifre: codice Istat Comune; 5 cifre: numero progressivo di aggregato identificativo univoco; 2 cifre: ulteriore identificativo univoco (normalmente pari a 00); 3 cifre: numero progressivo identificativo dell'edificio all'interno dell'aggregato.

Nella sezione "Coordinate" occorre riportare le Coordinate di un punto significativo che identifichi la posizione dell'edificio stesso, evidenziandolo nella sezione A7. Occorre specificare se si tratta di coordinate piane Nord ed Est (Sistema Cartografico: proiezione Universale Trasversa di Mercatore U.T.M., espresse in metri) o geografiche Latitudine e Longitudine (espresse in gradi), la Zona di validità (Fusi: 32, 33, 34), il Sistema geodetico (European Datum 1950 ED50 o World Geodetic System 1984 WGS84). Qualora si usasse un altro riferimento si può specificare in altro. I dati possono essere acquisiti con un sistema GPS.

Nella sezione "Dati catastali" riportare i dati catastali di foglio, allegato e particelle necessari per identificare l'opera.

Nella sezione "Referente" indicare il nome del referente dell'ufficio comunale ed i suoi recapiti.

Paragrafo A2 – Comuni afferenti al C.O.M.

Indicare nome, provincia, numero di abitanti, superficie in chilometri quadrati ed altitudine in metri sul livello del mare dei comuni che vengono coordinati dal COM.

Paragrafo A3 – Dati amministrativi del C.O.M.

Indicare il tipo di atto di istituzione del COM, il numero dell'atto e la data; ad esempio per il C.O.M. del comune di Meldola in provincia di Forlì, istituito con atto G.M. n. 123 del 16 ottobre 2003, si dovranno cancellare tutte le voci tranne *Delibera di giunta comunale* ed inserire la data ed il numero. Indicare se la sede del COM è inserita nella pianificazione provinciale d'emergenza.

Paragrafo A4 – Caratteristiche dell'edificio sede del COM

Nel campo A4-1 "Collocazione urbana" contrassegnare la voce "isolato" oppure "in aderenza..." per identificare la posizione dell'edificio sede del COM rispetto al tessuto urbano edilizio circostante; nel caso di aderenza con altri edifici indicare il numero di lati in comune con altri edifici ed indicare se si tratta di un edificio d'angolo rispetto all'aggregato di cui è parte.

Nel campo A4-2 "Aree di parcheggio" indicare la superficie totale dei parcheggi interni e la superficie totale dei parcheggi esterni al lotto di pertinenza dell'edificio.

Nel campo A4-3 "Impianti e reti", si rimanda all'Allegato A.

Nel campo A4-4 "Caratteri tipologici" indicare se l'edificio del COM presenta uno spazio ineditato al suo interno ovvero una corte chiusa o aperta (ad esempio un edificio rispettivamente con forma planimetrica a C oppure ad L), se si tratta di una palazzina (scala centrale e distribuzione ai piani prevalentemente simmetrica), se prevale uno sviluppo planimetrico lineare del corpo di fabbrica oppure se prevale uno sviluppo planimetrico dell'edificio articolato su più masse volumetriche. E' necessario ricondurre l'edificio a una sola tipologia tra quelle individuate.

Nei campi A4-5 della tabella sui "Caratteri distribuiti" inserire le informazioni relative all'intero edificio che ospita il COM (le informazioni specifiche sull'organizzazione e dotazione dei locali destinati al COM sono riportate nel successivo paragrafo A5, in quanto può accadere che l'edificio sede di COM, sia al contempo sede di altre strutture di pubblico interesse). Per ciascun piano dell'edificio sede di COM dovrà essere indicato il numero complessivo di vani e la superficie totale utile, indicando anche la presenza ed il numero di rampe, ascensori, scale principali e scale di emergenza. Inoltre dovrà essere indicato il grado di abbattimento/superamento delle barriere architettoniche che può essere parziale o totale, tenendo conto che l'assenza di indicazioni equivale alla mancanza completa di dispositivi per il superamento delle barriere architettoniche.

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

Nei campi A4-6 "Predisposizione impianti TLC" si richiedono le informazioni necessarie per appurare la possibilità e la facilità d'installazione di antenne radio sull'edificio; quindi relative alla calpestabilità del tetto, alla presenza di sistemi di ancoraggio sul tetto di pali/antenne e, infine, alla possibilità di cablaggio dei cavi dal tetto alla sala radio.

Paragrafo A5 – Organizzazione e dotazioni del COM

Il presente paragrafo si riferisce agli ambienti destinati a sede COM (quindi non necessariamente tutto l'edificio).

Nei campi A5-1 "Organizzazione e dotazioni generali" per ciascun ambiente del COM (segreteria, sala comunicazioni, etc.) occorre inserire le informazioni richieste: superficie utile (in m²), il numero di vani; il numero di utenze telefoniche esistenti; lo stato di manutenzione delle finiture (pavimenti, infissi, ecc...) e degli impianti (riscaldamento, condizionamento, ricambio d'aria, ecc...); distinto in insufficiente (I), medio (M) e buono (B); la presenza o meno di una rete informatica (internet o intranet); la collocazione dell'ambiente in esame rispetto al/ai piano/i dell'edificio.

Per le destinazioni funzionali non identificabili tra quelle indicate nella colonna "Descrizione", riportare tutto nella riga "Altro".

Nei campi A5-2 "Dotazioni informatiche" e A5-3 "Dotazioni TLC", si rimanda all'allegato A.

Nei campi A5-4 "Elisuperficie" viene richiesto di segnalare la presenza di una piazzola d'atterraggio nei pressi del COM; in caso positivo sono necessarie alcune informazioni relative alla tipologia di piazzola, alla presenza di illuminazione, alle dimensioni e alla presenza di ostacoli nello spazio circostante.

Paragrafo A6 – Cartografie disponibili ed allegate

Si rimanda alla sezione F3

Paragrafo A7 – Stralcio planimetria

Inserire nel box copia di una planimetria (catastale, aerofotogrammetrica, ecc...) evidenziando l'edificio sede del COM e riportando le informazioni integrative utili a specificare quanto inserito nella scheda (ad esempio accessi, perimetro dei parcheggi, ecc...).

Paragrafo A8 – Note

Nel campo "Note" è possibile inserire qualsiasi informazione che non è stata codificata nei paragrafi precedenti oppure specificare alcuni aspetti affrontati.

Allegato A

Riportare le dotazioni e le strumentazioni disponibili. Inoltre, specificare in dettaglio i tempi di riconversione della sede in caso di uso promiscuo della stessa. Va sottoscritto per validazione dal Comune sede C.O.M., ovvero dal Sindaco o suo delegato e dall'Ufficio Tecnico Comunale

SEZIONE B - VULNERABILITA' STRUTTURALE DELL'EDIFICIO

Paragrafo B1 - Dati dimensionali - Età di costruzione/ristrutturazione - Stato di manutenzione

Nel campo "N° piani totali con interrati" indicare il numero di piani complessivi dell'edificio dallo spiccato di fondazioni incluso quello di sottotetto solo se praticabile. Computare interrati i piani mediamente interrati per più di metà della loro altezza.

Nel campo "Altezza media di piano" indicare l'altezza (in metri) che meglio approssima la media delle altezze di piano presenti.

Nel campo "Superficie media di piano" indicare la superficie che meglio approssima la media delle superfici di tutti i piani.

Nel campo "Anno di progettazione" indicare l'anno in cui il progetto esecutivo è stato approvato dall'Ente appaltante (l'anno del rilascio della concessione/autorizzazione per gli edifici privati).

Nel campo "Anno di ultimazione della costruzione" indicare l'anno di ultimazione dei lavori.

Nel campo "F" indicare se la struttura è stata progettata prima della classificazione sismica comunale.

Nel campo "G" indicare l'anno di prima classificazione sismica.

Nel campo "H" indicare la categoria/zona sismica originaria mentre nel campo "I" indicare la zona sismica attuale; infine nel campo "L" indicare l'anno in cui è stata adottata la classificazione sismica attuale.

Nel campo "M" indicare quali norme sismiche eventualmente sono state adottate per la progettazione.

Nel campo "N" deve essere indicato l'anno dell'intervento di modifica sostanziale della struttura ed anche la corrispondente tipologia d'intervento, distinta in "Nessuno" – casella N1, "Adeguamento sismico" – casella N2, "Miglioramento sismico" – casella N3, "Intervento locale/Altro" – casella N4, specificandolo di seguito. Con "Altro" s'intende un intervento non classificabile come adeguamento/miglioramento sismico/intervento locale, ma che ha comunque interessato delle parti strutturali dell'edificio. Nelle note a fine sezione indicare l'eventuale titolo dell'intervento strutturale eseguito e, se possibile, una sua breve descrizione.

Nel campo "O" indicare se è stata eseguita una verifica sismica dell'edificio, l'anno in cui è stata svolta e l'esito risultante.

Nel campo "P" indicare se è presente un giunto tecnico sismicamente efficace.

Nel campo "Q" "Stato di manutenzione generale" indicare il livello di manutenzione dell'edificio, con modalità di scelta univoca, distinto in "Insufficiente", "Sufficiente", "Buono".

Paragrafo B2 - Censimento di Vulnerabilità (LSU)

Nel campo "Data sopralluogo LSU" indicare la data dell'eventuale sopralluogo svolto dai tecnici Lavoratori socialmente utili (LSU) nell'ambito dei progetti di censimento attivati dal Dipartimento della Protezione Civile negli anni '90, utilizzando le schede di vulnerabilità del GNDT. Indicare inoltre se è disponibile la Scheda di 1° livello e la scheda di 2° livello.

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

Indicare inoltre il livello di vulnerabilità riportato nei documenti ufficiali dei censimenti LSU, con modalità di scelta univoca, distinto in "Bassa", "Medio-Bassa", "Media", "Medio-Alta", "Alta".

Paragrafo B3 – Tipologia costruttiva prevalente/Tipologia ed organizzazione del sistema resistente

Indicare, con modalità multiscelta la tipologia costruttiva prevalente.

Paragrafo B3_A) - Muratura

Il paragrafo va compilato solo nel caso di strutture sismo-resistenti in muratura. La muratura è distinta in due tipi in ragione della qualità (materiali, legante, realizzazione, collegamenti trasversali) e per ognuno è possibile indicare anche la presenza di cordoli o catene, se sono sufficientemente diffusi. Descrivere la tipologia strutturale utilizzando la relativa matrice nella quale si possono indicare fino a due combinazioni per le strutture orizzontali e per quelle verticali, prevalenti o più vulnerabili. Ad esempio edificio con due livelli fuori terra, con il 1° livello a volte senza catene e muratura in pietrame non squadrato (codice 2B) ed il 2° livello a solai in legno deformabile e muratura in pietrame non squadrato (codice 4B).

E' richiesto anche di indicare l'eventuale presenza di pilastri isolati (colonna F della matrice), siano essi in c.a., muratura, acciaio o legno e/o la presenza di situazioni miste di muratura e strutture intelaiate. Gli edifici si considerano con strutture intelaiate di c.a. o d'acciaio, se l'intera struttura portante è in c.a. o in acciaio. Nelle colonne "G" ed "H" è possibile indicare, con modalità multiscelta, situazioni strutturali miste (es. muratura-telai) o rinforzi, utilizzando la seguente codifica:

G1 : c.a. (o altre strutture intelaiate) su muratura;

G2 : Muratura su c.a. (o altre strutture intelaiate);

G3 : Muratura mista a c.a. (o altre strutture intelaiate) in parallelo sugli stessi piani;

H1: Muratura rinforzata con iniezioni o intonaci non armati;

H2: Muratura armata o con intonaci armati;

H3: Muratura con altri o non identificati rinforzi.

Paragrafo B3_B) - Cemento armato

Il paragrafo va compilato solo nel caso di strutture sismo-resistenti in cemento armato. Descrivere la tipologia strutturale, con modalità di scelta univoca, utilizzando una delle seguenti opzioni: "Struttura a telai in c.a. in una sola direzione"; "Struttura a telai in c.a. in due direzioni"; "Struttura a pareti in c.a. in una sola direzione"; "Struttura a pareti in c.a. in due direzioni"; "Struttura mista telaio-pareti"; "Struttura a nucleo"; "Altro". In quest'ultimo caso riportare una breve descrizione.

Paragrafo B3_C) - Acciaio

Il paragrafo va compilato solo nel caso di strutture sismo-resistenti in acciaio. Descrivere la tipologia strutturale, con modalità di scelta univoca, utilizzando una delle seguenti opzioni: "Struttura intelaiata"; "Struttura con controventi reticolari concentrici"; "Struttura con controventi eccentrici"; "Struttura a mensola o a pendolo invertito"; "Struttura intelaiata controventata"; "Altro". In quest'ultimo caso riportare una breve descrizione.

Paragrafo B4 - Distribuzione tamponature (cemento armato ed acciaio)

Il paragrafo va compilato, solo nel caso di strutture sismo-resistenti in c.a. od in acciaio, per indicare la distribuzione delle tamponature. La distribuzione e la realizzazione delle tamponature può influenzare le condizioni di simmetria, determinare l'eventuale concentrazione di reazioni sulla struttura ed anche costituire una sorgente di rischio in caso di collasso. Le tamponature da prendere in considerazione sono quelle aventi uno spessore di almeno 15 cm.

Una *Distribuzione irregolare delle tamponature in pianta* si ha quando le tamponature non sono disposte equamente su tutta la maglia strutturale (es. molto aperte su fronte strada e quasi completamente chiuse sugli altri lati) e/o quando la tipologia delle tamponature utilizzate è significativamente differente. Tali dissimmetrie possono sensibilmente aumentare gli effetti di rotazione dei piani, favorendo l'incremento delle sollecitazioni e degli spostamenti su pochi elementi strutturali.

Una *Distribuzione irregolare delle tamponature in altezza sull'intero edificio* implica che la maglia strutturale non è chiusa dalle tamponature su tutti i livelli (es. piano *pilotis*). Si possono in tal caso determinare concentrazioni di danno ad alcuni piani caratterizzati da una significativa riduzione dei tamponamenti (c.d. collasso per piano soffice).

Una *Distribuzione parziale delle tamponature in altezza sul pilastro (pilastri tozzi)*, come avviene, ad esempio, nel caso di finestre a nastro, può determinare un aumento delle forze di taglio su detti pilastri a causa della loro maggiore rigidità, e la possibilità di una loro rottura fragile a taglio.

Le *Tamponature senza misure a contrasto di collassi fragili ed espulsione in direzione perpendicolare al pannello* costituiscono una particolare sorgente di rischio in caso di sisma perché possono determinare la caduta di masse significative verso l'esterno con pericolo per la pubblica incolumità (es. tamponature non inserite nella maglia strutturale oppure tamponature di grandi dimensioni).

Qualora siano presenti situazioni non ricomprese nelle precedenti usare la voce *Altro* e riportare una breve descrizione

Paragrafo B5 - Diaframmi orizzontali (cemento armato, acciaio)

Il paragrafo va compilato, solo nel caso di strutture sismo-resistenti in c.a. od in acciaio, per indicare la tipologia degli orizzontamenti. Questi sono distinti in relazione alle caratteristiche che possono avere riflessi significativi sul comportamento d'insieme dell'organismo strutturale.

Per *solai flessibili* si intendono: solai in legno a semplice o doppia orditura (travi e travicelli) con tavolato ligneo semplice o elementi laterizi (mezzane), eventualmente finito con caldana in battuto di lapillo o materiali di risulta; solai in putrelle e voltine realizzate in mattoni, pietra o conglomerati. In entrambi i casi se è stato realizzato un irrigidimento, mediante tavolato doppio o soletta armata ben collegata alle travi, tali solai potrebbero intendersi rigidi o semirigidi, in base al livello di collegamento tra gli elementi.

Per *solai semirigidi* si intendono: solai in legno con doppio tavolato incrociato eventualmente finito con una soletta di ripartizione in

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

cemento armato; solai in putrelle e tavelloni ad intradosso piano; solai in laterizi prefabbricati tipo SAP senza soletta superiore armata.

Per solai rigidi si intendono: solai in cemento armato a soletta piena; solai in latero-cemento con elementi laterizi e travetti in opera o prefabbricati, o comunque solai dotati di soletta superiore di c.a. adeguatamente armata, connessa a tutte le murature e connessa fra campo e campo.

Qualora l'orizzontamento non rientri tra quelli sopra indicati utilizzare il campo "Altro" e riportarne una breve descrizione.

Paragrafo B6 - Copertura (cemento armato, acciaio, muratura)

Il paragrafo va compilato, per qualsiasi tipo di struttura sismo-resistente (cemento armato, acciaio, muratura), per indicare la tipologia della copertura. Il comportamento della copertura, che può influenzare la prestazione dell'edificio in caso di terremoto, viene riassunto attraverso due caratteristiche: il peso della copertura e la presenza di spinte non contrastate sulle murature perimetrali, anche solo per azioni verticali.

Riguardo al peso si intendono generalmente leggere coperture in acciaio o legno (salvo il caso di lastre o tegole pesanti, ad esempio in pietra naturale); coperture pesanti sono invece quelle in cemento armato.

Riguardo all'effetto spingente si terrà conto dello schema statico della copertura (appoggi su muri di spina, travi rigide di colmo, capriate a spinta eliminata) e della eventuale presenza e/o efficacia di elementi di contrasto o equilibrio delle spinte orizzontali (cordoli, catene).

Qualora la copertura non rientri tra quelle sopra indicate utilizzare il campo "Altro" e riportarne una breve descrizione.

Paragrafo B7 - Regolarità dell'edificio

Si può definire "regolare" un edificio che per il quale si può rispondere affermativamente in tutti i campi da "A" a "E".

Nel campo "A" indicare se la configurazione in pianta è compatta ed approssimativamente simmetrica rispetto a due direzioni ortogonali, in relazione alla distribuzione di masse e rigidità.

Nel campo "B" indicare se il massimo rapporto tra i lati del rettangolo in cui l'edificio risulta iscritto, è inferiore a 4.

Nel campo "C" indicare se l'edificio non presenta variazioni (max 25 %) di superficie con l'altezza, che creano evidenti rientri o sporgenze.

Nel campo "D" indicare se tutti gli elementi resistenti dell'edificio (quali telai o pareti) si estendono dalla copertura alle fondazioni.

Nel campo "E" indicare se non sono presenti elementi non strutturali particolarmente vulnerabili (es., comignoli o parapetti di grandi dimensioni in muratura, controsoffitti pesanti, etc.).

Nel campo "F" indicare il giudizio finale sulla regolarità dell'edificio in relazione alle risposte date nei precedenti campi; la presenza di anche una sola risposta negativa classifica l'edificio come "non regolare".

Paragrafo B8 - Quadro fessurativo

Occorre preliminarmente indicare la causa della presenza del quadro fessurativo distinta in "evento sismico" per il quale è richiesto di indicare la data dell'evento; "degrado"; "cedimenti"; "Altro". In quest'ultimo caso occorre riportare una breve descrizione (es. deficienza progettuale; deficienza esecutiva).

I danni da riportare sono quelli 'apparenti', cioè quelli riscontrabili a vista. Le prime 4 righe sono riferite agli elementi strutturali principali, mentre la riga 5 è riferita agli elementi non strettamente strutturali di particolare rilevanza quali tamponature e tramezzi che possono modificare la resistenza e/o la risposta della struttura, in particolare di quelle intelaiate. Le colonne sono differenziate in modo da consentire di definire il livello di danno e la sua estensione.

Per la compilazione occorre esplicitamente prendere in considerazione tutta la lista di elementi considerati (righe 1 - 5): se non si riscontra danno a qualcuno di essi si spunta la casella 'Nullo' (con il cerchietto) e non si compilano le altre nella riga (con il quadrato); se qualche danno è presente si spuntano le caselle corrispondenti. Non è consentito lasciare in bianco nessuna riga della tabella di danno, a meno che il relativo componente non sia presente.

La stima dell'estensione va effettuata separatamente per ogni riga e con riferimento all'intero edificio. Questo deve essere inteso nel senso che per ogni componente elencata nelle righe si deve:

a) rilevare la presenza di ognuno dei tre livelli di danno; va precisato che se uno dei tre livelli di danno non si presenta per una data componente, non si spunterà nessuna delle tre caselle previste sulla relativa riga;

b) stimare l'estensione da assegnare a ognuno dei tre livelli. Si dovranno opportunamente combinare rapporti percentuali relativi al numero di piani danneggiati rispetto al numero di piani totali e rapporti percentuali, in ogni piano, delle parti o superfici danneggiate sul totale delle parti o superfici totali del piano. Ad esempio se in un edificio in muratura di 3 piani il livello di danno D2-D3 riguarda il 60% delle pareti al piano terra, l'estensione per l'intero edificio sarà pari a $60\% \times 1/3 = 20\%$ e quindi $< 1/3$ (riga 1, colonna F). Analogamente per un edificio in c.a. di 3 piani, qualora fossero compromessi con un livello di danno D3 l'80% dei nodi del primo livello, la relativa estensione del danno D3 per le strutture verticali sarebbe $< 1/3$ ($80\% \times 1/3 < 30\%$).

Va precisato che la misura dell'estensione non è il solo indice significativo della gravità del danno dal punto di vista strutturale.

La somma delle estensioni danneggiate per ogni riga non potrà superare 1. Non è pertanto compatibile ad esempio una codifica che attribuisca estensione $> 2/3$ sia a D1 sia a D2-D3.

Viceversa quando la somma delle estensioni per la stessa riga è inferiore a 1 si intende che in significative parti dell'edificio la componente considerata non ha subito alcun danno (stato D0). Ad esempio se in riga 1 l'estensione $< 1/3$ è attribuita sia a D1 sia a D2-D3, e non si registrano danni di livello D4-D5, deve presumersi che almeno in $1/3$ dell'estensione delle pareti l'edificio non presenta alcun danno.

SCHEDE SEMPLIFICATE DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

Nel caso degli orizzontamenti la stima può essere fatta considerando il rapporto tra tutti i campi di solaio (volte o solai piani) che presentano il livello di danno considerato in rapporto al totale dei campi di solaio nell'edificio. Nel caso delle scale il riferimento può essere il totale delle rampe incluso i pianerottoli. Nel caso della copertura si può fare riferimento all'estensione della superficie danneggiata (riferita all'area coperta in pianta) o al numero di elementi portanti.

La definizione del livello di danno riscontrato è di particolare rilevanza, essa è basata sulla scala macrosismica europea EMS98, integrata con le definizioni puntuali utilizzate nelle schede di rilievo GNDT.

In particolare si potrà fare riferimento alla sommaria descrizione riportata di seguito:

D1 danno leggero: è un danno che non cambia in modo significativo la resistenza della struttura e non pregiudica la sicurezza degli occupanti a causa di cadute di elementi non strutturali; il danno è leggero anche se queste ultime possono rapidamente essere scongiurate. E' associato ad un rischio strutturale basso.

D2-D3 danno medio - grave: è un danno che potrebbe anche cambiare in modo significativo la resistenza della struttura senza che venga avvicinato palesemente il limite del crollo parziale di elementi strutturali principali. Comprende una varietà di situazioni che, in relazione al tipo e alla estensione, possono condurre a diversi giudizi di rischio strutturale: la sua interpretazione è quindi più articolata e problematica.

D4-D5 danno gravissimo: è un danno che modifica in modo evidente la resistenza della struttura portandola vicino al limite del crollo parziale o totale di elementi strutturali principali. Stato descritto da danni superiori ai precedenti, incluso il collasso. E' associato in ogni caso ad un rischio strutturale elevato.

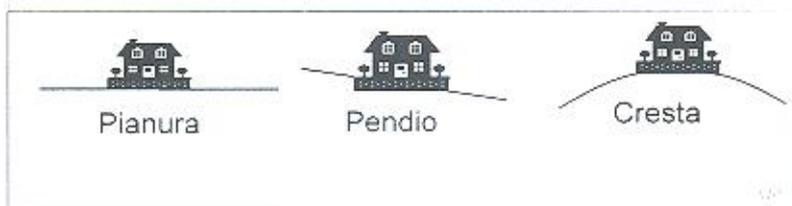
Paragrafo B9 - Note

Nel campo "Note" è possibile descrivere ulteriori elementi che non sono codificabili nei paragrafi precedenti (es. è possibile indicare altri elementi di vulnerabilità come la presenza di un corpo scala con pilastri tozzi, travi dissimmetricamente caricate).

SEZIONE C - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRENO

Paragrafo C1 - Dati morfologici

Indicare se l'edificio è ubicato in posizione di cresta, in pianura o in pendio (vedi figura sottostante) e, nel caso di pendio, occorrerà indicare la pendenza media in percentuale. Sempre nella stessa sezione si indicherà la quota media sul livello del mare del sito, in metri.



Paragrafo C2 - Presenza di aree a rischio

Si evidenzia la situazione di rischio presente nell'area, in un intorno significativo, intesa come rischio frana o esondazione e gli eventuali fenomeni franosi del terreno su cui insiste l'opera o che potrebbero comunque coinvolgere l'opera stessa.

Nella prima parte "Sopralluogo effettuato" si fa riferimento ai sopralluoghi effettuati da vari enti in caso di evento calamitoso verificatosi, la cui prima consultazione dà anche un'idea della gravità dell'evento. Se tale documentazione non è reperibile presso gli uffici del Dipartimento, occorrerà contattare gli enti locali (Genio civile, comuni, altro) per acquisirne copia.

Nel riquadro "Esito sopralluogo" dovrà essere descritta in maniera sintetica l'evento, l'evoluzione dello stesso e le prime misure adottate per mitigare il rischio.

Nel riquadro "L'edificio ricade all'interno di un'area a rischio...", dovrà essere fatta una ricerca nell'ambito dei Piani di assetto idrogeologico redatti dalle regioni d'intesa con le autorità di bacino nazionali interregionali e regionali ai sensi del Decreto legge 180/1998. Consultando gli stessi infatti si dovrà verificare se l'area del sito è stata perimetrata a rischio frana o a rischio alluvione elevato (R3) o molto elevato (R4), e occorrerà anche indicare il foglio di riferimento del P.A.I., l'anno di adozione e, ove possibile, allegare planimetrie.

Nel riquadro "Evidenze sul terreno" indicare l'esistenza di evidenze morfologiche sul terreno o segni precursori che costituiscono indicatori di instabilità se non lasciano prevedere quando questo si potrà verificare. Gli elementi possono essere vari: l'eventuale esistenza di fenditure semicirculari o crepe possono indicare la presumibile direzione d'origine e l'ampiezza del movimento, così come l'esistenza di alberi inclinati può indicare l'inizio del movimento di una massa nel sottosuolo, etc.

Nel riquadro "Dissesti di fondazione" si dovrà indicare se essi sono presenti verificando che il dissesto sia un riflesso del movimento franoso o invece sia dovuto ad altre cause (difetti costruttivi, di calcolo, etc...)

Paragrafo C3 - Elementi di rischio deducibili da altri strumenti di pianificazione

Indicare se vi sono alcuni fattori di rischio riscontrabili in altri strumenti di pianificazione (Piano regolatore, Piano strutturale regionale, etc.), che non sono stati identificati nei P.A.I. (ad esempio una frana che non è stata cartografata nel P.A.I. o per le sue dimensioni o per la data di adozione dello stesso, un'area destinata al disboscamento, etc.).

Paragrafo C4 - Note

Verrà annotato qualsiasi altro elemento utile al fine di caratterizzare nella maniera più esaustiva possibile il rischio presente nell'area.

SCHEMA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

SEZIONE D - COLLEGAMENTI PRINCIPALI DEL COMUNE

Paragrafo D1 – Collegamenti stradali

Nel paragrafo D1 devono essere riportati i collegamenti stradali esistenti tra lo svincolo del comune sede del COM e gli svincoli dei comuni ad esso afferenti, nonché il collegamento con gli svincoli autostradali più prossimi.

Se il collegamento comprende tratti di strada con caratteristiche diverse è necessario suddividerlo in tronchi di strada omogenei.

Per ogni tronco individuato deve essere indicata la tipologia (con la codifica *Strada urbana (SU)*, *extraurbana (SE)*, *provinciale (SP)*, *statale (SS)* e se la strada è ad una corsia ovvero a due corsie) e le caratteristiche fisiche principali (larghezza, lunghezza, tempo medio di percorrenza).

E' richiesta inoltre la percentuale dell'attraversamento urbano di ciascun tronco considerato, la cui stima può essere effettuata a partire dalle carte topografiche (almeno in scala 1:10.000).

E' richiesta infine l'indicazione di eventuali potenziali ostacoli alla circolazione, la cui elencazione può essere effettuata utilizzando la seguente codifica: (P) Ponti, (V) viadotti, (Sp) sottopassi, (PL) passaggi a livello (automatici o manuali), (AL) altre interruzioni.

Paragrafo D2 – Collegamenti ferroviari, portuali, aeroportuali

In questo paragrafo vanno indicati i principali collegamenti riportandone la tipologia, la denominazione (es. Aeroporto "S. Eufemia" di Lamezia Terme) e la distanza chilometrica dal Comune sede di COM.

Paragrafo D3 - Note

Nel campo "Note" è possibile descrivere ulteriori elementi che non sono codificabili nei paragrafi precedenti

SEZIONE E - VULNERABILITA' CIRCOSTANTE L'EDIFICIO SEDE C.O.M.

Paragrafo E

Nel paragrafo devono essere riportati i collegamenti stradali urbani, con l'indicazione toponomastica, che partendo dall'edificio sede COM permettono di raggiungere tutte le direttrici di interesse. Ciascun collegamento sarà indicato con una numerazione progressiva (prima colonna e qualora il collegamento comprenda tratti di strada con caratteristiche diverse è necessario suddividerlo lo stesso in tronchi di strada omogenei (riferiti tutti alla medesima numerazione).

Per ogni tronco individuato deve essere indicata la tipologia (con la codifica *Strada urbana (SU)*, *extraurbana (SE)*, *provinciale (SP)*, *statale (SS)* e se la strada è ad una corsia ovvero a due corsie) e le caratteristiche fisiche principali (larghezza, lunghezza).

E' richiesta infine l'indicazione di eventuali potenziali ostacoli alla circolazione, la cui elencazione può essere effettuata utilizzando la seguente codifica: (P) Ponti, (V) viadotti, (SP) sottopassi, (PL) passaggi a livello (automatici o manuali), (AL) altre interruzioni.

Per ciascun collegamento individuato al paragrafo E dovrà quindi essere compilata la rispettiva tabella denominata "Percorso di accessibilità N°..." finalizzata ad acquisire informazioni utili per la stima della vulnerabilità edilizia ed infrastrutturale che potrebbe incidere sfavorevolmente sui percorsi di accesso alla sede COM in caso di sisma. Vengono richieste le seguenti informazioni:

Nel paragrafo E1, indicare l'esistenza ed il numero degli edifici prospicienti il percorso stradale che si reputano altamente vulnerabili (punto a). La valutazione di vulnerabilità riportata in tale contesto è necessariamente di tipo speditivo per cui saranno conteggiate solo le situazioni palesemente critiche.

Al punto b) indicare il rapporto tra l'altezza media degli edifici altamente vulnerabili e la larghezza della strada per tenere conto di eventuali interruzioni stradali in caso di collasso del manufatto.

Nel paragrafo E2 indicare l'esistenza dei servizi a rete per la distribuzione del gas e dell'energia elettrica.

Nel paragrafo E3 indicare l'esistenza, lungo il percorso, di muri di sostegno e/o trincee indicando se le stesse, in caso di particolari eventi, possano dare luogo alla interruzione della percorribilità della strada.

Nel paragrafo E4 indicare l'esistenza, lungo il percorso, di ponti e/o viadotti indicando se gli stessi, in caso di particolari eventi, possano dare luogo alla interruzione della percorribilità della strada.

Nel paragrafo E5 indicare l'esistenza di eventuali altri ostacoli all'accesso alla sede COM non codificabili, specificandone la natura.

Paragrafo E6 – Note

Utilizzare il campo "Note" per descrivere o approfondire gli aspetti di maggiore interesse.

SEZIONE F – SINTESI DEL RILIEVO

Paragrafo F1 - Tabella di sintesi

Al termine del sopralluogo e sulla scorta degli eventuali documenti reperiti (cartografia, etc) è richiesta la formulazione di parere sintetico complessivo per ciascuna componente esaminata. Si tratta di un parere sintetico, utile per elaborare delle priorità d'intervento sugli edifici.

In relazione alle 5 sezioni fondamentali in cui risulta essere suddivisa la presente scheda: Sezione A5: organizzazione e dotazione del COM; Sezione B : Vulnerabilità strutturale dell'edificio; Sezione C : Caratteristiche Morfologiche del terreno; Sezione D : Collegamenti principali del Comune; Sezione E : Vulnerabilità circostante l'edificio sede COM, i rilevatori dovranno formulare un parere sintetico distinto in: negativo; positivo con indicazioni; positivo.

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

Paragrafo F2 – Indicazioni di massima

In questo paragrafo sono fornite le indicazioni di massima per la rimozione o riduzione degli aspetti "negativi" o "positivi con indicazioni" riscontrati a seguito del sopralluogo e della eventuale documentazione reperita.

Per quanto riguarda la vulnerabilità sismica dell'edificio, le indicazioni sono relative sia ad eventuali interventi di riduzione/eliminazione delle criticità riscontrate nel corso del sopralluogo e sulla scorta dell'eventuale documentazione reperita sia al suggerimento di approfondire il livello di verifica dell'edificio.

Paragrafo F3 – Allegati

In questo paragrafo occorre barrare le caselle relative a quali atti documentali e cartografie sono allegati a corredo della presente scheda. Tale documentazione (di cui si fornisce un elenco non esaustivo, lasciando al compilatore la possibilità di specificare anche altri atti) occorre per contribuire a dare un giudizio sulla vulnerabilità strutturale dell'edificio e dell'assetto circostante.

789.

ALLEGATO

83 NOV 2003
2684

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO ai TRASPORTI e LL.PP.
DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE
Area di FROSINONE (ex Genio Civile)
Viale Mazzini n.133 - 03100 Frosinone - Tel. 07758511

Servizio 7/M/2, Edilizia
Prot. N. 156265

FROSINONE li.....

Al Sindaco del Comune di
ROCCA D'ARCE
03100 FROSINONE

Oggetto: Legge 2 febbraio 19741 n° 64 art. 28
D.P.R. 380/2001 art. 62

Comune di ROCCA D'ARCE certificato di rispondenza alla legge sismica dell'opera FABBRICATO in c.a. uso Edificio Scolastico ubicato in Loc. Canale 1° stralcio realizzato dalla Ditta Comune di Rocca d'Arce con Autorizzazione Sismica n° 740/94 e 24/04/95.

IL DIRETTORE

Vista la Relazione a Struttura Ultimata dell'opera in oggetto, depositata il 10/08/1999 prot. 10086 Fascicolo n° 15407 redatta dal Direttore dei Lavori Ing. Enrico D'Onorio iscritto all'Ordine Professionale degli Ingegneri di FROSINONE al n° 499;

- viste le dichiarazioni del Direttore dei Lavori
- visto il Collaudo Statico depositato in data 31/08/2002 redatto dall' Ing. Maurizio Veglianti iscritto all'Ordine Professionale di Frosinone al n° 624
- visti gli elaborati progettuali;
- considerato che a seguito degli accertamenti sopralluogo effettuati in data 11/01/2003 dal Geom. Luigi Fiori, Funzionario di questa AREA DECENTRATA, è emerso che le strutture portanti del fabbricato succitato, per quanto è stato possibile accertare, sono rispondenti alle norme di edilizia antisismica di cui alla legge in oggetto.

CERTIFICA

Che le suddette strutture, per quanto è stato possibile accertare, sono rispondenti alle vigenti norme di edilizia antisismica ed al progetto autorizzato.

Il funzionario
(Geom. Luigi Fiori)

Per IL DIRETTORE
(Ing. Claudio A. MANNOCCHI)
(Arch. Luciano MANFREDI)

ALLEGATO
3



REGIONE LAZIO
ASS.TO TRASPORTI e LAVORI PUBBLICI
Direzione Regionale - OO.PP. e SS. Per il Territorio
AREA 7M STRUTTURA DECENTRATA
Viale Mazzini n°133 03100 FROSINONE

30 LUG. 2002

SERVIZIO 2° EDILIZIA
Prot : 46714

All'ing. Antonio POLITO
Viale Pier Luigi Nervi n° 144
04100 LATINA

Risposta all'Atto del 02/07/02

Denuncia : L.R. 5.1.85 n° 4

Pos.Sismica : 2562/00
L.1086/71 Fasc. 6946

DEPOSITO: COLLAUDO

COMUNE di: ROCCA D'ARCE loc. Scuola Elementare " CANALE"

DITTA PROP.: COMUNE DI ROCCA D'ARCE

LAVORI DI: COMPLETAMENTO SCUOLA 2° STRALCIO (Sopraelevazione)

Si invita la S/V. a voler integrare, il deposito di che trattasi, con gli elementi di seguito indicati:

- Dichiarazione di non aver preso parte alla direzione, progettazione esecuzione dell'Opera

Il Responsabile del Procedimento
(Luigi POGGIETTI)
(Lorianò AGNESSI)



DIRETTORE
(Ing. P. CLCCIOLETTA)

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO AI TRASPORTI E LL. PP.
DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE
Area Decentrata 7/M di FROSINONE (ex Genio Civile)

Uff. 7 M2

Prot. n. 4772

COMUNE DI ROCCA D'ARCE PROV. FROSINONE
21 GEN. 2003
PROT. N° 135 UFF.

Frosinone, il 14 GEN 2003

Al Sindaco del Comune di
ROCCADARCE

OGGETTO: Legge 02.02.1974 n. 64 art. 28.
Comune di ROCCADARCE
Certificato di rispondenza alla legge sismica
Realizzazione Edificio Scolastico
in località Canale 2° stralcio
Ditta: COMUNE di Roccadarce
Autorizzazione pos. 2562/00

Il sottoscritto Direttore

VISTA l' Autorizzazione pos. 2562/00 che prevedeva la realizzazione (2° stralcio) del piano primo di un edificio scolastico in cemento armato;

VISTA la Relazione a Struttura Ultimata del Direttore dei Lavori Ing. Enrico D'ONORIO di Cassino (FR) (2° stralcio) depositata in data 13.06.2002;

VISTO il Certificato di Collaudo Statico dell'Ing. Antonio POLITO di Latina (LT) 2° stralcio depositato in data 005.07.2002 ed int. il 02.09.2002;

CONSIDERATO che a seguito di accertamenti sopralluogo effettuati dal geom. Walter Grossi, funzionario di quest' Area, è emerso che l' opera realizzata, per quanto è stato possibile accertare, è rispondente al progetto depositato.

CERTIFICA

che le opere previste nel progetto suddetto, per quanto è stato possibile accertare, sono rispondenti alle vigenti norme di edilizia antisismica.

Il Funzionario
(Geom. Walter GROSSI) 2° stralcio



Rev. J. ...
20.1.2003
Ru



IL DIRETTORE
(Ing. Claudio A. MANNOCCHI)
(Arch. Luciano MANFREDI)

